



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

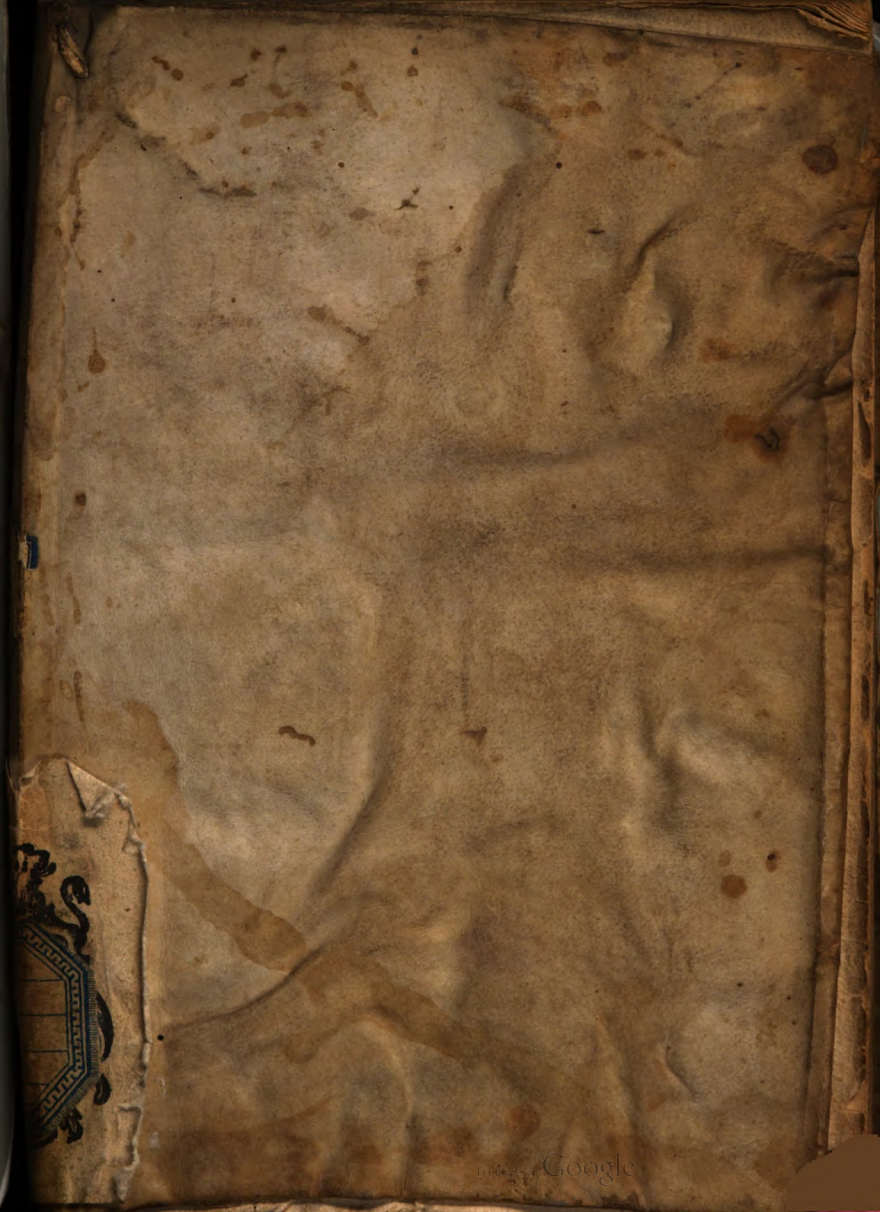
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

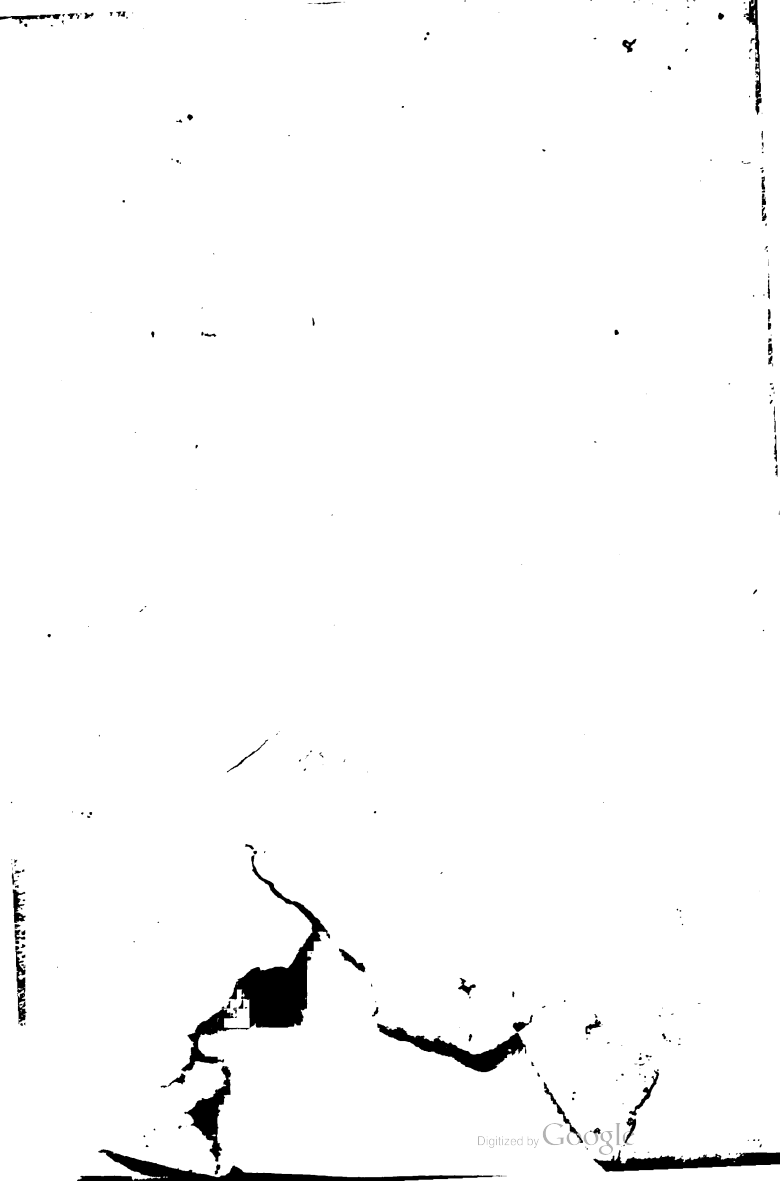
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





II: 26.

SS. 380

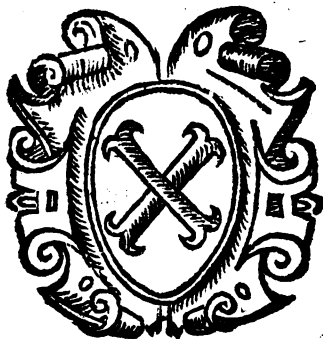


VITA DEL PADRE
GIOSEFFO ANCHIETA
Religioso della
COMPAGNIA DI GIESV'.
Apostolo del Brasil.

Composta in Latino dal Padre SEBASTIANO
BERETARIO della medesima Compagnia,
*Et nel volgare Italiano ridotta da vn diuoto
Religioso.*

Dedicata al M. Illu. & Reuer.^{mo} Monsignor
OTTAVIO BROGLIA PREVOSTO
della Cathedrale di Torino:

Abbate de' Santi Vittore, & Costanzo: Ele-
mosiniere maggiore del Ser.^{mo} Prencipe
MAVRITIO Cardinale di Sauoia.



In TORINO, Per gli HH. di Gio. Dom. Tarino.

Con licenza de' Superiori. MDCXXI.



AL MOLTO ILLVSTRE,

Et Reuer.^{no} Monsignor

L'ABBATE BROGLIA.



*I*NSTANZE grandi di persone, che molto ponno appresso di me (Molto Illustre Signor) prima mi sollecitarono ad impresa per me molto ardua, & difficile, doue ad altri per il valor dell'ingegno, & politia del dire sarebbe riuscita così di molta facilità, come di gloria, & d'ornamento: di poi mi forgarono con amica violenza a lasciarmi vscir dalle mani questo frutto primaticcio, prima quasi che fu orò fosse spontato. Quindi è, che conuenendo pure condescender' alle preghiere, acconsentir alle importune richieste, pensando meco istesso souera che stabile fondamento appoggiar douessi questo Libro, che contiene la vita d'un vero Apostolo del Brasil, per nome GIOSEFFO ANCHIETA Religioso della Cōpagnia di GIESV, come mi è souenuta nel primo luogo la persona di V.S. Molto Illustre, & Reuerendissima; così hò voluto sodisfacendo a miei giusti desij, condescender' alle mie voglie, benchè sapia correre pericolo di esser giudicate

da salu. Estimatori delle cose temerarie, & audaci. Scuserà però questo mio errore appresso di V. S. l'affetto particolare che sempre hò portato alla persona sua, & alla Casa: il desiderio che tengo di compiacerle in cosa che à lei sia di gusto, & per fine l'ardente voglia che hò ch'ella conosca per sperienza qual le sono, & desidero. E poi se Tulide quel gran guerriero si gloriaua d'hauer per difensore della sua riputatione Olindo, solo perche portaua nello scudo scolpita vn' Anchora simbolo della sicurezza, & augurio di gloriosa vittoria; che altro dozeuo far'io che ricapitar questo Libro sotto l'ombra, e protectione di V. S. la quale non una solamente, ma due anchora porta nell'arma della Casa; delle quali fatto sicuro non temera l'orgogliose onde di maldicente lingua, & le furiose spinte di pungente penna. E se Onesistrato, alla nuoua che il nemico s'auicinaua con armate squadre, rideua con dire à messaggieri, hauer'egli nell'immenso Oceano delle humane vicenda uolozze gettata à fondo forte, & sicura anchora; quindi non temer la nemica furia del vento dell'auuersario: come pauentarà comparir alla luce questo Libro da due anchora fortificato, quali sono quelle di V. S. le quali tanto piu sono stabili, & ferme, quanto che l'una all'altra appoggiandosi si rinforza. Tanto che potrà andar dicendo con pompa signorile questo mio Libro uscendomi dalle mani prima quasi, che visto, con Aristide tra la moltitudine de riuali, Duabus anchoris fultus, con speranza sicura che mai habbia dalle di lui rouine à gloriarsi alcuno; come fecero già i nemici di Polimede al romper si della fune, che sostentaua l'anchora, sola fermezza della di lui naue contro la furia de' venti, & percossa dell'onde, gridando con fauste

fauste acclamationi, Rupta anchora: imperocchè a questi rispondera il Libro con Erasistrato appresso Tucidide, che, Non vulgari nititur anchora; & poi con Pisimandro, Bonum est duabus niti anchoris: & anchora come quelle di V.S. le quali incrociandosi l'una all'altra disfidano a duello cōgiurati i venti, & minacciose le onde. E poi se dal gettar solo dell'anchora in mare, ne siegue subito come per proprio, & naturale effetto la fermezza, come accenno già il Poeta: Anchora de prora iacitur, stant littore puppes: Qual dubbio hauro io che non habbia sicuramente a star questo Libro fermo, & stabile (mercè all'anchore di V. S. M. I.) tra le molte dicerie, che sicuramente gli faranno con inuidioso dente certi humoretti, i quali a pena spoppati dal latte de primi elementi pretendono subito far dell'intendente; & per hauer aperto qualche libro che non intendeano, osano arditamente far tal' hora del concorrente con chi può insegnar loro i non appresi principj di qual si voglia scienza. Aguzzino pure a sua posta costoro i denti con la lima dell'invidia; ch' a suo dispetto starà fermo il libro, (mercè dell'anchore) a guisa di quella Naue resa sicura da simil aiuto, della quale cantò colui, Dente tenaci fundabat naues: & come, quella che sprezzaua l'onde, & si facea scherzo de venti, come disse quell'altro in simil proposito, Ventorum temnunt rabiem, fluctusq; sonantes, Et che altro mi va dinotando il nome di S. Costanzo, titolo dell' Abbatia di V. S. Molto Illustre, & Reuerendissima? il quale quanto si conuenga con le anchora a conforto mio, dicano i pratici delle antiche merauiglie: quando dipingendo la Constanza gli poneuano sotto i piedi le anchora in segno di sicurezza, & di fermezza.

Si che ella vede quanto vigore d'ogni parte, & quante forze prenda questo libro per volar con le piume dell'eternità, ricorso nelle mani di V.S. Aggiungesi a questo la sicurezza che mi prometto nel forte appoggio del valor di lei pronosticato sino da primi anni da quelli che attentamente rimiraro con occhio purgato le attioni sue; le quali superando l'età dauano chiare speranze di gloriosa riuiscita: confermate all'hora, che di quella età, che richiedea Platone per i suoi allieui, di venti sette anni, riceuè la laurea di Dottore in ambe le leggi, con singolar sodisfattione dell'Altezze Serenissime, che trattè dal valor di V.S. vi volsero esser presenti; con merauiglia pari de più sauui di Torino; con applauso vniuersale de gl'intendenti tutti; concorsi entro le sacre mura di S. Giouanni; per veder vn vero Alumno di Minerva ammesso nel numero de Dottori, & de virtuosi. E che non si prometteronò poi le genti del valor istesso, quando passati due soli anni, la viddero nell'istesso mese, nell'istesso Tempio; che prima offerir all'Altissimo per ricompensa de tanti fauori l'Incarnato Verbo nell'incruento sacrificio della Messa? & finito vn'altr'anno, nell'istesso mese essere honorata con le prime dignità del nobilissimo Capitulo della Cathedrale? Che non dissero, quando poco doppo ammiraro il capo ornato di Mitre, la riuèriro col bacolo Pastorale in mano, con titoli priuilegiati d'Abbate di Santi Vittore, & Constanzo la nominarono? Reso hora mai per tanti capi glorioso il nome di V.S. & per le ottenute dignità, & grandezze appressò la persona del Serenissimo Prencipe Cardinale di Sauoia diuenuto celebre, che non può star rachiuso entro i confini del bel giardino d'Italia, Piamonte, ma uscito fuora,
& por-

& portato con l'ali della gloria campeggia nobilmen-
 te, & fa pompa ne' paesi lontani: tanto che di più al-
 te dignità la stimano degna, & di più nobil Mitre,
 & porpore meriteuole. Ne sariano queste dignità le
 prime ch'ingrandiriano la Casa Broglia, & nobilita-
 riano sì honorato Ceppo, reso già glorioso & immor-
 tale, per la continua successione di tanti anni, de Ca-
 uaglieri dell'anticbissime Religioni, così di S. Giouan-
 ni, come di S. Maurizio; di cui legittimi heredi sono
 i fratelli di V. S. veri emuli della gloria, & grandez-
 za a giorni nostri della Casa: Non sariano dico,
 queste grandezze & dignità le prime, poiche il secol
 nostro fa chiara testimonianza de gl'honori, che a V.
 S. come per ricco patrimonio hà lasciato la felice memo-
 ria dell'Illustrissimo Carlo Arciuescouo morto di To-
 rino, il cui Capo se non incoronò Capello rosso, & non
 lo ricuoprì habito Cardinalitio, non fù che non ne fos-
 se degno, & per tale proclamato d'ogni parte, oue le
 segnalate virtù di quel gran Prelato con festoso grido
 furo meritamente sparse: mà solo perche prouò la fer-
 tuna madrigna ingiusta, & nemica crudel de vir-
 tuosi: tanto che se l'humile sentimento delle sue rare
 parti non gl'hauesse posto in oblio ogni merito, poteua
 dire con colui: O fortuna viris inuidia fortibus, quā
 non æqua bonis præmia diuidis? A V. S. dunque
 per tanti capi degno herede, & glorioso Nipote d'un
 tanto Prelato, le cui attioni meritano che purgata
 penna descriua, & pennelo gentile dipinga à perpetua
 memoria, come non doueua questo mio libro correr
 in seno come in sicurissimo porto? Sò ben'io, che sarà
 giudicata temerita, & ardita presontione, il ricapitar
 un libro per la materia, che contiene grande sì, mà per

la tenuità dello stile, & per la poca politia del dire alquanto vile, nelle mani di V. S. assuefatte à maneggiar porpore reali: nulladimeno mi scuferanno quando sapranno costoro, che mentre quel gran Cacciatore di Athene se ne andaua per le foreste non tanto allettaua à se col canto gl'uccelli, quanto con la porpora, che nelle mani portaua. E poi, se desiderauo giamai che giongesse questo Libro entro quella Corte, ch'ha di se medema ripieno il mondo, fatto stupir Italia, oscurato il bel sereno delle grandezze dell'Imperatrice Roma; essemplare di gentilezza, ridotto de spiriti eleuati, & Academia honoratissima de virtuosi: come potreu trouar miglior mezzo di quello di V. S. la quale per li meriti, & eccellenze della persona, è fauorita col titolo in quella Corte stimatissimo, di grande Elemosiniere: il cui fratello specchio de Cavalieri di Malta per le sue rare parti, & sperimentata virtù, e al seruitio costì in Roma di quell'Altezza col carico alle sue gentilissime doti dell'animo douuto, di Maggior Duomo: Ne vi manca un Nipote, che per paggio honorato corteggi la persona del Serenissimo Prencipe Cardinale: non mancandoui altri per vuotar del tutto la Casa, che la persona del Signor Conte Don Mario fratello maggiore di V. S. che pure con ufficio honoratissimo ha seruito sempre alla persona dell'istessa Altezza Serenissima sino da gl'anni più teneri: il quale che rimasto sia in Casa, vado imaginandomi esser la causa, che non volendo priuar del tutto quell'Altezza il Piemonte della gloria, che à lui sempre ha recato quella sua nobilissima Corte, habbia lasciato in Torino per vero conseruatore delle grandezze, & vero herede della gloria il Signor Conte suo fratello. Come dunque

dunque non correuo pericolo d'esser rimprouerato se per il fine desiderato de miei giusti desij non prendeno per mezo sicuro la persona di V.S. tanto cara alla Corte, tanto accetta a quell' Altezza Serenissima, tanto amata per le rare qualità vniuersalmente da tutti che la conoscono. Molte altre ragioni hauerei d'apportare per scusare la mia temerità, & audacia in ricapitare questo Libro sotto la protettione, & honorarlo col nome di V.S. Come sarebbe, che douendo dedicar vn Libro come questo, che contiene la vita d'un Religioso feruentissimo della Compagnia di GIESU. non poteuo a persona più meriteuole cio fare, come V.S. che per tanti capi è affectionatissima à quella Religione, difensore dell'honor suo, & partiale della di lei riputatione, & simili altre: se non dubitassi liberandomi d'un errore incorrere in vn maggiore, di far contro i precetti dell'arte, trappassando i prescritti confini di vna lettera. Scusimi dunque sua Signoria Molto Illustre, & Reuerendissima, & prenda questo Libro, come per pegno di quel molto che desidero far in suo seruigio; & diamì licenza con vn caro à Dio, basciarli con humilissimo inshino le mani, mentre dal Cielo auguro & à lei, & alla Casa felici successi de giusti desij. Di Torino li sette di Giugno 1621.

Di V. S. M. Illustre, & Reuerendissima

Diuotissimo seruitore

L'Autore.



Al Pio Lettore.



PRIMA fronte sogliono i saggi lettori, nel prender vn libro in mano, procurar d'intendere l'intentione dell'Autore, & la traccia, ò vogliamo dire methodo dell'opera. Onde io breuemente sodisfacendoti ; ti dico primieramente, che mia intentione è stata sodisfar alle giuste dimande di persone, appresso di me di tanta autorità, che m'hanno fatto risolvere d'impiegar qualch'hora, di quelle che furtiuamente poteuo torre da publiche occupationi, in ridurre nella lingua Italiana la vita del Padre Gioseffo Anchietà della Compagnia di GIESU: la quale prima raccolse in quattro libri, & compose in lingua Portoghese il Padre Pietro Roterigio Provinciale del Brasil, poi in cinque libri voltò in latino il Padre Sebastiano Beretario ambi della istessa Compagnia. Nella maniera del procedere hò preso licenza di tagliare le superfluità, di ridurre le dissipate narrationi ad'ordine de tempi, ò di spetie, hauendo compartito la vita tutta in quattro libri. Certe narrationi di guerre, & digressioni di contese giudicate da molti intendenti troppo lunghe come che fastidiuano il lettore, che pretendeua solo le attioni, & fatti di Gioseffo, le hò raccolte in breue, massime quelle che apparteneuano à paesi, in quei principij che fù composta la

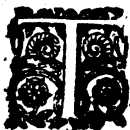
sta la vita latina forsi più necessarie. Auerti però che nel tagliare, & nell'ordinare à suoi luoghi le cose hò sempre procurato, che la sostanza, & la verità dell'historia venisse à rimanere quanto fosse possibile, salua, incorrota; & sincera. Nel corso dell'historia, sò che trouerai delle imperfettioni; & errori (che molti io stesso li riconosco) così nel dire, come nel propor le cose: molte improprietà delle parole; & altri difetti che t'offenderano: però son sicuro, che mi hauerai qualche compassione, & mi scuserai; quando dirò che già cominciavano à stamparsi i due primi libri, mentre non erano cominci i due vltimi à tradorsi: & questo per la molta istanza delle persone; che desiderauano veder fuori questo libro alle stampe: quali hò scielte à questo fine in Torino delli Heredi del Tarino; le quali spero vn giorno habbino se non à superare, almeno ad vguagliarsi alli Giunti, al Giolito, al Manutio, & al Valgriso: la cui memoria viuerà sempre honorata trà le stampe Italiane. Per fine ricordati (amico lettore) quando trouerai qualche cosa da riprendere, che sei in obbligo di difendermi, con l'assicurarti; che per compiacere à mille che mi sollecitauano, hò antiposto il ben publico, & la commune sodisfattione alla mia propria riputatione. Sta sano, & viui felice.





Al M. Illu. & Reuer.^{mo} Monsignor
L' ABBATE BROGLIA.

Dell' Anchore che porta nello scudo.



*Entò più volte vscire
Carica naue de pregiati honori
Dal porto naufragoso, e in alto gire
Per raniuar gli già smorzati ardori:*

Mà fatta ella paurosa

Senz' anchore d' vscir sola non osa:

Quindi poste le vostre alle sue sponde

Disfida vscendo à duello e i venti, e l'onde.

Del Sig. Thomaso Francesco Broglia.

All'istesso: il quale segue sempre la Persona del
Serenissimo Prencipe Cardinale di Sauoia.



*Val rento in mar si fuge
Inclino Heroe: e per seguir si struge*

L'orme di quello vn cuore,

Che pur senza di lui languisce, e muore.

Forse Roma v'aletta, e à se v'inuita?

Per sì lungo camin chi porge aita?

La Porpora vi vuol, seco vi tira

Ve l'auguro, il valor quando ch'ammira;

Se la sorte non fia nemico aperto

Sarà Porpora à voi Corona, e merto.

Del Sig. Filippo Prouana.

All'.



All'istesso, il quale subito giunto in Roma fu proclamato Vescovo. A Roma istessa.



*Gran Teatro del Mondo,
Della Terra, e del Mar gloria & honore,
Tu col tuo sacro pondo
Cagioni al Ciel stupor, e al fligio horrore.*

Più sei gloriosa assai

Che discerni il valor, e premiar sai;

All'hor però saggio di te ci desti,

Ch'OTTAVIO de gl'honor degno dicesti.

Del Sig. Aluigi Broglia.

All'istesso, fatto Grand' Elemosiniere dell' Altezza Sereniss. del Cardinale di Savoia.



*Gran figlio di Marte,
Del gran fulminator saette e lampi,
Che non scocchi in disparte
O tuoni, o dardi? e che non spargi, e auampi?
Mà sono i dardi amici*

Mentre di solleuar tratti i mendici:

Vuoti il tuo pugno d'oro,

Mà carichi le man di verde alloro:

Grand' Elemosiniere,

Del Prente Cardinal, sacro banchiero

Odimi, di donar Oro t'adopra

La Porpora per te prendi, & ti cuopra.

Del Signor Carlo Crotis.

De

**De vita Patris Iosephi Anchietæ.
Ad Perillustrem D. Octauium Broliam Abbatem
Sanctorum Victoris, & Constantij.**



*Imba liber, prælum portus, sunt lintea chartæ,
Aura fauor, merces facta, Iosephe, tua.
Iam portu egrediens, pelago se credit aperto;
Hei mihi, ne in scopulos naufraga puppis eat,
Iam videor sentire coros, fluctusq; sonantes,
Inuidus Aeolia flamina fauce ciet.
Tu patere, OCTAVI, nec iam discrimina curet,
Et tua nutantes anchora fundet opes.*

Antonius Robinus,

**De eiusdem vita.
Thomas Franciscus Brolia ad Lectorem.**



*Isce virum, Lector, numen, quem credere possis
Nam maiora viro, digna Deoq; leges.
Paruit ANCHETÆ iussis genus omne ferarũ,
Quæ mare, quæ terras, æthera quæq; colunt:
Omnia fatidico prænouit corde futura,
Et disiuncta locis, sensaq; testæ virũm.
Corporibus medicina fuit, præsensq; leuamen,
Spiritus exanimis, omnibus omne fuit.
Dixisset gens Inda Deum, ni fata probassent
Esse hominem; hoc vno diffidet ille Deo.*

De

De Imperio eiusdem in feras.



*Quis ad obsequium facilis fera belua Iosepho est,
Iussa facit piscis, quadrupes, anguis, avis.
Cantat avis, parcit serpens, Panthera precanti
Blanditur, positas pisces iniūq; plagas.
Quid mirer flexisse hominum fera pectora Christo,
Si praeit exemplo bellua quaq; suo?*

Carolus Parella.

In eandem sententiam.



*Basiliae postquam venit Iosephus in oras,
Naturae oblita est bellua quaq; sua.
Dedidicit senire leo; dare vulnera Tigris,
Vipera mortiferam spargere ab ore luem.
O faciles hominis mores, vultumq; benignum;
Cuius ad ingenium fingitur omne nemus.*

Antonius Valsania.

Orantem Anchetam pantherae venerantur.



*Uncta Promethaeo parent fera monstra colosso,
Dum flagrant rapta pestus, & ora face :-
Orantem superos, diuq; ex igne micantem
ANCHETAM pariter bellua saeva colit.
Fabula Prometheus; Anchetam carmina dicant,
In quo fides sibi iam meruere fidem.*

Ioannes Baptista Buschetus.

Vagos

Vagos Brasiliæ populos è syluis euocatos in
vrbes Christianis imbuat .



*Isperfos syluis homines contraxis in vrbes
ANCHETA , agrestes dedocuitq; modos :
Edocuit Christum sacris & proluit unctis
Perpetijs vera pectora dura , fide .*

Iam mihi quid Cybelem iactent mendacia vatum ?

Quid possitas vrbes , edomitasq; leas ?

Huic, age, cum curru , Cybele, concede coronam ;

Turribus & curru dignior iste tuo est .

Petrus Franciscus Bouis.

Barbaros , & feras domat .

Nescio quid potius mirer , dum facta Iosephi
Momentis tacitus singula penso suis .

Inde homines , hinc monstra domat : per gloria virinꝫ est ,

Namq; feris homines fecerat ora pares .

Amedeus Caissotus.

De vaticinijs eiusdem .

Quid Phæbi responsa legis , quid oracula Deli ?

Qui leget ANCHETA M , dices, Apollo tace .

Lælius Mathæus Ruere,

Maris æstus in littore orantem non attingit .

Orantem innocuis pelagus complectitur vlnis ,
Illasumque suo confouet unda sinus .

Hunc ego delicias orbis vixisse putarim ,

Quando vel iratum nonis amare mare .

Thomas Comotus.

Brutis mirabiliter imperat .

Amphion, Alcides, Rhodopeius, Psaphon, Ioseph
Pisces, monstra, feras, atque cicurat aues .

Ioannes Baptista Delala.



DELLA VITA DEL PADRE GIOSEFFO ANCHIETA.

LIBRO PRIMO.

Della Patria, & Parenti di Gioseffo. Cap. I.



N quella parte del Mare Atlantico, nella quale il grand'Oceano da i lidi della Mauritania s'allarga verso l'Occidente, si veggono alcune Isole, le quali dalla felicità che la natura comunicò loro si chiamarono fin da' più antichi secoli Isole Fortunate. Quelle, così Ptolemeo, come gli altri più graui Cosmografi posero per termine dell'universo tutto, per esser riposte oltre i confini del nostro Emisfero: più oltre alle quali cosa alcuna non riconobbe l'antiqua Filosofia, nè Cielo, nè Terra, nè Mare. Quindi è che la fecero come principio da misurare la lunghezza della Terra, sin'à gl'ultimi confini dell'Oriente. Ma essendosi tralasciato per il corso di molti secoli la nauigatione per la grandezza de pericoli, che si correuano nell'Oceano della vita, è per la gran furia de,

A

venti,

venti, che in quei luoghi, più ch'in altro pare ch'habbino posto il lor seggio; vennero pian piano quelle Isole à renderfi ignote, solo di nome conosciute, & per antiqua traditione de Cosmografi chiare, non vi essendo hora mai chi ardiffe contrattar con venti, & esporfi vno alle molte fosse dell'Oceano. Non molto però prima del nostro secolo furono di nuouo riconosciute, & ritrouate con grand'ardire da Portughesi, per bene grande de secoli futuri, & vtilità segnalata della posterità tutta; hauendo ritrouato il modo di superare, e vincere l'orgoglio del mare, & di schermire la furia de venti; & hauendo notato il camino à quelle Isole per nauigarui, furono prima da Portughesi, e poi da Spagnuoli soggiogate: & con nuouo nome chiamate, Isole Canarie: però cotanto scadute da quella lor antiqua felicità (tanto può la lunga età, non dico solo ne' costumi, quanto ancora nella natura istessa) che non vi manca chi dubiti, anzi che nieghi esser quelle istesse antiquamente chiamate Felici, e Fortunate. Sia però come si sia, certo è che la più commune opinione de' più pratici Cosmografi è, quelle istesse Isole ch'hoggi di chiama il volgo Canarie, siano quelle istesse che dall'antiquità furon chiamate Isole Fortunate. Queste al presente sono dodici. Di sei solamente fanno gli antichi memoria particolare. La principale delle quali cō certa prerogatiua del nome si chiama Canaria, & gran Canaria. Le altre hanno i suoi nomi appropriati, ciascuna il suo. Vna di queste Isole, così per la fertilità del paese, come per il sito, & moltitudine grande d'habitatori trà le altre principale si addimanda per nome Zanzarifa: questa sola, doppo che le altre tutte furono con raggi, e splendori dell'Euangelio colà sparsi da

Portu.

Portughesi illuminate, ancora daua à Barbari Idolatri ricetta; forzi acciò quanto più ritrosa in riceuer gl'isflussi diuini si moltraua tanto più fossero i frutti che dati haurebbe col tempo sonui, & accetti. Cedendo anch'ella finalmente se bene l'ultima il luogo alla verità, & aprendola porta à Portughesi, così come diueniu schiaua, e serua in quanto a' corpi, così fossero le anime nella libertà de figli d'Iddio riposte. Nacque in questa Isola, come primitie di quelle benedittioni, che al Sommo Dio dar douea col tempo, **IOSEFFO ANCHIETA**, l'anno del Signore Mille cinque cento trenta trè: Era suo Padre di quella parte della Spagna Tarraconese, che communemente si chiama Lepuscoa: la Madre era dell'Isola istessa: ambi due) che non è forzi piccola merauiglia) trà tanta infedeltà, e tenebre della gentilità sempre si conseruorono buoni Catholici, e mai lasciarono sedurre l'animo loro da qual si voglia errore che in quei principij della cōuersione dell'Oriente sparsero molti ministri dell'inferno. Et come che e l'vno, e l'altro erano di casa nobile, & trà quella gente delle più honorate, così procurarono di alleuar il lor figlio in quei buoni costumi, che si conueniuano tanto circa le buone creanze e caualesche; quãto nel procurare che fosse amaestrato nelle cose appartenenti al culto d'Iddio, & dell'anima sua: tanto maggior cura prendendosi i genitori del figlio, quanto ch'in esso cominciarono à scorgere segni di raro ingegno, & naturale inclinatione à quelle virtù, che sole ponno render vn giouine così caro à parenti, come anco amabile à chiunque lo pratica.

*Lo mandano i parenti in Coimbra per studiare .
Cap. I I.*



CORRISPONDEVA à merauiglia alle diligenze de parenti la sodisfattione di Gioseffo, tanto che in età così tenera era al pari ammirata l'assiduità nell'imparare, & la capacità in ritenere facilmente tutto ciò che da Maestri che scielti gli haueano i genitori suoi, gli veniua insegnato. E soleuano per lo più celebrare più in Gioseffo, ch'in niun'altro mai la maturità de costumi, ch'in quel'età nodrice per lo più di leggierezze si ritrouano; arriuando à tanto così con l'ingegno che dato gl'hauea la natura, come con l'applicatione, e diligenza che vi aggiungeua ch'in brieue imparò quei principij di Grammatica, che pareuano ancora superarl'età sua. Scorgendo i parenti nel figlio da vna parte tanta habilità alle scienze, e dall'altra vedendosi in Zanarifa mancar Maestri tali che potessero dar campo à sì raro ingegno, si deliberorono mandarlo in Coimbra in Lusitania, oue fioriuano per all'hora merauigliosamente i studij di qual si voglia scienza sotto la cura, ò disciplina de Padri della Compagnia di GIES V; la quale pochi anni prima era colà stata chiamata con grand'istanza da potentissimi Rè di Portogallo, hauédoui in quella Città, come porta dell'Indie, & del mondo nuouo eretta vna nobile Academia, il cui grido, e fama horamai diuulgata si era per tutte le parti non di Portogallo solo, ma di Europa, & delle Indie ancora. Mossi da tal nuoua i parenti di Gioseffo,
& con:

& confortati da parenti, che à ciò fare li stimolauano, & più che più al medesimo spinti dalla rara indole che ogni dì maggiormente si scorgeua nel figlio, quantun- che gli rincrescesse di leuarsi da gl'occhi il proprio & vnico all'hora figlio, & allontanarlo in età così tenera dalla patria, e de parenti, nulladimeno vincendo la repugnanza della natura la grande aspettatione che del figlio concepir gli faceano così vistosi fiori, che in lui apparivano, si risolsero con pari allegrezza loro, e di Gioseffo inuiarlo in quella Vniuersità oue hauesse trouato Maestri per coltiuare l'ingegno, che dato gl'hauea la natura così liberalmente. Andauano i parenti di Gioseffo differendo di porre in effetto questa loro sì santa resolutione. Quando vn giorno il figlio accorgendosi dall'vna parte del desiderio de parenti ch'egli si leuasse di casa, & andasse in paesi forastieri à far compra delle più pretiose, e sicure mercantie, che si trouino al mondo, & dall'altra vedendo la causa della dimora esser forsi per non saper come fosse egli istesso per prender questa loro determinatione per douersi absentare per qualch'anno dalle commodità della casa, & dalli vezzi de parenti vnico tal'hora disturbo dell'incauta giouentù, che non hà l'occhio altroue riuolto, ch'al presente, si risolue con animo più che la età sua pareo comportasse di assalir egli in persona i parenti, e come supplice pregarli alla pronta effecutione di quel tanto che già nell'animo loro haueano determinato. Volete voi, disse al Padre, chel'ingegno che Dio mi hà dato resti per negligenza mia sterile e secco, & che trà tante tenebre, & ignoranze resti sepolto quel dono, che pur da Dio prima, & dalla natura poi verso di me così prodiga sete forzati di ammirare voi tutti di casa. Sarà

dunque possibile che impedisca il mancamento de sperimentati Maestri ch'io non occupi l'attitudine che misento di attendere all'acquisto delle vere, e Christiane scienze? Come dunque non deue lei come Padre posporre ogni consolatione ch'ella può sentire di me come figlio tenendomi appresso di lei, alla gloria e grandezza che vn giorno posso recar' alla casa, & alla patria? Senza dubio ch'ogni gusto che da me si può prometter stando trà le mura delle nostre case, sarà sempre minore à quelle consolationi, che l'Isola tutta di Zanarifa può aspettar da me, se passati i fossi di quella porrò il piede in terra ferma à far'acquisto de pretiosi tesori. Sarà qualche fastidio non lo niego così alla Signora Madre, come à V. S. di così tenera età mandare vn figlio così caro fuori di casa in paesi lontani, trà gente straniera, ma sarà raddolcito dalla speranza di più felice e fortunato ritorno? E ben sì grata la vittoria riportata da nemici, ma tanto più cara, quanto più sanguinolenta e pericolosa. Se potessi loro in qualche particolare giouar la casa, direi che hanno ragione di trattenermi; Ma che giouamento ponno aspettare da vn giouine di tutto bisognoso, e mancheuole? Ad altro non vale quest'età nella quale io mi ritrouo che ad essere seruita, & dar più tosto impaccio, che giouamento veruno. Non è meglio che io mentre non posso giouar ne la casa, ne la patria, spenda quest'età nell'acquisto di quelle cose, che pur ella è solita dire esser vnico sostegno delle Città, & forte scudo per mantenersi in Signoria i Pegni intieri. Simili ragioni apportata Gioseffo al Padre più desideroso d'inuiarlo fuori dell'Isola, ch'egli non si persuadeua: solo temeuà che non fosse il figlio per prenderla in bene; ma quando sanse del

dell'ardente brama del figlio conforme à quello ch'egli tanto desiderato hauea, lasciàdo per consolatione scorrer giù da gl'occhi gran copia di lagrime abbracciando teneramète il figlio gli disse essergli più che grato il desiderio suo: che volontieri condisceso hauerebbe alla honesta dimanda, & che ben conosceua non poter egli spendere quella età, ne con gloria maggior sua, ne con riputatione più grande della famiglia tutta, ne con più utile, e giouamento dell'Isola sua. Così dell'istesso anno postolo sopra sicurissime naui lo inuidò con vguagli lagrime sue, e della madre, & estrema consolatione de parenti verso Coimbra raccomandatolo, come padre caldamente ad amici. Così à bocca à quelli che con lui andauano, come per lettere à quelli che risiedeuano in Coimbra istessa: acciò proueduto di honesta conditione procurassero che al pari s'aprofitasse ne' buoni costumi, & nelle scienze sotto la cura, e disciplina de Padri della Compagnia di GIESV.

Con quanta diligenza egli s'aplicasse alli studi: & del profitto in quello. Cap. III.



BORIVANO à merauiglia in Coimbra all'horà gli studi di qual si voglia scienza, atteso che la Maestà del Rè di Portogallo trà le prouisioni che procurò per l'acquisto, & conuerfione dell'Oriente tutto, la principale cura pose in hauer gran copia de Religiosi di qual si voglia ordine, ma particolarmente de Padri della Compagnia di GIESV, all'horà per così dire comparfa al mondo per dargli campo di utile-

mente spendere le lor fatiche à gloria, & seruigio parti-
 colare del grand'IDDO. Ne contento di hauer copia
 grande di gente, che andasse frà le incolte campagne
 dell'Indie nuoue spargendo il seme Celeste, procurò da
 ogni parte sèpre huomini in qual si voglia sciēza eminē-
 ti che coltiuaessero gl'ingegni per altro habili ad ogni
 sorte di scienza, pur che haueessero chi gli l'insegnasse.
 Per questo egli con sì santa & pia resolutione fondò, e
 stabilì il Collegio, & Academia di Coimbra, come in
 Città che può dirsi porta dell'Oriente tutto, acciò in
 quella vi fosse come vn Seminario d'huomini dotti per
 prouedere à tutte le parti del Mondo nuouo. Quan-
 to fosse il contento di Gioseffo quando gionto in Co-
 imbra trouò che corrispondeuano al pari gli effetti al
 grido, & alla fama che sparfa era fin'all'Isole Canarie,
 non così facilmente si potrebbe esprimere, godendosi
 infinitamente d'hauer ritrouato Maestri quali egli de-
 sideraua in ogni sorte di scienza, da quali speraua non
 tanto imparar lettere, quanto buoni e santi costumi,
 essendo questo il principal scopo delle Scuole de Padri,
 sotto la cui cura egli si vedeua sicuro ricapitato. E ben-
 tosto diede ad intendere sì alli Maestri, come à Condi-
 scepoli quale egli fosse per esser vn giorno, scuoprendo
 in lui ingegno tale, congiunto con modesta viuacità,
 ch'era & alli Maestri motiuo per affaticarsi volontieri
 per beneficio suo, & à Condiscepoli viuo sprone per
 più aprofittarsi nelle scienze che professauano. Accom-
 pagnaua à merauiglia la sollecitudine e diligenza nello
 studiare alla prontezza, che dalla natura hauea in aprē-
 dere quanto gli veniua vna volta insegnato, che non
 altrimenti era necessitato il Maestro à stimolarlo, ma
 ben souente à moderarlo, e reprimere quei impeti che
 del

del desiderio grande che haueua d'approfittarsi ogni giorno più, di continuo lo stimolauano, per guardarlo da qualche disordine onde poi ne seguisse pericolosa infermità, & conseguentemente disturbo à gli studij.

Procurando ben spesso il nemico infernale, che sempre veglia à danni nostri, quando non può rimouerci affatto da ciò ch'egli pretende procurar, che la persona facci poi tanto che cada sotto la soma, & aggrauato dal peso non possa proseguir il camino che pretende. Di tal maniera rafrenati quei souerchi impeti, che la natura daua al giouine Gioseffo, come ardente di natura, & desideroso di far quei progressi, de quali staua aspettando nuoue sicure il Padre in Zanarifa, non è credibile quanto egli ogni dì più s'auanzasse, non tanto in dottrina, quanto in buone, & Christiane maniere. Era di natura così dolce e cortese, che à tutti vguualmente si rēdeua amabile, & come che non souerchiaua altrui con pretese non douute, vnica tal'hora rouina di chi si persuade hauer ingegno. Era dalla Communanza honorato, & stimato insieme, con simili maniere di portandosi il giouine forastiero in pochissimo tempo tanto si auanzò nelle lettere d'humanità, ch'era di stupore, e merauiglia à chiunque il praticaua, e seco familiarmente conuersaua; tanto che li componimenti di Gioseffo ò fossero in prosa, ò in verso spiccauano à merauiglia trà tutti gl'altri de' Condiscepoli: se benefù sempre più felice nel compor versi che prosa; Con tutto ciò in tutte due le sorti hauea dalla natura mirabile prontezza e felicità. Finitigli studij di Rhetorica, si applicò tutto alla Filosofia, & la Logica era sì ben posseduta da lui, che difficilmente poteua esser da Condiscepoli preso in quelle sottigliezze, dando tal'hor' à Cō-

pagni

pagni non poco fastidio con le sue belle, e profonde speculationi, che cagionauano tal'hora vguai merauigli, e stupore tâto, che nell'Academia tutta era diuulgato per prouerbio, Dio mi guardi da Sofismi Canarini. Alludendo alla patria di Gioseffo, cioè all'Isole Canarine.

E fauorito da Dio interiormente, & fa voto alla Beatissima Vergine di perpetua verginità.

Cap. IIII.



A PENA il feruente Scuolaro hauea cominciato à gustare i dolci frutti della Filosofia uscito fuora delle spine, e triboli della Logica, vnica tal'hora di desperatione de principianti, che cominciò l'Altissimo à fargli gustare più alte, e diuine Filosofie. Communicandoli tal'hora consolationi tali, & tali sentimenti del Paradiso che il buon giouine quasi aprendo gl'occhi s'auide che per altro, che per solo attender à se medesimo l'hauea il Courano Signor cauato dall'Isole Canarine. Vedeua quanto più andaua inanti li molti pericoli del mondo, le varie occasioni di perder l'anima, & il corpo insieme, & più particolarmente si sentiuua accendere all'amore di giouar all'anime dell'Isla sua, che in tante, & tanto folte tenebre della gentilità riuolte andauano, com'è cieche à precipitij eterni senza auersene. E possibile, dicea trà se stesso, che io, à cui hà dato il Signore tanta gratia di scorgere i molti pericoli della vita presente vogli star così duro alle molte martellate, e colpi che dà GIESV al cuor mio? Non sò già

già à che sì nuoui, & nò mai più sentiti gusti d'Idolo
m'inuittino? Non sono già questi sentimenti del sen-
so, e della carne? Intin'à quanto Gioseffo si fermare-
mo noi nelle molte occasioni del mōdo, vicino al fuo-
co, & alle fīame? Intin'à quanto caminaremo noi trà la
moltitudine alla riuà del fiume di Babilonia vicino al-
l'acque torbide delle vanità, per esser anco noi menati
giù dalla corrente? Non sarebbe meglio che lasciata
questa vita secolare mi ritirassi in qualche luogo sicuro
dalle insidie del mondo, in qualche Religione offeruan-
te, e ben regolata? Eh Gioseffo, che ti gioueranno poi
queste scienze, se nò l'impieghi in seruitio del tuo Dio?
Et come meglio puoi consacrar l'ingegno tuo qual'egli
si sia al tuo Dio, ch'entro vna Religione, che habbia
per fine l'attendere alla conuerfione del mondo? Certo
che l'Isola natie, nò ponno già da me aspettar maggior
utile e giouamento? Andaua il buon giouine in quella
sua età, che nò passaua sedici anni ruminando cotali cibi
in bocca, dispiacendoli prima il mōdo ch'il conosces-
ser pria abominandolo, che il praticasse: prima delibe-
rando quasi trà se medesimo di lasciarlo, che pensato
hauesse di abbracciarlo. Era egli sopra ogni altra cosa
in sommo grado bramoso di conseruar' intatto il ver-
ginal fiore, & illibato quel candore di cuore, che fino
all' hora trà tanti pericoli conseruato hauea, e però nò
essendo ancora risoluto dando de calci al mondo riti-
rarsi ne' Chioftri Religiosi per defenderli dalle molte
insidie del nemico, andaua trà se stesso pensando, che
rimedio hauerebbe potuto vsar per frenare il senso, e
conseruare nel giardino dell'anima sua intratti, e senza
macchia quei gigli in mezzo à quali si pasce il figlio di
MARIA, GIES V. Trà varie perplessità, e dubij si sentì

spinger

spingere di desiderio d'offerirsi tutto à Dio, sèza pur riserbarfi cosa veruna; & mentre stava pensando in che maniera ciò potesse essequire à più gloria del Signore, tutto affannato, e desideroso d'intendere la volontà d'IDIO; entrò come in ficurissimo porto entro vna Chiesa vicina per consultar à varij mouimenti dell'animo suo: e quiui anicinatosi ad vna Imagine della Beatissima Vergine, cominciò à lasciar la briglia alli occhi, i quali à fiumi spargendo gran copia di amorose lagrime, con ginocchi piegati à terra, instantemente pregaua tanta Madre il penhioso figlio, che volesse vna volta fargli intendere qual fosse la volòtà dell'Eterno Dio, acciò egli adempiendola venisse à rendersi come vno holocausto gratissimo à gl'occhi dell'istesso.

Erano le lagrime accompagnate di amorosi sospiri tãto che non sofferendo le viscere di sì pietosa Madre in più differire la gratia addimandata, viuamente gl'inspirò nel cuore, che à lei si offerisce con voto particolare di perpetua verginità. Quanto ciò fosse grato à Gioseffo ben chiaro il dimostro il contento singolare ch'in quei giorni mostraua fuor dell'ordinario vero inditio, come in fatti era, che qualche gran consolatione godesse nell'interno l'anima sua. Non fu ingrato l'ardente giouine in corrispondere, anzi subito prima d'uscire di detta Chiesa nell'istesso sito nel qual era fece voto espresso di osservare perpetua verginità ad honore della Beatissima Madre MARIA, sigillando il voto con le continue lagrime che da gl'occhi gli uscivano per il gran gusto, & contento interiore, che altre tanto liberalmente gli communicò Dio, quanto egli la più cara cosa che hauesse offerto hauea in odor di soauità.

Si risolve di farsi Religioso: & entra nella Compagnia di GIESU. Cap. V.



PENSAVA il buon giouine che fatto il voto di verginità perpetua alla Beatissima Vergine MARIA fossero per cessar quei varij monimenti del cuor suo , quando più che mai si sente bollire interiormente in tal guisa che gli venne in pensiero , che veramente ancora non hauesse ben conosciuto la volontà del suo Dio ; Quindi seguitaua à ramaricarsi interiormente , & di nulla sodisfacendo à se stesso menaua vna vita inquieta , & malinconiosa . E possibile, diceua egli , che ò dorma , ò vegli non troui riposo ne quiete ? Que Signore volete guidar quest'anima ? Che pretendete da questo vostro seruo ? Ben m'auedo che vado da lontano fuggendo di non sentir le vostre diuine voci , con le quali mi chiamate à mutar vita e stato , e pereio per farmi auicinare à voi , volete di questa maniera tormentarmi ? Sarò io dunque più ritroso al mio Dio , non vorrò io vdir le sue voci ? Tali eranogli interni pensieri di Gioseffo quando tutto attuato in Dio si pose trà se stesso à considerare che fora stato meglio per l'anima sua ò lo star al mondo , ò pur il ritirarsi con far scielta di qualche buona , e santa Religione , nella quale , come in fortissima rocca più sicuramente conseruasse il voto pochi giorni prima fatto alla Beatissima Vergine Madre d'IDDO . Se io stò al mondo (diceua trà se stesso) mi conuerà conuersar con ogni sorte di persone , se vorrò viuer da vero Christiano mi dirà-
no che

no che non conuien allo stato mio; se vorrò alla Com-
munanza accommodarmi corro euidente pericolo di
morte sempiterna. Sarà necessario intraprendere i ne-
gotij di casa, i quali ruberanno tutto me, à me medesi-
mo, non restando tempo di pensar all'anima: sarai for-
zato à ritrouarti in varie occasioni d'offender Iddio, e
quel ch'è peggio, correrai pericolo di perdertrà il fan-
go del Mondo quella pretiosa gioia, che con tanto tuo
gusto hai offerto alla gran Reina del Cielo. Viuerai in
continui tranagli, & angoscie, seruo delle tue passio-
ni, è schiauo perpetuo di penose sollecitudini: e quel
ch'è peggio ti conuerrà porre tanto tempo in proue-
der alle necessità molte del corpo, che l'anima tal'hora
come famelica correrà pericolo, ò di languire, ò quel
ch'è peggio di morire trà le lunghe vigilie, & astinen-
ze delle delizie del Paradiso: I rispetti humani mi fa-
ranno tal'hora preuaricare, il non disgustar gl'amici mi
farà perder Iddio, & l'anima insieme: sarò finalmente
di continuo esposto alle pericolose battaglie di questa
vita, con vn piede entro la fossa con euidenti pericoli
di continuo d'eterna dannatione. La doue se io con
santo proposito mi risoluo di abbandonare il Mondo,
di lasciar me stesso per trouar il mio Dio in vn punto mi
libero di quanti impacci e pericoli sono nella vita pre-
sente; mi separo dalle occasioni molte d'offender il
grand'Iddio, entro in vn amenissimo giardino di deli-
tie per cominciar iui à gustar di quei gusti e delitie, che
nel Mondo non si trouano, vera caparra della gloria, che
à suoi hà apparecchiato il gran Padre di famiglia. Qui-
ui non haurò impedimento di seruirà Dio, mà mille
mezzi per acquistarmi il Cielo: meglio è per certo che
io abbandoni il Mondo, prima ch'egli lasci me stesso.

Che

Che mi giouerà à me doppo molti anni di vita ted'ogn'altra cosa hauessi fatto auanzo, perdita di me solo? Viua Dio, che non son mai per essere così fuor di senno visto che hò sì periglioso biuio, che io m'apigli al più bello sì al principio, mà percipitoso sul fine: Viua Dio, lasciarò che vada chi vuole per le spatiose strade dell'inferno, & io dietro anderò al spinoso, & erto sentiero al fin del quale già vedo, che mi stà aspettando Giesù, mà già fiorito, e glorioso. Di tal maniera andaua risoluendosi il buon giouine, quando che cominciò à entrar in pensiero, poiche si risoluea di farsi religioso, & ritirarsi dal Mondo, che religione douesse egli elegersi per viuer, & consecrar in quella tutto se stesso come hostia viua à S. D. M. Hauea già à questo fine offerto al Signore varie mortificationi, & penitenze elette voluntariamēte per dimādar lume dal Sig. Dio per questo particolare tanto importante, quando alla fine si deliberò di entrar nella Compagnia di Giesù: essendo solito poi in religione à dir varie volte, che più particolarmente in questa si era risoluto, che in altra per hauer largo campo di predicar la parola d'Idio, & rompere il pane al popolo gentile, che famelico il richiedea, & per la gran penuria d'operarij dell'ancor nuoua pianta della Religione, non vi era quasi chi potesse supplir à spezzar detto pane à tanta immensità de popoli gentili. Tanto più, che egli speraua vn giorno douer portar à tutta Canaria la luce dell'Euāgelio, poiche da lei riceuuta hauea quella del corpo.

*Entra nella Compagnia di Giesù, & del gran feruore,
che mostro ne' primi giorni. Cap. VI.*



Sandauano ogni di più mitigando quelle agitationi, che nell'animo suo per molti giorni conseruato hauea Gioseffo fatto che hebbe questa santa determinatione di farsi Religioso, onde tanto più si confermaua nel suo buon proposito, del sicuro promettendosi esser volontà vera d'Iddio, quanto che già ne hauea si sicura caparra di tanta pace dell'animo suo, & contento particolare del cuore. Per questo fine medesimo subito ritrouato il suo Confessore gli diede parte di quanto passaua nell'anima sua: l'esortò à veder ben bene prima se questa fusse la volontà d'Iddio; & doppo fattolo comunicare varie volte à questo fine, & vedendo in effetto veramente questa esser la volontà dell'Altissimo, l'animo ad eseguir i diuini voleri, & conseruar i buoni propositi. Hauea già compiti in questo mentre Gioseffo 17. anni dell'età sua, nella quale potea deliberarsi dello stato, che era per prender quando dall'amor diuino impatiente di dimorare con continui stimoli spinto alla pronta effecutione, di quãto si era proposto, andò vn giorno à trouar il Padre Prouinciale con istanza pregandolo à concedergli tanto fauore di annouerarlo, & riceuerlo trà suoi figli. Furono tali le ragioni, tale lo spirito, & il feruore che l'amaestraua, & lo guidaua, che il Padre merauigliato di sì rara indole, & scuoprendo vera vocatione nel giouine deliberò fargli la gratia qual tanto desideraua.

Facilita-

Facilitarono questo negotio le virtù di Gioseffo à tutta l'Academia note, & à tutta la Città di Coimbra, & il grido che di sì raro soggetto già si era per tutti i contorni diuulgato, più conosciuto di quel che si fosse per all'hora la patria sua. Voleua il Padre Prouinciale accettato che l'hebbe farlo tardare, acciò finisse i suoi studij di Filosofia, ma seppe sì ben dire il giouine amaestrato senza dubio dallo Spirito d'Iddio, che quanto prima lo riceuè entro il numero de suoi figli, vestendolo, e mandandolo trà Nouitij nel luogo per loro in quei tempi fabricato. Quanto disgusto parue che riceuesse alla nuoua di sì pronta deliberatione l'Academia tutta, e massime i suoi più cari amici, tanto maggior fù il gusto de serui d'Iddio, quando doppo passati i primi giorni cominciarono scuoprir in Gioseffo vn candor d'animo singolare, vnà purità Angelica, vna humiltà più che ordinaria, vna vbedienza perfettissima, vn basso sentire delle cose sue: vn perpetuo odio contro di se medesimo, vna esatta osservanza di quanto gli veniuà significato, vna total dipendenza dal Superiore, & indifferenza nelle mani loro, e sopra tutto vna cōtinua vnione con Dio, dalla quale dipendeuà vna dolcissima armonia, & concordia di tutti i suoi moti interni sì ben regolati, che senza la ragione capo e presidente di tutto l'impero, niuno si moueua; & haueresti detto, che fosse vn già consumato nella via d'Iddio, non che all'hora cominciasse seruirlo, specchio di bontà, esemplare fin da quei primi giorni di perfettione, viuo stimolo di religiosamente oprare à Compagni che trouò nel Nouitiato. Tanto in ogni sorte di virtù si era auanzata in quei principij, quell'anima candida e pura, che hora mai non pensauano più i Superiori come stimolarlo alla

B

per;

perfezzione, & all'effercitio delle Christiane e Religioſe virtù; anzi che gli conueniua tener la briglia bene bene in mano, & rafrenarlo doue guidato da viui ſtimoli dell'amor d'IDNIO pareua ch'eccedeſſe: & accioche poteſſe prender ſtrada tale, che poteſſe ſeguir la tutto il tempo di vita ſua, & non far di maniera che alla prima giornata ſpeſe le forze tutte, foſſe poi ſtato neceſſitato à ripoſarſi per ſtrada con pericolo di più grandi inconuenienti. A ciò mirando il nemico dell'humana generatione, come notammo di ſopra, ò di leuar del tutto de' buoni incaminamenti la giouentù, ò quando non può, ſtimolarla à far tanto, che ò con malattia poi ſia neceſſitata tralaſciarli, ò per diſperatione del tutto abbandonarli.

S'annala grauemente. Cap. V I I.



ON tal regola de Superiori guidata nella via cominciata del ſeruitio di Dio il nouello ſoldato, non ſi può facilmente eſprimere quanta conſolatione e guſto ci riceueſſe, e quanta ſodisfattion'egli daſſe à tutti che lo praticauano. Voſſe nulladimeno il Signor IDNIO (come quello che nelle viſite anco moſtra l'amor ſuo ſingolare verſo delle creature) pronar il ſuo ſeruo par all'hora principiante nella militia ſacra della Religione; con vna quanto più ſtraordinaria infermità, tanto più pericolosa, e di maggior'affanno di Gioſeffo. S'effercitaua in quei giorni. (come è ſolito de Nouitij della Compagnia di GIESV pronòdoli in ogni ſorte di quei molti miniſterij che hà la Religione

ligione tanto in casa , quanto di fuori) nell'hauer cura della Sacristia , accommodar gl'Altari , procurar la politia della Chiesa , e sopra tutto in mādār fuori le Messe , vestendo i Sacerdoti , e propedendoli d'ogni cosa necessaria per quel diuinissimo Mistero . E come per lo più suole in simil'vfficio accadere per la molta abbondanza delli Sacerdoti non hauendo tal'hora moltitudine di chi seruisse corrispondente alle Messe , ò non venendo tal'hora à tempo chi da esso lui era stato auuistato , gli conueniua seruir tal'hora nella mattina istessa sette , & otto Messe . Et come che la età era ancor tenera , & la natura non hauea ancor tante forze comunicato al giouine di resister' à sì faticoso e longo dimorare in ginocchio tutta la mattina , Vennero pian piano i nerui , & i nodi che congiungono le due colonne del corpo humano intorno all'osso , che i Medici , & Anotomisti per differenza de gl'altri chiamano sacro , talmente à slargarsi , & discongiungerli l'un dall'altro , che gli cagionauano tanto nel muouersi , quāto nel star in ginocchio estremi dolori . Pensaua egli al principio esser quest'arte del Demonio , che procurasse con vano timore di contrahere qualche infermità , persuaderlo à lasciargli intrapresi essercitij di pietà , e diuotione . Nulladimeno accorgendosi ogni dì più accrescersi i dolori , in tanto che gl'impediua il respirar'istesso , cominciò à stare sopra di ciò sollecito , e dubbioso . Animaua se medesimo à vincerli , & resistere alla leggiera infermità come egli si persuadeua , non pensando mai che cosa di tanta pietà e diuotione , come l'assistere al diuinissimo Sacrificio dell'Altare fosse mai per recarle danno veruno : & tanto potè questo pensiero nell'animo suo , che per non priuarsi di quelle consolationi , che in simil'essercitio

fercitio gli communicaua largamente l'Altissimo, Se-
 guiuu con animo intrepido al dispetto de dolori, ben-
 che tal' hora eccessiui, l'intrapreso essercitio di seruire
 ogni mattina almeno sette Messe. Procurò egli sempre
 di tener questa sua infermità nascosta, per patir qualche
 cosa per amor del suo Dio, & per rassomigliarsi in qual-
 che parte al suo GIESV morto per lui, & trafitto sopra
 del duro legno della Croce, ch'era à punto l'vnica me-
 dicina, ch'egli prendesse per il suo male; nulladimeno
 non poteua far sì, che non ne dasse qualche segno a'
 Compagni, essendo taluolta nell'asprezza de maggiori
 dolori forzato à piegarfi da vna parte sentendo in tal
 positura del corpo qualche refrigerio à tanto crudeli
 tormenti, per ritornar nel piegar del corpo à rimetterfi
 i nodi nel sito suo naturale usciti per la molta fatica di
 stare così lungamente in età così tenera ginocchioni in
 terra. Nulladimeno, non giouando saluo che per po-
 co quel piegarfi da vna parte, & poco ò nulla aiutádolo
 vna forte benda, con la quale egli si stringeua i reni,
 venne di tal maniera à inaspriarsi la piaga, & il male si
 fieramente à crescere che in breuissimo spatio di tempo
 i nodi che congiungono gl'ossi, usciti de suoi confini, &
 natural luogo: & per non applicarui pronto rimedio re-
 stando fuor di esso: ò pure quello ch'è più verisimile nò
 potendo in sì tenera età al giudicio de' Medici, hauer
 tanta forza i nodi di rimetterfi del tutto al suo luogo
 naturale; quindi è che se ne risentirono pian piano gli
 ossi e nerui vicini, & tant'oltre gionse la piaga, che of-
 fesi gli ossi della schiena, & gl'homeri istessi, che ripie-
 gato il dorso visse sempre con vna certa difformità, che
 offendea qualche poco ch'il rimiraua. Credo però che
 totalmente non cagionasse tanta deformità nelle spalle
 di

di Gioseffo sì perigliosa offesa dell'osso sacro: ma che solo in qualche maniera à ciò aiutasse la natural inclinatione ch'egli hauea à quel vitio e difetto di natura: imperoche benche vi si mettesse tutta quella cura, e diligenza in risanarlo che vfa la Compagnia nel proueder alli suoi infermi con ogni sorte di carità possibile, non hauendo riguardo à qualità ò grado di persone, doue vi è il bisogno; sentì ben'egli qualche alleggerimento del male, ma la inasprita piaga per tanto tempo tenuta nascosta non potè far di meno di non risentirlene mentre che visse. Si ramaricaua il buon giouine, e trà se stesso si affliggeua non poco, venédogli in pensiero che p quella infermità non si rendesse inhabile à qual si voglia ministero della Compagnia, nella quale dedicato si era al suo Dio: et almente lo tormentaua tal pensiero, che ne giorno, ne notte trouaua il suo cuore riposo. S'auide di questo suo pensiero il Padre Simone Roterigio, vno de primi Compagni del B. Padre nostro IONATIO, che l'aiutassero à fondar quella minima Còpagnia di GIÈSV: huomo di gran santità, & di virtù heroiche ornato, ilquale in quei tempi gouernaua tutte le parti dell'Indie Orientali, & in Portogallo particolarmente era col nome di Prouinciale: questo incòtrandosi vn giorno con Gioseffo, gli addimandò come stesse bene di sanità: cominciarono à bagnarli le guancie dell'afflitto giouine, & non potendo con la lingua per dolore, cominciò à risponder con lagrime. Bens'auide il sperimentato Maestro dell'infermità del giouine, & del dolore, ch'ei ne sentiuu, solo per parer à lui, che si fosse per sempre reso inhabile à seruir in cosa veruna la Compagnia, & per mitigare il dolore del nuouo soldato, & insieme per dargli animo, & nuoue forze, gli disse queste

sole parole, le quali egli come che tenne sempre à memoria, così per cosa merauigliosa soleua spesso poi raccontar à malinconici per conforto, e consolatione: Figlio non vi prendete fastidio di cotesta vostra infermità: imperochè il Signor Dio vi vuole in quest'istato. Fù brieve il parlar del Padre, ma tale che come fauoreuole zefiro scacciò tutte le nuuole, che ingombrauano il bel sereno di quell'anima càdida, e pura di Gioseffo: & egl'istesso affermaua di poi, che da quell'hora mai più sentì affanno, ne dolore di qual si voglia infermità che mandata gli hauesse poi nel corso de gli anni il Signor Dio.

Come fu mandato nell'Isola del Brasil per ribauere la sanita: & si dà vn breue saggio di quella.

Cap. VIII.



I mitigò il dolore e l'affanno di Gioseffo ben sì, dalle parole del P. Prouinciale, ma non si andaua già raddolcendo l'infermità, anzi che di continuo seguìua ad affliggerlo, tanto che doppo tre anni ch'hebbe con infinita tolleranza sopportati i lunghi affanni, che gli recaua sì penosa infermità deliberarono i Superiori col consenso de Medici mandarlo alle Isole del Brasil, sì per cōferirsi molto quell'aria cō quella di Zanarisa sua patria ambi maritime: sì ancora per hauerli acquistato col lungo andar de tempi questo nome il Brasil, tanto per la sua temperie grande dell'aria, & per la clemenza del Cielo, & tanto ancora per la qualità de cibi, quanto per la molta abbondanza di cose medicinali, ò veramente di conseruar

feruſi lungamente la ſanità, ò pure di reſtituir le for-
perſe del corpo. Coſi come deſiderauano ſommamen-
te i Superiori la ſanità di Gioſeſſo per il gran bene, che
da quella vedeano eſſer per riſultar nella Chieſa d'I
DIO, & le gran conuerſioni preuедendo ch'hauca da
far negl'incolti campi della nuoua gentilità lo inuiaro-
no in quelle Iſole con pari cõtento de Superiori, i quali
ſicuramente ſi prometteuano la totale ſanità di Gio-
ſeſſo; & eſtrema conſolatione di eſſo, il quale ſi confi-
daua far gran coſe in quella giouentù, (nò paſſando pen
all'hora venti anni) in ſeruitio di quelle gentilità, alla
conuerſione della quale all'hora ſolamente comincia-
uano à inuiarſi i nouelli ſoldati della militia di GIESV;
del qual penſiero non reſtò egli defraudato, conſumã-
do quaſi tutto il reſto dell'età ſua in ſeruitio di quelle
genti con eſtrema conſolatione ſua, & aiuto grande di
quei popoli, & grandiffima gloria d'I
DIO, come à
ſuo luogo vedremo. Quì ſtimo neceſſario, coſi per nò
interromper il filo poi della noſtra hiſtoria, come anco
per dar campo à Lettori d'intender facilmente quanto
diremo nel corſo della vita del Padre, dare vn breue
ſaggio coſi dell'Iſola, come de coſtumi del Braſil, toc-
cando ſolo quelle coſe, le quali ſon neceſſarie per la pre-
ſente vita richiedendo coſi molte opre di Gioſeſſo, ri-
mettendo alle hiſtorie più compita narratioue, & de-
ſcrittione, aliena dal noſtro fine che è ſolamente deſcri-
uere i fatti, e l'opre del Padre.

Il Braſil è quella parte del mondo nuouo, la quale
ſcorrendo da due gradi ò parti del circolo equinottiale
verſo mezzodì, fino à quarantacinque gradi ritiene la
figura d'vn triangolo alquanto lungo, la cui baſe volta
verſo l'Equinottiale e Tramontana ſi ſtende per dritta

linea di Levante in Ponente, e l'angolo estremo verso mezzodì confina con regioni incognite. Il lato che riguarda verso Levante stà dirimpetto à gli Etiopi Occidentali, e da essi è diuiso solamente dal mare. L'altro lato è spartito dalla Prouincia del Perù da alcuni gioghi de monti tanto àlti, che si dice che stancano gli ucelli che volano, & per ancora non si è trouato che vi sia ch'vn passo solo per montarui, è questo molto aspro, e malageuole. Tutta la regione è molto amena e piaceuole, e l'aria vi è oltre modo temperata, e salutare, perche vi soffiano dal mare, che d'ogni intorno l'allaga, venti molto piaceuoli, & tali che à tempo fanno dileguar i vapori, e le nebbie, e scendono i raggi del Sole purissimi, e molto risplendenti. Tutto il paese è ripieno di fonti di acqua sanissima, & per lo più medicinale, purgata d'ogni infertione d'aria, tanto che da questo si stima procedere tanta abbondanza di piante, & piante tali, che & in perfettione de frutti, che producano, & in spetie ottime per varie compositioni, sì aromatiche, come medicinali superano di gran lunga qual si voglia altra parte del mondo. Et in segno di ciò veggonfi cotale piante in alcune parti còsumate e guaste, perche gl'animali morfi da serpenti uelenosi ricorrono per instinto naturale à tali piante per rimedio, & al tronco di esse si stropicciano. Quindi è, che è cosa tanto più merauigliosa ch'in vn terreno fertilissimo in aria così temperata, e saluteuole, gli habitatori nulladimeno siano di natura al dicibile fiera, e seluaggia. Non adorano alcun Dio, attendono solamente ad augurij, riponendo in quelli ogni loro felicità e contento. Vanno ignudi tutti tanto huomini quanto donne; sono molto gagliardi di braccia, e portano vna ciocca di capelli

pellì lunghi sù la cima del capo pendente . Hanno il naso schiacciato, come i popoli della China, & hanno la pelle di color vliuastro . Si tingono taluolta il corpo tutto di color negro, taluolta di giallo, ò altro à capriccio . Portano per delitie , altri solamente nel labro di sotto, & altri ancora per tutta la faccia alcune pietruzze lunghe di niun prezzo fitteui fin da fanciulli, spettacolo molto brutto à vedere . Hanno le lagrime à loro posta, & piangono quando piace loro, & hor hora getteranno gran copia , hor ne pur vna sol lagrima . Sono vguualmente pazienti nel sopportare la fame, stando tal volta trè giorni senza mangiar cosa veruna ; come ingordi ancora quando hanno abbondanza mangiando da vn giorno fin'al principio del seguente , ne mai pare si satijno . Non credono che doppo la morte vi sia ne premio per buoni, ne per cattiuì castigo. Quando muore alcuno vi pongono vna rete in sepoltura , acciò possi dormire (essendo questo il lor letto ordinario mentre che viuano) Anzi di più vi pongono in sepoltura cose da mangiare, tanto sono in questo scioperati credendo niuna differenza esserui trà viui, e morti, solo che questi offeruano silentio, quelli nò, questi non vogliono mangiare alla presenza degli altri, quelli sì; questi giacciono e si riposono, quelli caminano, e si straccano per riposarsi poi col tempo anco loro . Ecco con che gente hauea da trattare il Padre Gioseffo nel Brasil: e pure non prima si stancò alla conuersione di gente così sciapita , che non vi lasciasse la vita propria . E queste cose pur alla fine si fariano tollerate , ma in vero il prendere tal'hora, anzi spesso gl'huomini , & delle carni loro cibarsi son cose, che nò solo douean'innittare il Padre ad andarui allegramente , ma quando vi fù di scaparsene quanto

quanto prima, senza mettersi à pericolo, come fece, d'esser mille volte mangiato anco viuo dagli stessi del Brasil. E questo è il suo costume, quando prendono i nemici in guerra serrarli in luoghi stretti, & ingrassarli, conseruandoli a' bisogni, come si fa in Italia de vitelli. Anzi quel che è più intollerabile, & che fa tremar al solo sentirlo dite: Mangiano le madri i proprij figli, & si è trouata tal donna cominciar' à diuorar il figlio prima che tutto fosse fuori del ventre suo proprio. Gli conuitti loro, & loro banchetti non sono splendidi e laut, se non vi si troua in copia carne humana: anzi che s'auanzano in questo particolare tanto, che il figlio per far nobil banchetto à compagni prenderà il padre, & in varie parti tagliato, vna parte farà porre à rosto, altra in altre maniere. Et nella maggior Brasilia, che chiamano gli habitatori, preso vn giorno vn figlio il proprio padre viuo lo infilzò in vn schidone, & così spirando ancora l'auicinò al fuoco per arrostitirlo, & poi porlo in mensa à conuittati, essendo poi egli quello che così intiero lo portasse in tauola, il primo à gustarne, & quello che il diuidesse à Compagni: & tant'oltre giunge la misera loro conditione che felicissimo è riputato chi muore di simil maniera, facendo ciò taluolta con canti, suoni, e balli, parèdo loro di hauer più nobil sepoltura di quelli, che naturalmente morendo restano rachiusi entro oscurissima tomba. Hanno le habitationi loro remote l'vna dall'altra; & non hanno ne Magistrato, ne Legge veruna: la lingua loro non è molto difficile, & vi si aggiunge questo di buono, ch'è vna sola, in tutte le parti del Brasil, ch'in verità è cosa che facilita assai la strada per la conuersione di quei popoli, essendo tutto il restante tale che più cagiona terrore e spauento, &

tale

taie che farebbe rittrar indietro i banditori dell'Euan-
gelio, se da più alti principij guidati non sapeffero, che
certissima & infallibile è le promessa diuina, che si spia-
neranno i luoghi aspri e montuosi, & diueranno fer-
tili e feconde le campagne spinose, & infruttifere, &
con la gratia del Signor Dio, giongerà fin'à gl'vltimi
confini la virtù della gratia sua, purchè gl'operarij non
abbandonino l'impresa, alla quale gl'inuitta il Gran
Padre di famiglia Dio.

*Quando cominciassè la Compagnia di GIESV andar
nel Brasil: & in che stato ella fosse all'arriuo
di Gioseffo. Cap. IX.*



NA tanta amenità, e piaceuolezza
di paese habitato non da huomini,
ma da fiere seluagie, fù ritrouata, e
scoperta da Portughesi l'anno del
Signore 1500. doppo ch'ebbero à
spese loro appreso il modo, & la ma-
niera di vincer l'orgoglio del mare,
e di resister alla furiosa rabbia dell'onde, & de venti,
che in quei luoghi più che in ogn'altro pare habbino ri-
posto la lor sedia, & il lor Imperio, signoreggiando qui-
ui più che in niun'altra parte dell'Oriente tutto: diffi-
cilmente poterono a gente forestiera, e non più vista
accommodarsi quei popoli, tanto che alla lor sola vi-
sta fuggiuano nelle più horride campagne, & a guisa di
fiere seluagie, si nascondenuano nelle selue, e ne boschi,
tanto che cacciatori poteuansi con ragione addiman-
darsi quei primi Portughesi di fiere, più che di huomi-
ni; Conuenendo loro presi che gl'hauetiano addome-
sticar.

sticargli, come alle fiere più seluatiche si costuma in Italia. Poco, ò nulla si auanzarono con le molte fatiche, i forastieri in quei paeli, sin tanto che l'anno 1549. Il Rè Giovanni desideroso non tanto di ampliar il Regno suo quanto di propagar la fede, & l'Euangelio, sapendo di certo non poter star lungamente l'vno senza l'altro, di risolue con santo pensiero, d'inuiar nel Brasil non tanto copia di contadini, che coltiuaessero le campagne, & i paesi incolti, quanto Religiosi seruenti, e gelosi che posposto ogn'humano interesse, & dedicata la vita loro tutta al seruitio; & gloria dell'Altissimo attendessero cò pari diligenza a fecòdar quell'horride campagne di tãto immensa gẽtilità. Frà gli altri fece scelta de Padri della Compagnia di GIESV, come quello che ben sapeua quanto per la conuersione dell'Indie più lontane s'affaticasse indefessamẽte quel grand'Apostolo dell'Oriente Frãcesco Xauerio, con suoi pochi compagni, & si prometteua sicuro, chel'opera de detti Padri douesse vn giorno ridur quella gẽtilità tutta alla luce del Santo Euangelio. Così fece istanza al Padre Simone Rotericcio Prouinciale all'horã in Portogallo, che li facesse parte di quei pochi compagni, che seco hauea in quei primi principij della Compagnia, acciò insieme con l'armata s'inuiassero a quella volta per seminar con lagrime sì, per le molte fatiche e sudori che si poteano prometter, ma per raccogliet ancora con più gusto, & consolatione. Acconsentì il Padre alla giusta dimanda del pijsimo Rè, come ch'altro non bramaua d'impiegar i suoi figli ad imprese honorate per gloria d'IDIO, e conuersione del mondo nuouo, essendo questo la principal mira de gl'huomini di tutta questa Compagnia di GIESV, attender alla salute, & perfe-

tione

zione dell'anime, al pari della propria. Così elesse per quella impresa quattro Sacerdoti, & due Fratelli non Sacerdoti. Giunse l'armata tutta felicemente in vn luogo del Brásil, che comunemente si chiama Villa Velha, & in altro nome Baia: oue fermati vn mese in circa non poco di scotto, si deliberarono gl' vfficiali del Rè mossi dalla fertilità del paese, dall'amenità dell'aria, & del sito commodop per fabricarui è porto per le navi, e fortezza per difesa de' Portoghesi stabilir, e disegnar il luogo per la Città, la quale poi hebbe il nome di Santo Saluatore: in questa come per buon principio fu assegnato luogo dal Prefetto, ò Pretore che vogliamo dire Tomaso Sosa, per vn Collegio de' Padri, i quali già in quel tēpo erano nelle campagne a far preda come cacciatori di GIESV di quelle cieche genti; le quali tanto più era difficile a conuertirle, & tirarle a Dio, quanto che alla prima vista d'vn vestito d'habito nero, cosa non mai più da loro vista, fuggivano ne' boschi, & nelle spelonche si nascondeuano. Non si stançarono mai i primi Padri sin tanto che gloriosi Cacciatori tornarono in dietro al secondo mese carichi di prede d'alcuni di quei habitatori seluaggi, i quali pian piano da Padri adomesticati, si fecero poi, & interpreti de' gl'altri, & mezzani per fargli uscir dalle lor tane, & guida per quelle horride campagne. Così pian piano da deboli principij cominciando crebbe tanto la femenza sparsa ne' tuori di quei pochi, che fu necessario annuere totijs, che venessero ad aiutargli nel tirar la rete a terra, non potēdo alla moltitudine supplir quei pochi, che vi erano. Così furo mandati altri quattro Sacerdoti l'anno 1550. hauendoli quei quattro primi apparecchiato stanza in San Vincenzo, (stanza poi di Gioseffo) in Pernambuco.

nambuco, nell' Illei, nel Porto sicuro: Coloniè già fatte de Portoghesi: ne bastando quelle Residenze scorrendo loro sempre d'ogni parte in varij luoghi opportuni gli venivano fatte case per loro stanza, acciò più commodamente seguissero gl'intrapresi trauagli per la conversione di quella gentilità. Vi si aggiunsero varij Seminarij per quei figliuolini, i quali cacciando alla foresta riportauano seco per poi alleuargli, & diuenuti pratici della fede, e Christiani costumi potessero alla sua patria, & a' suoi proprij giouare, & hora mai tanto oltre s'estendeuano le fatiche di quei zelanti operarij, che la Compagnia di quei pochi che in quei principij haueua così liberalmente fece parte à quei luoghi, che hora mai il Brasil di Campo incolto, e seluatico habitato da fiere solamente, già si vedea fruttifero, fradicate le spine, e datogli il fuoco, si vedeano lauorate le campagne sin'all' hora infeconde, & prometter grand' abbondanza di raccolta, la doue in altre parti già era la messe bianca, vicina ad esser tagliata, & mondato il grano riporlo ne' sicuri granari di Santa Chiesa. Questo era lo stato della Compagnia nel Brasil, quando che sollecitato di nuouo con lettere il Padre Simone Roricio tanto dal Rè Gioanni quanto da gl'otto Padri, che in quei luoghi indefessamente s'affaticauano, mosso à pietà di tanti bisogni, scielse tre Sacerdoti, & quattro Fratelli non Sacetdoti; & à questi aggiongêdo per l'occasione detta di ricuperar la sanità, il Padre Gioseffo più giouine di tutti quasi vn'altro figlio d'Isai tutti gli inuiò à quella volta con sicura speranza di felici successi l'anno del Signore 1553.

Gien-

*Gionto nel Brasil Gioseffo è il primo, che insegna lettere
Latine, & fa la scuola. Cap. X.*



RA N O quei pochi Padri, che nel Brasil lauorauano, quando gionse il nuouo soccorso, & il nostro Gioseffo, sparsi per le più seluagge parti per fradicar le infruttuose semenze, & inserirui la radice della fede Christiana. Et addimandando i nouelli soldati de Compagni, erano inuiati dalle genti per ritrouarli non nelle radunanze di gente otiosa, & di buon tempo, non entro le mura della nuoua Città, mà si bene alle più folte selue di quei contorni, alli più scoscesi monti, & precipitosi diruppi, oue haueresti pensato cercar più tosto orsi, e leoni, che huomini. Alla nuoua delle fatiche de compagni non si può dire, come generosamente si risuegliassero i cuori de forastieri, & come si disponessero per la preda, la quale già si vedeano auanti. Li rinforzaua l'esempio di quei pochi, che prima di loro eran gionti, gli rincoraua il grido, che dell'opere già fatte vdiuano per tutto, & gli stimolaua la gloria grande d'Ippio, quale vedeano per la conuerfione di quei popoli; bolliua ne' petti loro vn'ardente brama, ò di indiffessamente affaticarsi per la salute di quei popoli, ò pure di sparger il sangue per inaffiare la terra per all'hora non ancora fertile, e seconda. Si vedeano in obligo di corrisponder alla vocatione loro, & di non defraudare i superiori, che mandati gl'haucano della speranze concepute per la loro andata. Di tal maniera diuenuti animosi. e forti con salda resolutione

tione di non più ritornar in dietro che non fossero carichi di preda, si posero con ardenti desiderij di seruire il suo GIESV, così à cercar i fuggitiui paesani, come di incontrarsi con compagni, e Religiosi della medesima Compagnia, che in quei monti indifessamente giorno e notte s'affaticauano. Solo Gioseffo trattenuto dall' infermità, e debolezza del corpo restaua sotto i padiglioni e tende, andando gl'altri à combatter' alla foresta. Il che tanto più gl'era d'affanno ed i noia, quanto più ardenti voglie hauea di spender la vita sua in salute de' prossimi suoi. Sarà dunque possibile, diceua egli seco medesimo che doue gli altri del medesimo habito, & dalle istesse parti venuti che sono io scorrino per il Brasil à predicar la parola d'IDDIO, & spargere le diuine sementi, e che' io neghitoso me ne stia riposando in casa? Anderanno dunque i Compagni esposti à mille pericoli di esser non tanto dilaniati dalle fiere, quanto diuorati da gl'huomini, & io me ne starò sicuro e fuori d'ogni pericolo in casa. Sono forzi loro di differente natura, & conditione di quello che sia io? Non sono essi venuti da lontani paesi, & prouincie discoste tante milla miglie quanto io? & pure non li trattiene il pensiero di riposarsi, e ripigliar le forze perse per la lunga nauigatione, ma à pena finito vn trauaglio ne hanno cominciato vn'altro, & il fine d'vn pericolo è il principio dell'altro. Belle nuoue per certo saranno quelle, che vdiranno i Religiosi della Compagnia di GIESV, che in Europa habitano, quando vdiranno le molte fatiche sopportat nel Brasil da Compagni, il lunghi di saggi, i continui pericoli, così di annegarsi ne' fiumi, come di precipitarsi da scogli; quando dall'altra parte intenderanno dimorar vn solo à gouernar la casa, & nodrire

il fuoco

il fuoco con legne? Bella lode sarà la tua, & bell'honore t'acquisti, quando sentiranno i tuoi conoscenti & amici, & con loro la Compagnia tutta, laurar' i vecchi, e già quasi decrepiti senza misura per la conuersione di tanta gentilità, & vn giouine starsene otioso in casa con le mani alla cinta? Meglio per me inuero ò non esser venuto al Brasil, ò essendo venuto almeno in qualche cosa affaticarmi per bene & vtilità di queste genti. O vn Religioso della Compagnia che vogli, che nò gli mancherà mai che laurare sin' alla morte. Bella scusa, in vero, pensare sotto pretesto di conualescenza star à rimirare le fatiche de gl'altri, & esser' otioso spettatore delle continue cōuersioni ch' ancor col sangue operano i Compagni? Come vorrò io esser causa sotto pretesto di debolezza di forze che corrà euidente pericolo di naufragare da riputatione, & il grido con tanti sudori acquistato de nuoui soldati di CHRISTO; & che mentre s'vdiranno à lodare nelle honorate radunanze il zelo ardentissimo della salute dell'anime, & i viui desiderij d'ingrandir la gloria del soursano Monarca, prèdano gl'emuli da me solo occasione di rimprovero, & che io habbia ad apportar come nemico vento oscurellime nuuole nel bel chiaro delle lodi de Compagni? Ponno ben loro stancarsi sino al sangue, se quanto loro oprono, vn solo con stare neghitoso, & senza occupatione in casa, lo perde vn sol giorno? Loro dunque raccoglieranno, & io al vento spargerò le fatiche? Viua Dio, che se ben son così da Superiori à cui hò cōsacrato à nome del mio Signore i miei voleri trattenuto in casa, almeno trouerò occasioni di vtilmente impiegare l'opera mia, qual'ella si sia in aiuto di tanto immensa gentilità. Erano simili pensieri cagionati in Gioseffo

C

da

da vn certo viuo desidcrio che continuamente bolliu-
 nel cuor suo di lauorare in fernitio e gloria del Signo-
 re, & come che scorgeua non esserui al mondo opra ne
 più da se stessa meritoria, e lodeuole, ne più grata all'Al-
 tissimo quanto che impiegarsi all'aiutar' i prossimi, cosi
 egli tanto più s'accendeuà à questo, quanto che vedeua
 presente l'occasione, & ogni giorno vdiua le segnalate
 imprese de nouelli Campioni suoi compagni. Et (qual
 cane generoso alla vista della preda) tanto più si rincor-
 raua, & il solo pensiero lo affliggeua, che fosse legato da
 Superiori, i quali sapendo quanto egli fosse ancora de-
 bole di forze, riserbauano l'opra sua à più Heroiche
 imprese, & lo stimauano degno da non esser mandato
 alla caccia di seluaticine ordinarie, ma à più gloriose
 conuerzioni del Brasil'istesso l'andauano disponendo,
 & pareua col tenerlo in quei principij con l'vbedienza
 legato, che maggiormente l'accendessero à quello, per
 il che il Signor Dio l'hauea destinato. Nulladimeno,
 come che l'amore non può star otioso s'ingegnaua egli
 in che cosa si farebbe potuto occupare, che fosse stato di
 gloria grande d'IDDO, & di giouamento alla nuoua
 Christianità. S'accorse egli, che ne' Seminarij institui-
 ti da primi Padri perdeuano tempo quei poveri figli-
 uolini, & scorgeua tanto in loro, quanto che in altri,
 già erano addimesticati del Paese nella nuoua Città di
 Santo Saluatore merauigliosa inclinatione ad imparar
 lettere latine. S'aggiungeua à questo vncerto desiderio
 che vedeua ne' Portughesi, che vi fosse qualch'vno che
 à loro figli insegnasse quei principij di Grammatica
 necessarij per ogn'altra scienza. Pensò egli trà se me-
 desimo, supposto che il Padre Prouinciale gl'hauea pro-
 ibito l'andar' alla campagna per conuertirle anime,
 che

che non vi potea esser miglior' occasione quanto questa, di honoratamente impiegare il tempo in alleuar quella gioventù, & insieme ammaestrarla non tanto con le lettere, quanto con buoni, e Christiani costumi. Essendo opera in vero degna di vn così gran seruo d'IDDIO, & che sia intrapresa da zelanti huomini, dipendendo da questa, ò la salute, & conseruatione delle Città, e Regni, ò la totale rovina, & estermínio del mondo tutto. Ilche chiaramente vedendo Gioseffo seppe sì ben persuadere il Padre Emanuel Nobrega Superiore di quantierano nel Brasil, che scorgendo ardentissimo desiderio in lui, & essendo cosa che sommamente egli bramaua, per il singolar bene che preuedeva da quell'effercitio douerne vscire col tempo condiscese facilmente alle giuste, & honorate dimàde del seruente giouine; Hor qui, chi potrebbe mai da vna parte immaginarsi il vero contento di Gioseffo, dall'altra la diligenza che vi pose, l'industria in insegnar facilmente, & la sollecitudine in ammaestrare solo vna così numerosa gioventù? Non lo spauentarono le intollerabili fatiche, che nell'insegnar si tolerano, i continui disgusti che si riceuano, le molte notti, che conuien vegliare, i mal'anni, & li indefessi trauagli non lo ritirarono indietro, anzi che lo faceuano molto più gioire, quanto maggiori li apprendeva, & non si trouò contento sin tanto che si vidde numerosa fameglia di fastidiosa gioventù, in cui potesse honoratamente impiegar' il tempo à gloria dell'Altissimo.



*Dello studio, e fatiche che fece nell'insegnar, e far
Scuola. Cap. X I,*



A PENA fù sparfa la fama, & diuulgato il grido della nuoua deliberatione di Gioseffo, che si ragunò buon numero di giouani, al par de Padri, e genitori suoi vogliosi di far profitto nelle lettere con tanto maggior applicatione, e diligenza quanta era stata la penuria, ch'infìn'à quell'hora ne haueuano hauuto. Era pensiero de Portughesi che la Scuola douesse farsi nella nuoua Città di Santo Salvatore, ma così il Padre Emanuel Nobrega, come il nuouo Maestro mosse dalla dolcezza dell'aria di Piratininga, & essèdo quel luogo più commodò per tutte le parti circonuicine, & più atto allo studio fuor d'ogni strepito e romore, si deliberarono quìuì aprir la Scuola, & cominciar nel Brasil nuouo maestro, nuoue scienze ad insegnar'à fanciulli. Era merauigliosa la pazienza di Gioseffo in applicarsi à quella tenera età, & accomodarsi à fanciulli, & era sopra modo commendata l'arte stupenda, ch'egli usaua di farli facilmente apprendere quanto vna volta gl'insegnaua. Hebbe egli in quei principij pochi paesani, ma si bene molti Portughesi còdotti in quei paesi da Padri loro per habitarui, mandati dal Rè Giouanni, e con tutto che fossero molti, e più di quelli che parebbe potessero sopportar le forze d'vn sol Maestro, nulladimeno hauea sì gentili maniere di ammaestrare quella giouentù, ch'era al pari nel Maestro la diligenza com-

cōmendata , & celebrato il profitto singolare de' Scuolari, vnico ristoro, & vera medicina delle molte fatiche di quelli ch' insegnano . Quindi nasceua nel Maestro vn continuo faticare per beneficio de' Scolari quanto più in loro scorgeua applicatione in tanto , che non si trouando quella abbōdanza de' libri, che richiedea la moltitudine de' studenti, egli che molto bramaua il profitto loro, acciò questo mancamento de' libri non fosse d'impedimento alcuno allo studio (ecco doue giungeuano le fatiche del zelante Maestro) d. giorno in giorno rescriueua tante copie delle lettioni che hauea da spiegare quanti erano i Scolari, che ne hauean di bisogno, & gionto à Scuola prima di spiegare la lettione le distribuìua con vguale profitto loro, e merauiglia di chi intendeua le nobili fatiche di vn tanto Maestro . Et taluolta gli richiedeuano tanto tempo simili occupationi che ben spesso era necessitato durare le notti intiere senza mai prender riposo veruno; & tanto in questo tempo, & in quei anni che fece Scuola si assuefece alle molte vigilie della notte, che poi negli anni molti che faticò nella Compagnia sino alla morte nō hauea alcuna difficultà in passare le notti intiere senza dormire; & tanto si era in ciò abituato, che nulla o poco patìua . Anzi che dalle molte fatiche che gli conuenne tolerar facendo Scuola talmēte cominciò à rinforzarsi la natura, doue in altri s'indebolisce, che non più era tenuto nel numero de' conualescenti, & infermi, ma era stimato il più robusto e gagliardo di tutti quati che della Compagnia viuessero nel Brasil. Occorrendo ben spesso, come in Gioseffo si vidde la speranza, che mentre la persona stà con quel pensiero d'esser infermo & malsano, & per conseguenza astenendosi da certe

fatiche che pare all'huomo troppo aprehensiuo, sianc per recar danno, continua detra infermità, e debolezza di forze: la doue se la persona lascia da parte vna certa cura superflua, e superstitiona di mantenere la sanità, che apprende di perder, & volentieri s'occupa in cosa però doue manifestamente non vede pericolo di gran danno, pian piano si sente migliorare, & suaniscono quelle falze imaginationi tal'hora, che danno più fastidio, e cagionano più molestia dell'infermità istessa se l'hauessero, e ben spesso promette il Signor Dio, che quando per amor suo, concorrendoui la volontà delli istessi che in luogo suo li gouernano, intraprendiamo certi essercitij, & occupationi, che per altro paiono di detrimento alla sanità, si sentiamo talmente rinforzare, che ci pare di non esser noi che facciamo simil cose, ma ch'altri ci muouano i piedi, & alzino le mani per più generosamente faticare in seruitio, & gloria del Signore Dio. Hor Gioseffo mentre in simil guisa si sentiu di giorno in giorno nelle maggiori fatiche racquistar le forze perse, più notabilmente che non faceta stàdo, per così dire, otioso in casa, non si potrebbe facilmente esprimere quanto più generosamente si accendesse, & quanto diuenisse zelante di corrispondere alle molte gratis, & priuilegij che scorgetta fargli l'Altissimo, vendendosi in obligo di spèdere quelle sue forze quasi, per dir così, prima disperate da Medici, e poi così alla sprouista trà le fatiche di numerosa Scuola acquistate, doue altri, cō dannosa superstitione, pensano tal'hora di perderle. Permettendo taluolta il Signore per castigo, che all'hora maggiormente, & grauemente s'amalino, quanto che cercano d'occuparsi in cose che si elegano da se medesimi, & per ottenerle in varie guise procurano di

tirarui

tirarui i voleri de Superiori, doue pensano douerla durare, ò se pure non conseruano la sanità, non li vanno poco à seconda le cose, come loro ingannati dall'amore, e proprio giudicio, sedotti si persuadeuano. Hor Gioseffo, così come habbiamo detto risanato, hauea i suoi pensieri tutti riuolti, come potesse maggiormente animare i Scuolari suoi ad approfittarsi ogni giorno più nello studio delle lettere, le quali egli insegnaua loro, & corrispondeua in vero l'effetto, perche i nuoui Scuolari parte allettati dalla bella maniera del Maestro, parte stimolati da parenti, & più che più dal bene che preuedeuano douerne cauare col tempo non tanto in vtilità propria, quanto per bene vniuersale della sua patria, & l sola tanto s'auanzarono in poco tempo, che cagionarono merauiglia e stupore à chi sapea per esperienza quanto difficile mercantia sia questa, & quanto sia dubioso il pormetterfi sicuro successo, & fine fortunato.

Volta la Grammatica in lingua del Brasil, & di altre sue fatiche per la scuola. Cap. XII.



OME che lo studio del nuouo Maestro era tutto riuelto à ritrouar maniera, & industrie per far auanzar ogni giorno più nelle scienze i scuolari; così altrettanto sollecito era in leuar quei ostacoli, che potessero impedire quel suo desiderio, & fine che desideraua. Così accorgendosi esser di non leggier impedimento il non hauer la grammatica con-

forme alla lingua del paese; fece grandissime diligenze, & si affaticò non poco in imparare, & farsi pratico della lingua del paese, & diuenutone in poco spatio in quella notitia, che gli parue necessaria per quello che pretendeva, cominciò à intraprendere vna faticosa opra, ma di molta vtilità, & giouamento grande. Imperoche oltre all'ordinare in manicta i precetti della grammatica, non ancora per all' hora ridotta al modo sì facile, che vsiamo noi in Europa, che fosse cosa così diletteuole, come per ancora non del tutto confusa. Voltò ancora con estrema fatica in lingua ordinaria del Brasil tutte quelle minutie, che totalmente erano necessarie per esser più facilmente apprese, & con più gusto tenute à memoria. Quest'opera di Gioseffo cominciò da esso lui ad esser praticata, & fù trouata di tanta vtilità & giouamento, che fù giudicata degna delle stampe à beneficio vniuersale, così mandata in Portogallo, & da esso lui ridotta à miglior forma, fù stampata con gran merauiglia, & edificatione di chiunque conosciuto hauea Gioseffo, celebrando in lui, & commendando vn gran zelo dell'aiuto de' prossimi, & della gloria d'IDDIÒ. Il quale era tale, che non potendo esser ristretto trà sì stretti confini, fù necessario uscisse fuori, & voltò il Dittionario in lingua pure del Brasil, il quale non solo fù di giouamento alla giouentù per imparare, ma ancora à religiosi della Compagnia seruìza per vnico mezzo di apprèdere facilmete, & imparar quella lingua, hauendo egli offeruato questo particolarmente di notare le proprietà tutte delle parole, intanto che conosciuta l'vtilità, e bisogno di quel libro fù giudicato necessario stamparlo in forme piccole, che potessero con facilità sempre hauerlo seco, quelli
ch'à

ch' à quel paese s' incaminauano . Et accio che pareffe
 ch' egli non tanto stesfe sollecito nelle cose appartenen-
 ti allo studio delle lettere, che ancora non si ricordasse
 d' aiutari scouolari suoi nel profitto di quelle cose le qua-
 li son necessarie per la salute, & per il Cielo, ridusse in
 brieve tutte quelle cose, che sono più necessarie, & es-
 sentiali per il fine del Paradiso, & fattone vn brieve è
 facile Compendio lo voltò in lingua pure del Brasil,
 aggiuntoui il modo di ben Confessarsi per modo di
 Dialogo acciò non tanto fosse di vtile à penitenti, quàn-
 to di facilità a Confessori forestieri: & sopra tutto ca-
 gionò gran meratiglia, & fece formar gran concetto
 del giouane vn Methodo per disposi alla morte, & far
 bene quell' vltimo passaggio della vita nostra, opera in
 vero quanto più necessaria, tanto maggiormente diste-
 sa bene, & con spirito veramente d' huomo, che stacca-
 to l' affetto delle cose mondane, ben dimonstraua qual
 fusse il suo pensiero, & che pretendesse egli trà le mol-
 te varietà delle cose mondane. Furono, non v' è dub-
 bio, queste opre segno del zelo grande di Gioseffo, mà
 tali ch' all' altra, che vi aggonse come, corona sono nul-
 la è non compaiono? Quando mai si chiaro s' vdi, e si
 sonoro il grido del gran zelo del nuouo soldato, quan-
 do mai tãto s' accrebbe di riputatione, & gloria acqui-
 stò maggiore alla Compagnia, che àll' hora quando
 postosi à comporre varie lodi di cose sacre e diuote in
 rima, fèce sì, che ogni contorno risuonaua di voci de
 fanciulli, i contadini nelle campagne, nella foresta i
 pastorelli, nelle botteghe, i mercanti hora mai non sa-
 peuano come meglio spender il tempo loro ch' in can-
 tar le canzoni sacre composte da esso lui à questo fi-
 ne, con le arie pure e suoni appropriati, ottenendo egli
 il de-

il desiderato fine introducendo queste, di sbandire in sempiterni oblii canzoni profane e lasciuue. Hauenz egli in modo segnalato l'vso di quattro linguaggi, latino, di Portogallo, del Brasit, & il Spagnuolo. In tutte queste lingue egli fece tali componimenti, che & per la viuacità loro, & per le ingegnose rime à merauiglia sodisfaceuano chiunque attentamente le rimiraua: & in tal maniera, & con modo sì gentile vi hauea inferito le cose sacre, & della Dottrina Christiana, che facea due colpi in vna volta, ricreando gl'animi gli faceva pratici nelle cose della fede. E questo fece in ordine alla Dottrina Christiana, la quale insegnaua di tal maniera, che ben mostraua hauerne hauuto da Dio dono particolare, hauendola composta prima così bell'ordine, che in vero cagionaua vguale merauiglia, e stupore; & tanto fuoco haueua acceso ne' petti delle genti, che non mai più felici si riputauano, che quando stauano à sentir le dichiarazioni de misterij sacri da esso Gioseffo, ò pure quando vdiuano recitarà proprij figli le cose imparate, allettati dal giouane ma ardente operario del Signore. hor con varij cāti, e musiche, hor con varij premij, che lor distribuiva secondo la diligenza di ciascuno.

Fà recitar publicamente vn' attione: & di una merauiglia ch' in quella occorre. Cap. XIII.



TR A tante fatiche del feruente Maestro s'auide il Padre Nobrega esser vn grande abuso, & vna già inuechiata licēza di cōmetter certa sorte di vitij, i quali non poco impediuanò il culto dell'Altissimo, e disdiceuano.

Trà

Trà quella prima Christianità del Brasil; & tanto più dispiaceua quãto che in quelli più regnaua simil peste, i quali per esser Christiani vecchi erano in obbligo d'esser più virtuosi, & perfetti. Staua molto pêsoso il Padre, come rimediare à questo inconueniente, quando che consigliato cò l'Altissimo vera guida, & sicura scorta ne dubij, che per amor suo ritroua chi lo serue, gli vène in pensiero, che forzi nõ sarebbe stato che bene, procurar che il Maestro nuouo con l'occasione di animar la giouentù, & dar qualche saggio à parenti del profitto loro, facesse qualche còpositione diletteuole sì, mà ch'insieme tacitamente comprehendesse quei vitij, à quali si procuraua il rimedio, & in publico si recitasse. Parue questo consiglio ottimo, & il giouine così desideroso di osservar à puntinq la volontà de' superiori, come bramoso assai di stradicar quelle cattive semenze da' cuori, massime de Portughesi compose vn Drama, gustoso assai, & vario tanto, che alla sola nuoua si ragunarono infinite genti d'ogni parte per vdirlo recitar, tanto più che veniua rappresentato da suoi proprij paesani. Occorse in questo vn caso strano, & che non poco hà del miracoloso. Era la scena, & il palco apparecchiato allo scuerto, già si erano congregati gl'auditori in numero, quanto il cortile che pure era spatiofo comportaua, già si facea silentio, & si aspettauano con desiderio i primi personaggi dell'attione, quando eccoti comparire in aria oscurissime nuuole che minacciando tempesta, e tuoni, cagionauano gran terrore à chiunque le rimiraua. Veggonsi per aria con gran furia aggropparsi insieme le nuuole, splendori smezzati lampeggiano, s'ode vn rimbombo di spauentosi tuoni, & insieme con quelli s'accompagnano rare sì, ma precipitose gocce,

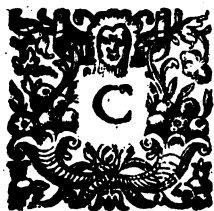
veri,

veri, e sicuri messaggieri di Iopprastante diluuio: à tal vi-
sta alzarfi il Pretore, & il Magistrato, & con loro la
gente tutta di qualche rispetto iui alla nouità concorsa,
in atto di partirsi, & ritirarsi dal vicino pericolo. Rin-
crebbe tal nuoua à prima vista a Gioseffo, del quale
sommamente desideraua finir l'impresa di somma mo-
lesta, e trauaglio, quale si ritroua in simili rapresen-
tioni per ordinario. Ne scorgeua alcuna rimedio al pro-
lungo, e già vedea di partirsi quei che con tanto stento
hauea ragunati, tanto più affliggendosi, quanto che ve-
dea defraudati i buoni giouani, che haueano da rapre-
sentar la fauola, de conceputi honori, correndo peri-
ricolo di tralasciarsi il tutto perdendosi quell'occasio-
ne. S'auide Gioseffo, che humano rimedio non v'era,
così pensò di ricorrer alli Diuini, come che Dio è di
tal natura che mai abbàdona chiunque con vero amo-
re si confida in esso lui. Et ben prouò Gioseffo l'amor
paterno del suo Signore, imperoche riuolto interior-
mente al suo GIESV, qual teneramente amaua lo sup-
plicò con atto intenso della volontà, che l'aiutasse in
quel particolare. O gran forza della confidenza in
DIO; si sentì di maniera confortato interiormente, &
con tal sicurezza si promise l'aiuto, & il soccorso del
Cielo fauoreuole; che uscito egli in scena sul palco;
Fermate, disse, Signori il passo; Temete voi l'acqua, &
la tempesta? Eh, che le nuuole sono hoggi comparse
per feruirci d'ombrella, e diffenderci del Sole, non altri-
menti per bagnarci, & offenderci, vederete, ve lo pro-
metto da parte mio Dio. Queste sole parole disse cò tale
ardore di spirito, & con tal sentimento interiore, che
ben dimostrò esser certissimo quello che prometteua:
Così rimessi nel luogo gl'Auditori si cominciò l'atto-
re,

ne, cessò la prima furia della tempesta, & fin tanto stettero sospese le nuuole, che finito la representatione habbero tempo di ritornarsene gli spettatori à casa; diluuiando all' hora, & tanto precipitosamente d' ogni banda venendo giù dal Cielo grandine, & acqua, che pareua minacciasse vltima rouina, & totale estermínio al Mondo tutto: & in tutto il tempo che durò l' attione, che fù di tre hore, minacciando ogn' hora, mai permise la bontà Diuina, che cadesse vna sol goccia in terra.

Luato dalla scuola attende alla salute delle anime, & della mirabile conuerfione d' vn vecchio.

Cap. XIII,



C A G I O N O' quella così verificata promessa di Gioseffo gran meraviglia ne gl'animi de' spettatori, i quali all' hora molto maggiorméte formarono concetto grande della santità, & gran familiarità ch' egli hauea con D I O, della quale solo prima haueano hauuto qualche notitia per essere egli sempre dimorato in quei primi anni rinchiuso, & legato in vna stanza attorniato da numerosa famigliola de' scolari. Et massi particolarmente i superiori da questi segni di santità grande, ch' ogni di più si scorgeua in Gioseffo, come che lo Spirito doue è, bisogna ch' operi, & non può star lungamente nascosto, si deliberarono cauarlo da quella sepoltura, & da sì stretti confini, & mandarlo alla foresta à far preda dell'anime, quasi tante fiere esposte alle ferite e reti de' cacciatori dell' inferno; tanto più animandosi à questa santa risoluzione
i supe.

i superiori, quanto che vedeuano hauer recuperato cō-
 pitamente la sanità. Non era egli ancora Sacerdote,
 non hauendo hauuto commodità di chi l'ordinasse in
 luoghi sì rimoti, & seluatici, però era accompagnato
 sempre con qualche Sacerdote, il quale tanto più atten-
 deua all'vdir delle confessioni, & applicar il rimedio
 opportuno alle mortali piaghe e ferite dell'anime, quā-
 to che Gioseffo pratico sopra modo della lingua attē-
 deua con ogni sollecitudine, e diligenza in seminare la
 parola d'Iddio, & piantar ne' cuori de' nuoui Chri-
 stiani, & gentili ancora le vere radici di Santa fe-
 de, che erano poi co'l tempo per germogliar alberi di
 virtù Christiane, & di perfettione Euangelica. Occor-
 se in questi principij vn caso di mirabile prouidenza.
 Andaua il Predicator zelante, e tutto pieno di spiri-
 to trà quei diruppi, & scogli tutto smenticato di se
 medesimo co'l pensiero tutto riuolto ad aiutar qualche
 anima, se trà quelle selue, oue si ritrouaua, l'hauesse
 rincontrata. Già era andato per lunghi spatij sen-
 za mai rincontrarsi con alcuno, quando eccoti alla
 sprouista senza quasi auersene si ritroua à piedi vn
 vecchio che al vederlo più si rassomigliaua morto che
 viuo, vero simulacro della morte, passando assai più di
 cento anni. Pensò egli che il Signor l'hauesse condot-
 to come vn' altro Bartholomeo per la salute, & conuer-
 sione di quell'huomo già decrepito, & à cui altro non
 mancava che sette palmi di terreno per sua sepoltura.
 Cominciò con esso lui à ragionare, ad introdur discorsi
 del Cielo, d'Iddio, & della Beatitudine. Stupiu il
 buon vecchio nel sentir à nominare premij per i buoni,
 & pena per i scelerati: si merauigliaua alla nuoua d'vn
 solo Dio Creatore del tutto, da cui dipende ogni hu-
 mana

mana felicità: non intendeva quelli parlati dell'huomo d'Iddio, fin tanto che ben bene informato, cominciò ad arrendersi, & aprir gl'occhi della mente, & dell'anima quãto più diueniuano foschi quelli del corpo, & tanto fauore hebbe dal Cielo per opera di Gioseffo, che catechizato lo condusse per trofeo e palma entro la Città di S. Saluatore, oue fu riceuuto con singolare contento de Portughesi: & con honor grande batezzato. Non si può esprimere quanto quell'anima ricompensata à Christo con tanti stenti di Gioseffo si riempisse in quella reconciliatione con Dio di celesti tesori, & diuine consolationi, tanto che nõ sapeua vscir dalla Chiesa, hauendo continuamente nella bocca, esserlo non mai à noia, e fastidio tutte le mondane contentezze, solo desiderare viuer' à Dio, qual in quel giorno hauea trouato, & morir' il mondo, dal seruitio del quale alior non numeraua d'auanzo che gran numero d'anni, & grãdi rughe nella fronte. Hauer trouato in quel giorno vera pace e contento, non mai prima d'all'homine nello spatio di cento & tanti anni prouato: solo si querelaua così tardi d'hauer conosciuto il suo Signore, e però con tutto il cuore sommamẽte desiderar la morte del corpo per ottener quella dell'anima, & sciolto da legami della vita presente volarsene al godimento dell'eterno sposo. Nõ tardò molto la Diuina clemẽza d'esaudirle feruẽti preghiere del nouello Neofitto, imperochè doppo alcuni giorni amalatosi prima leggermente, di poi pian piano crescendo in maniera la febbre lo consumò del tutto, & li fece con la morte strada à quell'eterna felicità del paradiso, le cui porte spalancate gl'hauca in quell'asprezza de deserti il feruente predicatore. Somiglianti erano i frutti delle molte fatiche di Gioseffo, &

non

non mai (si può dire) ritornaua la sera in casa, ò la settimana finita, ò compito il mese, che non fosse carico di manipoli, tanto che il Padre Prouinciale quando vedeva ritornar stanco dalle molte fatiche il giouine ardente la prima parola era, oue sono figlio le caccie? & egli con gusto grande, & gloria del suo Signore soleua per edificatione raccontare tutto il successo con consolatione grande de' circostanti; in somma tale cominciò à dimostrarsi in quei principij, che fù posto alla conversione delle gèti, quale douea esser nel corso de' gli anni suoi, & già apparivano i fiori veri prenoncij di maturi e ben staggionati frutti del graue autunno: poiche sin da quei principij era da tutti gli altri operarij della vigna del Signore, e massime del P. Prouinciale desiderato in tutti i viaggi & occorrenze, non tanto per interprete non essendoui niuno in quei tempi più pratico della lingua, & de' gli costumi de' paesani; quanto per vero compagno nelle fatiche, & fedele configliero nelle molte occorrenze, essendo egli sempre, con tutto che ancora non fosse Sacerdote desiderato ne' trattati di maggior importanza per le sue rare parti, & prudenza segnalata, che ancora nella più verde età dimostraua,

Il fine del primo Libro,

DEL.

DELLA VITA
DEL PADRE GIOSEFFO
ANCHIETA
della compagnia di GIESV.

LIBRO SECONDO.

*De' rumori sollevati nel Brasil, & della costanza nella
fede di quei popoli. Cap. I.*



RANNO le cose del Brasil ridotte
hora mai à buonissimo fine in quel
tempo, che il nostro Gioseffo leua-
to dalla scuola fù cauato fuori, &
impiegato alla Cōuersione di quel-
la gentilità, cosa da lui sempre con
tanto desiderio bramata; & già co-
minciaua quella nuoua Christianità gettar radici tali,
che & nel regno Temporale de Portughesi, & nello
Spirituale della fede, si andaua ogni giorno sperando
più felice successo, & auenturato fine; Quando che il
Signore Dio, che meglio dispone il tutto, di quello che
possa l'huomo antiuedere, permise che le cose fossero
alquanto turbate, come ne' primi tempi viuendo anco-
ra gl'Apostoli del Signore così ne' tempi à dietro, & nel
Brasil particolarmente trà le persecutioni, & trauagli,
si piantasse la fede, & fecondata co'l sangue d'innocen-
ti gettasse più forti, & più feconde radici. Verso l'e-
stremità della Zona torrida sotto il Capricorno à gra-
di 23. & mezzo, trà le due Colonie sopra mentouate de

D

Portu-

Portughesi, l'vna per nome detta volgarmente di San Spirito, l'altra di San Vincenzo, v'è vn braccio di Mare, il quale oue comincia è tanto stretto, che con vn tiro di vn piccolo pezzo d'artellaria si arriua da vn capo all'altro; mà poi tanto si sarga, che rassomiglia alquante miglia in lungo, non più braccio, mà il Mare medesimo. Sonouì à dentro moltissime Isolette, abbondanti di ogni cosa necessaria per il viuer humano. Producano in copia zuccaro, peppe, & altre simili mercantie pretiose. Aggiongesi à questa abbondanza porti commodissimi per le naui, che d'ogn'intorno vi concorrono per caricarsi quiui di molte merci, & per inuernar tal volta ne viaggiij per l'Indie, essendo quel seno, come porta di tutto l'oriente. Viene questo braccio di mare volgarmente nomato Ianuariense, ò in altro vocabolo commune, fiume Ianuario, se bene impropriamente non essendo veramente fiume, mà seno di mare, il quale si stende verso terra quattordici leghe. Piacque questo luogo fuor di modo ad vn Francese, huomo pratico delle cose del mondo, come quello che benissimo preuedeua quanto di vtilità fosse per recar alla sua patria, & alla sua natione, se ponendouì Francesi il piede, vi hauessero fabricato qualche fortezza per difendersi da nemici, & per far sicura la nauigatione all'Indie tutte. Communicò questo suo pensiero con molti principali, de quali fattosi egli capo, assaltò alla sprouista il seno, con buon numero di gente scielta, & spedita all'armi, in tempo che i Portughesi, che prima vi erano entrati, stauano in dissensione con Tamini popoli così chiamati di quel seno maritimo, per alcune ingiurie loro fatte da forastieri. Non fù difficile negotio à Francesi impadronirsi del luogo, & del paese tutto,

Se tutto, stando massime i Portughesi sproueduti non pensando mai à ciò, che gli occorre: tãto più che i Tamiuni facilmente si acquiettarono, accordandosi con Francesi parendoli natione più leale, & schietta; massime che loro prometteuano ogni aiuto contro Portughesi loro comuni nemici. Entrati dunque à dentro, & cacciati per forza quei pochi, che vi restauano de nemici, & conclusa del tutto vna ferma confederatione, con popoli i stessi natij del luogo, attesero con diligenza grande à fabricar due fortezze, vna per ciascun capo del seno, per renderlo sicuro da ogni scorreia de nemici; poi postisi à considerare da parte le Isole tutte, ne scielsero vna trà le altre più fertile, e seconda, abbondante sì de pascoli per caualli, come d'ogni cosa necessaria per il viuere humano. In questa si posero à fabricar vna fortezza in sito tãto atto per questo effetto, ch'in ben pochi mesi la ridussero in tal forma, che più non pareua, che temesse qual si voglia assalto nemico; Vna sol cosa, mancaua per renderla sicura in lungo assedio, cioè, vn pozzo d'acqua sorgente, cosa sommaramente necessaria ad vn Castello. Mà l'arte, & l'industria de Francesi arriuò à tal segno, che cauando con scalpello il sasso istesso, sopra il quale era fondata la fortezza tutta, con merauiglia più, che ordinaria tanto cauarono che trouarono vena d'acqua sanissima indeficiente. Merauiglia che già si vidde rinouata al tempo del Serenissimo Emanuel Filiberto, Duca di Sauoia, quando volendo proueder ad vn simile inconueniente, che solo si desideraua per far il Castello della Città di Nizza inespugnabile, come alla porta dell'Italia tutta vna simil fortezza richiedea, tanto fè cauare nella rocca viua, che trouate furono in copie grande vene, di

acqua tale , quale mai si sarebbe potuta desiderare .
 Non si può esprimere facilmente il gusto, che hebbero
 i Francesi ritrouate ch'hebbero si desiderate acque: pen-
 sando hora mai d'esser sicuri così di assalto, come di
 assedio de Portughesi. Accresceua questa lor confi-
 danza , la morte successa in quei tempi di Gioanni Rè
 di Portogallo , restando per herede di così ampio Re-
 gno Sebastiano di età così tenerà, che fù necessario che
 Catterina Austriaca sorela di Carlo V. Gouvernasse il
 Regno per esso lui , à cui ciò ne le leggi , ne l'età il per-
 metteua. Restarono però defraudati di questo lor pen-
 siero i Francesi , prouando à l'orspefe , come ancora
 nelle donne si ritrouano pensieri magnanimi, e genero-
 si; aspirando anco loro ad imprese Heroiche, e di eter-
 na memoria; come in fatti occorse nella deliberatione
 della Regina Catherina , la quale gouernaua per il Ni-
 pote Sebastiano. Intese ella i mali trattamēti, che à suoi
 sudditi veniuano fatti così da Francesi, come da Ta-
 muni, i quali confidati nella protectione de forastieri,
 erano diuenuti insolenti, & molesti: & accendendola
 le ragioni, che sopra di quel seno di tanta importanza
 per la nauigatione dell' Indie , haueua acquistata il Rè
 Gioanni morto, fatta vn'armata potentissima non tan-
 to di numero, quanto di soldati Veterani, la inuiò con
 prestezza, & segretezza merauigliosa à quella volta, con
 ordine, che occupati i passi , & espugnat le fortezzo
 non ne lasciassero in modo veruno fuggir ne per vno,
 che non prouasse il filo delle spade Portughesi, & la
 finezza dell'acciaio delle loro haste. Gionse con que-
 st'ordine l'armata quando meno gli pensarono i Fran-
 cesi, essendo già diuenuti sicuri in quattro anni scorsi
 dalla occupatione del seno; i quali parte dal terrore
 de

de nemici presenti, parte ricordeuoli de mali di portamenti loro, verso i vicini paesani sudditi de Portughesi, in oltre souenendoli il modo col quale contro ogni douere si erano impadroniti del luogo, imaginandosi il pericolo nel quale erano, parte si ritirò ne' Castelli, parte si diede à fuggir con Tamuini ne' monti, & boschi vicini. Accortisi i Portughesi della tema de nemici, asaltarono subito le fortezze per non dar tempo loro di rauederli, & fù sì furioso il primo assalto, che entrati nel medesimo tempo in tutte tre le fortezze fecero de nemici vn sanguinolente macello. Tanto che di quelli che furono dentro, ne pur vno si saluò per portarla nuoua à fuggitini compagni ne boschi. Espugnatè le fortezze, & fatti appicare i principali capi della ribellione de paesani, attesero i Portughesi à rinconciliarli gli animi di quei popoli, gente per altro bestiale, & fiera: Mà nulla giouaua, tanto erano essasperati gli animi per la morte di tanta gente: Anzi più che più incrudeliuano, & cò diuerse squadre facèdo scorrerie non tãto nel seno quãto ne' paesi vicini sudditi à Portughesi cagionauano grandãno, tanto più da esser temuti, quanto che non vi si vedeua il rimedio, per nasconderli come tante fiere ne' boschi, & nelle selue. Era la Colonia di San Vincenzo la più trauagliata, come quella che era più vicina, & più commoda per le scorrerie. Rubauano i figli, & se ne faceuano pascolo, Violauano le vergini, uccideuano gli animali, portauano via le raccolte, conduceuano seco i vecchi per cibarsene, brucciavano le case, distruggeuano le campagne, in tãto che ben si vidde voler visitar il Signore quella nouella vigna della Christianità. E fù in vero tanta la fede, e tãta la gratia del Signore in quei nouelli Neofiti,

che tal' hora più tosto vi posero la vita , vi sparsero il sangue, che contrauenir in modo alcuno alle leggi Chitiane, loro in quel tempo tanto bisognoso più che mai Insegnate dal Padre Emanuel Nobrega , & dal nostro Gioseffo . Presero vn giorno vn Padre co'l figlio di età tenera , gli minacciano di mangiarli viui : già cominciano con denti aguzzi auicinarsi alle lor carni , quando che loro gli predicano castighi dal suo Dio , se commettono vna tanta sceleragine : si burlano essi al proferir d'Iddio , tanto più s'animano per cibarsi delle lor carni . Mā non tardò molto l'ira del Signore venir sopra di loro , perche in ben pochi giorni furono tutti quelli da morbo pestilentielle consumati . Citasene vn giorno solitaria vna vedoua ne' suoi capi, quando eccoti alla sprouista cōparire vna turba de Tamui- ni , i quali prima vollero priuarla del candor virginale, doppo diuorarla . Era si ella quella mattina istessa fortificata co'l pane de gl' Angioli, & con tal scudo fatta forte , prima gli leuarono la vita del corpo, che quella dell'anima, volendo più tosto morire trà le lancie e spade, che perder la purità Consacrata al suo Dio . Non dissomigliante dalla quale mostrossi vna verginella, la quale presa vicino al mare , per forza condotta alla naue , prima si lasciò saettare crudelissimamente , che giamai permettesse, che quei barbari cogliessero quei gigli, che fino à quel giorno conseruato hauea nel suo giardino al Rè del Cielo .



*Si offre il Padre Emanuel Nobrega per Ambasciatore
à Tamuini, & piglia per Compagno il Padre
Gioseffo. Cap. II.*



LRANO già le cose ridotte à misero termine, & minacciauanò esito troppo tragico, & compassionevoli rappresentazioni, poiche dall'vna parte si vedeuà il barbaro nemico ogni giorno più dalle sue tirannie fatto superbo, & altiero, diuenir più fiero, & spiettato, quanto più acceso si era di condurà fine i suoi disperati consigli: dall'altra parte i poveri habitatori priui di consiglio, nouelli nella fede Christiana, lontani d'ogni opportuno soccorso persi d'animo più già pareua pensassero alla fuga, che alla difesa: imperoche non più si vedeuano à fianchi il nemico à troppe far scorrerie, & minacciar, quando per il poco numero offender non poteua; magià si sentiuàn le trombe guerriere, già accampati i nemici vdiuano auuicinarsi alla loro Colonia per darle l'ultimo sacco, & porla à fiamme, & à fuoco. Trà tanta turbatione merauigliosamente risplende la carità del Padre Emanuel Nobrega, & singolarmente campegiò l'amore di esso Padre segnalato. Sapeua ben'egli quanto fossero adirati gl'animi di quei barbari per le passate offese, & affronti riceuuti da Spagnuoli, quali per sopra nome chiamauano nel lor linguaggio violatori dell'altrui glorie, & volonterosi dell'altrui reputatione, in oltre era persuaso quanto difficile fosse trattar con tal gente, di sua natura indomita, e bestiale: oltre che già vedeano gli vascelli pròti nel fiume, assola-

dati i combattenti, ragunati sotto le insegne i soldati : al contrario priui d'ogn'humano soccorso i nouelli Christiani : hauea egli conosciuto l'odio che gli portauano, & à Compagni per predicar nuoua legge, nuouo costumi. Per vltimo hauendo sempre nelle orecchie viue le voci loro, che tante volte minacciato haueuano di dinorarli, & mangiarli viui; in oltre versandole sempre auanti gli occhi quei horrendi spettacoli visti da loro di conuitti pieni di carne humana, diuorando i padri i figli, & li mariti le mogli, per segno particolare di bestie che le portauano; le quali cose tutte bastauano à ritirarlo, e fuggire anch'esso con Compagni i denti loro, & le loro mani. Nulladimeno fù tanto l'amore che portaua à quella nuoua vigna del Signore piantata con tanto stento, che s'offerse di sua spontanea volontà di andar egli in persona à tentar gli animi di quei barbari, & à mitigarli se era di bisogno anco con darle le proprie membra in cibo. Fù con le lagrime approuato il consiglio di tanto amoreuole Padre da quella nouella gentilità; tanto maggiormente che prese per compagno il nostro Gioseffo, la partita dei quale piangeuano quei Christiani non tanto per vederli allontanare il conforto de loro cuori, il ristoro de loro affannati petti, l'vnica consolatione de gl'abbandouati; ma ancora amaramente sospirauano per vedere ch'egli andaua trà gente fiera, e barbara, di cui lo teneuano cibo, & se lo lasciavano scapare dalle mani, forzi per mai più rivederlo. Mà egli quanto più vedeua addolorati quei Christiani, tanto più si sentiuua rincorare dal souerano sposo per far quel viaggio, & accompagnare il P. Nobrega: promettendosi quel felice esito che n'ebbero poi le cose. Così animati dunque questi due Campioni di Christo, quasi

nouelli

Novelli esploratori della terra di promessa, s'imbarcarono in vna naue di Ioseffo Adorno huomo in quei paesi molto ricco, & comodo, di natione Genouese, molto amico, & parziale de Padri della Compagnia, zio già di quel grand'huomo Francesco Adorno, delle cui grand'opre, ancora ne son pieni i secoli nostri, & ogni età ne ragionerà, come di huomo segnalato così in lettere, come in gouerno, e santità.

Corrono pericolo della vita gl' Ambasciatori: & del primo trattato della pace. Cap. III.



NAVIGAVANO à secondo corso gli Ambasciatori della Pace sotto la scorta; & guida dell' Adorno: quando auicinati alle spiagge de Tamini, pensando questi esser quella naue carica di soldati, che venessero per dar la disfida della battaglia, poste in ordinanza quâto prima squadre in terra, & in acqua molte fuste, si disponeuano per faettarli tutti, & già aguzzauano i denti per diuorarli. Auicinati con tal animo già stauano gl'archi tesi, & le saette in pronto per volare, & ferire gli apportatori di pace, & non disfidatori à duelli; quando impallidito l' Adorno per vedere in pericolo & la vita sua, & la sua naue, con le mercanties; & ciò che più gli premena, doloroso per la soursante perdita delli due Padri, i quali persi rouinaua tutto l'edificio spirituale di quella nuoua vigna del Signore: Restò ancora & impallidì il Padre Nobrega all'improuiso assalto de nemici, offrendo coraggiosamente sì il petto alle saette, ma raccomandando dall'

altra

altra parte l'anima, & lo spirito al suo Signore cheto se ne stava nel suo luogo con le ginocchia à terra. S'impaurivano i Marinari à tal segno, che inalzate le grida fino alle stelle hauriano mosso à pietà fino à gli sterpi, & sassi; non che i cuori di quei spiettati. Solo Gioseffo cò quellalibertà, & ficurezza propria de gl'eletti fattosi animo, & ne' maggiori pericoli rincorato, auicinatosi alla sponda del legno, sicuro che doue il Signore hauesse determinato di liberarlo, anco quiui l'hauerebbe fatto nel più euidente rischio, con animo intrepido e signorile cominciò à riprender quei barbari dell'affronto, & del torto che faceuano, & à Dio, & à gl'huomini, e con tali ragioni, & sì soauì argomenti gli fauello che raddolciti i petti loro, & mitigato il furore, leuano dall'arco le fucille, & quella rabbia primiera si cambiò ben tosto al fauellar di Gioseffo in compimenti d'amoreuolezza, & in termini di creanza tali, chel'Adorno stupito, come pratico di quei luoghi soleua dire, che non più merauiglioso comparue mai Gioseffo nel far fermar gl'vccelli à farle ombrella ne' maggior caldi, & far correre i pesci nelle reti de Marinari, quanto glorioso si fè vedere all'hora che al solo parlare cagionò sì gran mutatione, & così subita ne' petti, e ne' cuori de' Tamuini. Intanto che data la fede all'Adorno gli consignò i Padri nelle mani, & essi con grand'honor gli condussero ad honorati alloggiamenti. Alla nuoua de venuti Ambasciatori si fè vn concorso grande de primi per vdire le dimande loro. Si raguna il consiglio, sono chiamati i Padri, compaiono, sedono, si cuoprano. Stauano tutti quei barbari cheti, con lo sguardo fisso ne' forastieri; quando fatto segno cominciarono i Padri à dimandare la pace, e l'amicitia. Al nome della
pace

Pace interrotti, leuossi vn trà loro più gonfio, & altiero, & prorompendo in grida barbare, mugendo qual Leone arrabiato disse con precipitose parole, che vna sol conditione vi voleua per concluder questa pace: & era, che gli mandassero i nemici tre de più principali loro (erano questi tre Spagnuoli gouernatori, & capi di quella Colonia) acciò essi nel celebrâr della pace potessero farne conuitto lauto à suoi, essendo già in paesi forastieri già molto bene ingrassati. S'inorridirono i Padri à sì crudele proposta, oue fecero grato applauso quei barbari. Biasimarono la dimanda i Padri, e con raglione volendoli conuincere esser contro ogni legge, & diuinâ e humana cibarsi di carne d'huomini, s'accorsero che quei barbari dibatteuati de denti, & già gli affilauano per diuorare loro medesimi, quel così bestiale particolarmente che proposto hauea il partito, già se gli auentaua addosso con la bocca aperta qual tigre affamata, solo Dio gli difese in quel ponto mouendo alcuni trà loro meno crudeli à pietà, & à compassione, i quali gli difesero da loro denti. Venuti poi à patti, si concluse che quel maligno inuentore di così iniqua proposta ne andasse à San Vincenzo à trattarne egli in persona con la Colonia tutta. Con lui mandorono i Padri lettere di fuoco à quei Christiani che non permettenessero giamai che con sangue humano si mitigassero quei barbari che vi andauano, & più tosto se non vi erano altri rimedij, che gli si offeruano lor due, & che volontieri diueriano cibo loro de barbari, ch'altri il dotiesse esser per la conclusione della pace. Partonsi i barbari con le lettere, vanno felicemente per il fiume: sono ricettuti con grand'honore, trattati con tante gentilezze che raddoleiti i petti, mitigato il furore (tanto

può

può la cortesia) non vi fù bisogno dell'auuifo de' Padri, tanto che ritornò tutto vn'altro difensore di quei Christiani, protettor della Colonia, & amico parziale de due Padri, benche nulla per la pace si fosse concluso sin'a quell'hora.

Dell'Hospite de Padri, & come al buon'essempio loro si conuertì. Cap. II II.



N questo mentre, che si andauano differendo i trattati della pace furono consolati i Padri dal Cielo con hauerle prouisto di vn'Hospite se ben maligno, & bestiale, almeno al pari de gl'altri meno barbaro, & crudele. Era questi di età già matura, stimato assai nella scienza delle gentilesche superstitioni di quei paesi, riuerito come Oracolo, & honorato come Padre vniuersale de popoli. Questi piano si andaua dimetticando con gli forastieri, con politica più che superstitiosa guardandosi nell'esterno massime di non mostrar loro tanta cortesia, che i popoli sospettassero di lui, ne tanta austerità, che i Padri perdessero con esso lui la confidenza. Di questa maniera diportandosi quel vecchione cominciò benche hauesse la vista abbarbagliata, anco non volendo à rimirar certi raggi di virtù merauigliose, ch'à lui cagionauano pari merauiglia, & amore. Le piaceua rimirar ne' forastieri vna certa grauità de costumi, che à tempo, & à luogo accommodandosi si renda amiche le persone. Scorgea vna affabilità con tutti fossero nobili ò plebei; vna prudenza nel rispondere, che hauea del singolare;

Stupua

Stupida della temperanza nel viuere, l'assiduità nell'orare, & star vniti con Idio. Meravigliar il faceua il lungo silentio dalle persone, lo star volentieri ritirati in casa. Vn zelo, & ardor di far conoscer le grandezze, & Maestà del Dio, che predicauano; il disprezzo degli honori, il poco conto delle commodità terrene, & in somma, vn totale staccamento dellè cose tutte di questo Mondo le facea pensare esser questi non già huomini ordinarij della terra, mà Angioli del Paradiso. Sopra tutto gli fè formar cōcetto de Padri vn'occasione, che se gli porse di mostrar quali erano. Et fù, ch'è costume in quei paesi per maggiormente honorar forestieri offerirli ogni commodità di compiacer al senso, & sodisfar all'appetito sensuale. Ilche tentando quei barbari, viddero ben tosto rinuouatii feruori di San Thomas d'Acquino, il quale co'l tizzone di fuoco cacciò via quell'impudica à lui introdotta dalla Madre, & dalle suore: poiche i due Padri auistisi dell'inganno con acerbep parole, & con toruo ciglio ben tosto fecero chiari quei barbari, esser ciò loro d'affronto, non d'honore, hauergia tempo fà con stretto voto sacrificato à Dio il corpo loro, non conuenirsi à serui d'vn tanto Signore pensar à simili cose, quindi confusi gli vni, & arrossiti l'altre si dipartirono. Cagionò questo fatto tanto stupore ne' barbari Tamuini, & sopra tutti all'hospite, (tanto può il viuo effempio) che dato di bando alle superstitioni, si diede à credere non poter esser, che vero il Dio di quegli huomini, che si generosamente si priuauano de simili dilette, & non poteresfer che grandi i gusti, che loro compartiua il Rè del Cielo, antiponendoli à questi terreni; si che fatta ferma resolutione toccò nell'interiore da Dio, si diede nelle

mani

mani de' Padri, gli chiama nel più secreto luogo di casa, se gli getta à piedi, gli addimanda il battesimo, & chiede con istanza più ch'ordinaria, che l'ammaestrino nelle cose della lor fede. Dubitano i Padri al principio d'inganno: l'assicura il vecchio con le lagrime, che incopia sparge. Così trà sospiri ammaestrato, in breue fu battezzato, & ricque degna mercede dell'hospitio: & quelli che esso tante volte liberato hauea da denti de' barbari molte volte veruti in casa sua per diuorari forastieri, diedero à lui per contracambio la vita dell'anima, & gl'insegnarono di maniera la strada del Cielo, che vissuto pochi anni doppo la sua conuersione spirò e morì con segni grandi, & euidenti della propria salute.

Differendofila pace: parte il Padre Noberga per San Vincenzo resta tra barbari Gioseffo, & di alcune sue predittioni miracolose. Cap.V.



MENTRE con sì buon'esempio si tratteneuano in casa i Padri non lasciavano ancodi operare, & affaticarsi per la conclusione della pace, & dell'accordo per il quale venuti erano. Quanto però sudauano per questo particolare, tanto più pareua, si rendessero le cose inaccommodabili: poiche alle prime proposte dell'accordo gli veniua subito chiuso il passo per andar auanti ne trattati con dire i barbari, esser loro stati gl'offesi, non hauer mai dato occasione di tumulto, esser stati disprezzati da Spagnuoli, & trattati come bestie, che pur alla fine erano huomini, se bene

bene di natura barbari, tanto però ciuili, & cortesi nelle occorrenze, che ancora poteano loro insegnare, non ch'impurare. Hauerle pian piano leuate le gabelle, tolti i dritti, & in somma ogni libertà, ne più vi restaua che il nome, del resto esser il paese tutto diuenuto Spagnuolo: non più voler permettere, che ne' paesi loro ponessero il pie simil gente vogliosa dell'altrui, bramiosa di gloria, & riputatione, tenerli nel conto de più capitali nemici, esser in somma loro odioso il nome Spagnuolo, non che l'amicitia. Questi & altri ostacoli andauano opponendo alla pace, quando il nostro Gioseffo mosso dallo Spirito, che parlar il facea seppesi ben dire, & con tant'ardore fauello che spianate le difficoltà, rotti i groppi indusse quel villaggio tutto, & quel contorno ch'era de' più principali à tanto amore della Colonia di San Vincenzo, che restò dall'ora in poi sempre amico, & parziale loro: & se da questo villaggio dipendeva la conclusion della pace, era da Gioseffo in quel punto il tutto finito. Nulladimeno perche da altri capi si aspettava l'ultimo sì, non pote per all'ora farsi altro, che concepir vna buona speranza dell'essito glorioso. Andauano trà tanto in lungo le cose, come suole per l'ordinario accader in simili negotij, e richiedendo l'vfficio di Prouincialato, che il Padre Emanuel Nobrega ritornasse in dietro per veder come coltriata fosse la nuoua vigna di quella Christianità da suoi figli, deliberò partirsi. Mà perche se con Gioseffo ritornana si perdeua il trattato tutto passato infino à quel tempo, restarono con questo che partendo egli restasse Gioseffo, come per ostaggio, sicuro del valore, & della virtù dell'huomo d'Iddio, che non poteua se non giouare, si per l'ultima conclusion della pace, si per la
disposi-

disposizione di quei barbari à riceuer la fede Christiana. Stettero ambi sopra di questa resolutione, quando che la notte antecedeuola diuisione, vuole il Signor far tanto più certo il Padre Emanuel della santità di Gioseffo, quanto che egli già ne hauea certi, & sicuri inditij. Staua egli in camera ritirato, & dormisse, & stesse in oratione non si sà, non volendolo per sua humiltà palesare: quando ad vn tratto gli si rapresentò nell'imaginatiua viuamente impressa la Torre per nome Birittoca, la quale stà su'l passo di andarà San Vincenzo, da pochi Barbari assalita; dato il fuoco alla porta, esser in vn subito presa, & saccheggiata: ucciso il Guardiano con la moglie, la seruitù tutta condotta prigione. In oltre vidde chiaramente vn cert'huomo nell'istesso tempo in San Vincenzo cader improvvisamente da vn carro che conducea, & caduto passargli sopra il carro istesso, & pestarlo tutto cagionandole con tormenti eccessiui morte dolorosa. In oltre gli fu insegnato dallo Spirito diuino douer frà pochi giorni giunger in San Vincenzo vna naue carica di vetrouaglie, essendo già quella Colonia in estrema necessità d'ogni cosa necessaria al viuer humano. Queste cose raccontò egli fatto giorno nella dipartenza al Padre Nobrega. Et egli ben tosto trouò vero il tutto, poiche per strada vdi la nuoua della torre saccheggiata, & bruggiata; la vidde poi passando con gl'occhi proprij. S'informò del caso miserabile di quel pouer'huomo così miseramente pesto, & morto, confrontando le hore trouò esser nell'istesso momento preuisto da Gioseffo. Giongendo per vltimo doppo cinque giorni la desiderata naua importo.

*De' rimedij ch'egli usaua contro le tentationi, & di trè
fanciulli che batezzò. Cap. V I.*



RIMASTO solo in quei paesi trà gente
fiera, e barbara non si può dire lo sfor-
zo, ch'egli faceua per farsi animo, &
generosamente spronarsi ad opre se-
gnalate. Viuea egli in continui peri-
coli della vità corporale trà denti de'
barbari, & euidente rischio d'incorrere in qualche
maechia dell'anima sua: essendole sempre necessario
conuersar con gente non tanto idolatra, quanto, che
più importa, assuefatta à non portare habito veruno.
Quindi in tante difficoltà preso animo tutto si ripose
nelle braccia della diuina prouidēza, sicuro che fuor di
quella non poteua saluo che pericolare. In oltre ado-
praua egli due rimedij vnici contro ogni rischio di per-
dere l'anima. Il primo era spendere buona parte del
giorno, e della notte in soauì, & dolci tratenimenti col
suo Dio, dicēdo per ordinario parergli esser nō huomo,
ma bestia quel che qualche piccola parte del tempo nō
spendesse à discorrer col suo Signore. In oltre nel cō-
uersar col prossimo, che per la conclusione della pace
gli era spesso necessario, haueua sempre la presenza del
suo Signore inanti de gl'occhi: in maniera però che nō
lo straccaua tal'essercitio, facendolo col debito modo, &
maniera ragioneuole. Aggiungeua à questi essercitij
vn'asprezza di vita di stupore, hauendo già sin'à quell'
hóra assuefatto talmente il corpo suo, che più si nodri-
ua di radici d'herbe seluatiche, & di certe cose all'ap-
parenza esteriore di niuna sostanza, che non facea d'al-

•E

tri

tri cibi conforme all'uso del paese esquisiti, & fuor di modo delicati. Sigillaua ogni sua attione, & merauiglioso soccorso ne sentiuua contro ogni assalto diabolico; ciò era vn'affetto singolare che portaua alla Gloriosa Reina degl' Angioli, honorandola come Madre, & come figlio da lei ricorrendo nelle sue necessità. Quindi ottenendone quanto mai sapeua pretendere, ò dimandare. Stabilito il cuor suo di simili aiuti, vsciua egli tal' hora come vn' altro Pietro dalla sua stanza inferuorato d'amor celeste, desiderando conuertir se hauesse potuto il mondo tutto, & non potendo in quei principij diroccar le più forti mura de' cuori ostinati di quei barbari, si pose à seminare, & raccogliere nell'istesso tempo nelle piante più tenere. Trè casi gl' auuennero in quel primo tempo ch' egli restò solo; i quali come furono strani, così cagionarono à Gioseffo gran contento, e consolatione per il felice successo; riconoscendo le altissime prouidenze del Rè del Cielo. Partorito hauea vna donna vna fanciulla, la quale per essere nata prima del tempo non daua segno di douere viuer molto, sì che frà poche hore impallidisse, rifiuta il cibo, stringe i denti, dà segni mortali. L'ode il Padre, esce di casa, vi corre subito; presa dell'acqua la batezza subito, apre gli occhi, prende cibo, si risana del tutto: però doppo alcune settimane spirò, & volone al Cielo; hauendola voluta il Signore conseruar quei pochi giorni, come si crede fuor del corso ordinario per celebrar la virtù del battesimo, che bene spesso insegnaua loro Gioseffo nella Dottrina Christiana. Più strano fù il secondo. Partorì vna donna vn figlio, e perche si rassomigliaua ad altri, ch'al proprio marito, dubitando che il suo fallo si scuoprissi, così viuo, come era lo sepeli

pell in vna fossa cauata di propria mano. Intende Gio-
seffo la barbara, & bestiale resolutione di tanta donna,
vi corre, si fa mostrar il luogo, pian piano smuoue la
terra troua il bambino ch'ancor spiraua, essendo nulla-
dimeno già mezz'hora che dentro vi era stato riposto
dalla crudel madre. Lo prende, lo stringe nella braccia;
lo batezza: viue due settimane, & poi muore, & se ne
vola all'eterna beatitudine. Fù, quasi somigliate il terzo
caso. Poiche vna donna auistasi che partorito hauea vn
figlio, che non era sì disposto, come ella hauerebbe vo-
luto, viuo lo sepellì anch'ella in terra. L'intende il Pa-
dre: affretta i passi: scaua il terreno, troua ancor spiran-
do quella creaturina, la batezza subito: & poco di poi
nelle sue proprie mani spirò, & andò in Cielo. Que-
sto seruore di Gioseffo accompagnato di vn desiderio
ardente di conuertir quei popoli tutti, non perdonan-
do ne à fatica, ne à stento veruno, gli conciliò tanto
amore, & tanto credito, supposta ancora la vita inno-
cente che menaua, che ordinariamente era chiamato il
Santo, il giusto, il pio: consigliere d'Iddio, & forie-
ro del Paradiso.

*Libera vn Sacerdote da graui, & periclose tenta-
zioni. Cap. VII.*



NON si contentaua il zelante seruo
d'Iddio di aiutar i fanciulli, man-
dandoli in Cielo immergendoli nel
sangue di Christo, mediante la vir-
tù del Battesimo, mà era anco diue-
nuto porto de naufraganti, vnico
ristoro de gl'afflitti. Ritrouosi vn
pouero Sacerdote à caso in quei paesi de Tamuini di

passaggio in quel tempo, che vi dimoraua solò Gioseffo. Questo trauagliato da pensieri dishonesti, & da tentationi pericolose del senso oppresso, ricorse per aiuto dal Padre Gioseffo: gli racconta confidentemente ogni suo trauaglio dell'animo: vfar'ogni diligenza, ne poter' in modo alenno trouarui rimedio: anzi che quanto più procuraua discacciar simili pensieri tanto maggiormente crescere, & ingagliardirsi: tanto che gettato à terra prostrato pregaua Gioseffo pregasse instantemente il Signore lo liberasse assolutamente da tali molestie, & trauagli dell'animo. Non si mosse alle lagrime del Sacerdote, quel cuore che tal' hora alla semplice dimanda di cose men leggiere si inteneriu: stette saldo ne volle accósentire alle infocate prieghiere del suppllice: anzi che fuor d'ogn'aspettatione rinuoltò al Sacerdote cominciò à persuaderlo douersi totalmente rimetter nelle braccia della Diuina prouidenza. Non è degna di lode, diceua egli, questa vostra dimanda, quasi che vogliate prescriuer i termini, & porre i confini alla Diuina onnipotenza, volendola quasi ad vn certo modo forzare à ciò che voi volete. Regola deue esser Dio de' nostri voleri, ne deue ella accomodarli alle nostre volontà; questo è vn preuertire l'ordine della Diuina prouidenza: Sà ben' ella quel ch'è il meglio per l'anima vostra, & se à Paulo non fossero state per giouar le tentationi della carne, non hauerebbe aspettato, che la terza volta nel l'hauesse richiesto. Non è lecito à noi dimandar al Signore ci leui l'occasione di combattere; perche tolto il duello, leuata via la speranza sì dalla Palma, come della Corona. Egli solo conosce ciò che gioua: non siamo noi di noi medesimi buoni giudici. Siamo noi interessati. Dio vede con occhio

chio purgato il tutto, alla sua sapienza il tutto dobbiam
mo riporre. Dite pure Signor mio con Agostino. *Da quod iubes, & iube quod vis.* Molto si compiace il
Signor Dio di questa indifferenza, questa il lega, que-
sta il fa prigione: anzi ch'è questa io stimo esser appa-
recchiata particolar corona in Paradiso. Ben hò pro-
vato io in altri prima di voi, quanto si compiaccia Dio
di questa indifferenza, & rassegnatione nel suo Diuin
volere, poi che vno che conosco io trauagliato al possi-
bile, & tentato sopra modo per essersi tutto riposto nel-
le braccia della Diuina prouidenza, non solo non cad-
de: mà hebbe certa, & sicura caparra dal Cielo di mai
cadere in virtù sua. Sentissi il Sacerdote non tanto
muouere dalle ragioni, & essemplio, quanto ancora con-
uinto dallo Spirito, che in Gioseffo fanellaua, quindi
di nuouo gettato per terra pregò di nuouo instantemē-
te Gioseffo non più ch'addimandasse la liberatione sua
da Dio, mà ch'in lui s'adempisse la volontà Diuina.
Piacque tanto al Signore questa rassegnatione del Sa-
cerdote, che aggiunseui le preghiere del Padre Giosef-
fo si sentì pian piano alleggerire quei tumulti dell'animo,
tanto che Gioseffo chiamatolo vn giorno, le disse. Al-
legro sì Signor mio, hauete tregua. Credete egli, così
fù. Cessò ogni cosa al proferir delle parole il Padre.



Libera se medesimo: & alcuni altri da' denti Barbari. Cap. VIII.



MENTRÀ in questo tempo Gioseffo suda, & s'affatica non solo per la conclusione della pace, ma molto più per conuertir le anime a Dio corse vn gran pericolo di lasciar la vita per il suo Signore, & fu così: Doueano quei Barbari frà poco tempo celebrar vna loro festa, & essendo solito finirsi con vn nobil banchetto, vennero vn giorno in pensiero, che non v'era più al proposito per il banchetto loro quanto che far arrostito tutto intero il sacerdote forastiero, intendeano il Padre Gioseffo. Così incontratolo vn giorno ch'usciva dal luogo oue fatto hauea la dottrina Christiana gli danno la nuoua: vserò le parole loro: Gioseffo godi assai della luce del Sole: stà allegro. A riuadersi vn tal giorno: Egli non si turbò, non mutò viso: solo le disse modestamente con volto allegro: V'ingannate, non è ancor giunta l'hora mia: interrogato poi perche questo hauesse risposto, disse ingenuamente l'oggetto della sua confidenza. Io dice hò cominciato in vestrà descriuere i capi principali della vita della gran Madre d'Iddio, ella non premetterà ch'io muoia, & sia diuorato prima ch'io l'habbi finito. Ne solo egli scampò da questo pericolo: ma ancora fu causa che si liberassero molti di San Vincenzo, i quali stauano in pericolo: imperochè mentre si trattaua la pace, rotta la tregua i Tamuini presero alcuni prigionj della Colonia di San Vincenzo: Corse alla nuoua Gioseffo per

fo per la loro liberatione non concludeua nulla : tanto che già stauano in pronto gli spiedi, ardeua il fuoco, gli spogliauano i Barbari , quando nel pianto vniuersale fattosi animo Gioseffo, addimandò à quei barbari quãto voleuano per liberar quei pouterelli : risposero impertinentemente gran somma : gli ne offerse il doppio Gioseffo , purchè aspettassero la sera dell'istesso giorno poiche, dicea, verrà vn tal Mercante, vestito in tal foggia (egli mai l'hauea visto ne conosciuto) & vi sodisfarà al tutto . Si fermano alla profetia del Padre quei Barbari , tanto più che poco v'andaua per verificarsi : attia all' hora predetta il Mercante; ripigliano animo, & vigore i vicini già alla morte : sono co'l prezzo raddoppiato liberati dalla carnificina , & salui ricondoti à casa . Non meno merauiglioso fu forzi quello che seguita . Aria Fernando huomo ricco , & comodo era venuto à ritrouar il Padre Gioseffo . Lo veggono i Barbari macilento alquanto (poiche questi dicono esser più saporiti che i grassi) deliberano prenderlo per suo cibo . Se ne accorge egli , ricorre dal Padre, l'auisa del pericolo : Non dubitare, gli risponde . Vien meco . Lo conduce al lido del mare, quì , soggiunge, fra poco passerà vna naue Spagnuola in fretta , entra dentro , & fuggi via . Conforme alla profetia, così fu . Gionge la naue à pena tocca terra per prender acqua , s' imbarca egli , fuggi via sano, & saluo benchè con pericolo troppo euidente del Padre Gioseffo , il quale sapendo esser stato causa della fuga altrui volsero crudo anco mangiarlo , fino ad auentarsogli come lupi affamati, & l'hauerebbero fatto , se da gli amici non fosse stato difeso, & conseruato dalla Diuina prouidenza , destinato per cose maggiori .

Gli vola attorno vn' uccello mentre recita il Diuino ufficio: Conclusa la pace, & ritornato in San Vincenzo finisce il libro delle lodi di Maria Vergine. Cap. I X.



RA cosa merauigliosa fuor di modo rimirar nella persona di Gioseffo quanto si compiacesse la Maestà Diuina: poiche pareua s'ingegnassero il Demonio d'inuentar arti per farlo diuorar da Barbari, & maniere per renderlo odioso à quelle genti; & Iddio in renderlo glorioso, & far che lo stimassero, come Santo, & per tale comunemente lo riuerissero. Fù in questo particolare singolare ciò che gl'auenne varie volte alla vista de' Barbari istessi. Poiche finito ch'egli hauea la Dottrina Christiana suoleua ritirarsi in vn prato vicino à trattenersi con Dio recitando l'ufficio Diuino benché non fosse Sacerdote; essendo solito dire bene spesso, che si merauigliaua, che chiunque sapeua leggere nò si dilettasse di questo sì sacro, & lodeuole effercitio: vno particolarmente, che volea dissuader vn giouine chierico con dirle, che pur troppo riceuuti gl'ordini sacri, si farebbe leuato la voglia; che si prendesse buon tempo mentre poteua: si accerbamente incontro se gli riuoltò, che auuissandolo dell'errore lo fece gentilmente intendere la sua tepidità nel seruitio d'Iddio dicendoli esser gran caparra, che la persona ricuee dal Cielo il prender gusto, & diletto in simile trattenimento con Dio. Con tal sentimento adunque recitando il Diuino officio, fù bene spesso visto vn uccello

cello di marauigliosa bellezza distinto di varij colori volarattorno à lui, riposando hora sù le spalle, hor sù le braccia, hor su'l capo, & di tanto in tanto fermarsi sopra del Breuiario ch'in mani teneua l'huomo d'Iddio fargli vezozeto mille carezze, & poi quasi presa licenza co'l finire dell'officio partirsi festoso: ne mai più comparire sino, che il seruo d'Iddio di nuouo compariua co'l libro in mano. Ciò deposero molti testimonij di vista con giuramento, aggiungendo esser straordinario l'vccello, ne più visto in quei contorni. Con questi fauori del Cielo, & altri che per esser egli trà gentili, & barbari nemici della fede non si sono offeruati, ne potuti sapere, senza quelli che il suo Signore le faceua di nascosto, & in priuato; alla fine si concluse la pace, non tanto per le preghiere, & ragioni, quanto per il gran concetto di santità dell'huomo di Dio. Sì che egli doppo tre mesi, che dimorato hebbe trà quella gente, ne ritornò à San Vincenzo con li manipoli in mano, & con le Palme, & Vliui, non tanto riceuuto con lagrime di consolatione, quanto accompagnato da quei popoli, che pur alla fine deposto haueano alquanto della natiua barbarie raddolciti dall'amoreuole, & santa Conuersatione di Gioseffo. Ritornato trà suoi non si può dire quanta Consolatione ei riceuesse, & quanto gustò quella nuoua Christianità, alla quale tante volte era venuta la nuoua, che era stato scorticato, dilaniato, dinorato. Hor trà tante Consolationi accorgendosi il Padre Prouinciale, che molto hauea patito trà quei barbari Gioseffo, volle ch'egli stesse vn pezzo senza faticare, per ristorar il corpo, per maggiori fatiche. Non poteua venir al soldato di Christo più accerba nuoua, come quello à cui la fatica seruiua di riposo: &

il fine

il fine d'un trauaglio era il principio dell'altro. Nulladimeno perche così volle il Prouinciale, & così comandò, stette egli per alcuni giorni lontano dalle fatiche, che richiedono i varij essercitij, & ministerij della nostra Compagnia, con tutto ciò perche non poteua, ne sapeua star otioso, si pose à finire il libro, che cominciato hauea trà Tamuini delle lodi della Beatissima Vergine, del quale facemmo mentione di sopra. Riuscì l'opra molto gentile, & piena di concetti rari, & di varij affetti veramente di figlio verso vna tal Madre. Contienel'opra due milla, & ottanta sei distici. La qual dedicò egli all'istessa gloriosa Reina, aggiungendoui pertal segno nel fine dell'opera vn'apostrofe all'istessa, la quale perche s'intenda il sentimento di tanto seruo, di tanta Madre, & acciò gl'intendenti habbano vn saggio della vena, & della facilità nel comporre, come amico della gentilezza nel spiegar il suo concetto, l'hò voluta porre qui sotto, & dice così.

En tibi, quæ voui Mater Sanctissima quondam.

Carmina, cum seuo cingerer hoste latus.

Dum mea Tamuini præsentia mitigat hostes.

Tractoque tranquillum pacis inermis opus.

Hic tua maternò me gratia fouit amore,

Te corpus tutum, mensq; tegente fuit.

Sæpius optaui, Domino inspirante, dolores.

Duraq; cum seuo vulnere vincula pati.

At sunt passa tamen meritam mea vota repulsam.

Scilicet Heroas gloria tanta decet.



*Rinuouati i romori, quanto s'affaticasse Gioseffo: da
una sua predittione miracolosa: & cometer-
minassela guerra: Cap. X.*



RITORNATO Gioseffo in San Vincenzo stettero per vn pezzo quiete le cose, sin tanto che sollecitati i Tamini da Francesi, a quali pur piaceua quel posto chiamato (come accennammo di sopra) seno l'annuarese, di nuouo contro i Spagnuoli, & Portughesi presero le armi: Onde risoluendosi la Reina di Portogallo porui l'ultimo rimedio, vi mandò vna buonissima armata, la quale s'inuiò à quella volta l'anno 1569. con quella andò per aiuto de' soldati, & de' marinari il P. Gondisaluo Oliueria Sacerdote zelante dell'honor d'Iddio; & il nostro Gioseffo non ancora Sacerdote. Si diede vela alla volta del Seno il giorno di San Sebastiano Martire; di cui per hauer il nome il proprio Re tenetiano gran diltione; nauigò con prospero vento, giunse alla sprouista, & occuparono le fortezze dell'entrata prima quasi che i Francesi, & i Tamini se ne auuedessero: Entro del Seno non vollero penetrare le prime nauì, sino all'arriuo della Reale; la quale portaua il Gouernatore, & il Capitàn Generale dell'armata tutta. In quel mentre che si aspettaua occorse che nell'otio intiepiditi i soldati, & come si dubita, da nemici sotto mano sedotti minacciavano di tornare indietro, & di non voler altrimenti combattere, apportando per coperta del tradimento, che gli massero prouisioni di viuande, & che la Reale troppo disse.

differisse la venuta. Quando nulla giouando le ragioni del Luogotenente, il rischio che si correua della reputatione del loro Rè. & l'infamia del loro nome: di zelo ardentissimo tocco nell'interno Giosèffo le disse: in quel procinto che stauano per tagliar le funi, & spiegarle vele per il ritorno; fermateui Signori vi mancano forzi vettouaglie: vi molesta la tardanza della Reale? Io vi prometto da parte del mio Signore, à cui gloria, & per la propagatione della sua Fede questa giusta guerra intrapreso hauete, che prima che passi dimani, hauerete vettouaglie, & giongerà la Reale. Non più parlò, & tacquè. Era grande il concetto che nella soldadesca sparso si era della santità di Giosèffo, quindi si contentarono d'aspettare il fine, massime che trà breue succeder douea. Ne restò ingannato Giosèffo della promessa del suo Signore, ne l'armata di quella di Giosèffo; poiche la sera istessa vennero tre barche piene di vettouaglia, & prouisioni; & la mattina à buon'hora gionse con pari meraviglia, & cõtento di tutti la Reale. La quale entrata dentro s'impadronì d'un posto di molto rilieuo fabricandoui ripari, & fossi tali, che difender si potesse & in terra, & in mare dal nemico. Molto si prouò, molto si stentò in varij assalti d'auanzarsi, ma due anni si perdè in queste scaramuccie senza pur veruna speranza sicura di cõcluderla. Due cose occorsero degne di stupore. La prima che molte volte nel cõbatter s'auuidero i Portughesi che da quella parte che meno si confidauano, & ch'era più debole fuggiuano i nemici senza veder che fossero da alcuni cacciati. Confessarono poi i Tamuini fuggire all'hora perseguitati da vn'huomo di venerabile aspetto, in sembianza di generoso guerriero, che con lancia in mano gli perseguita-

guitaua. Questo si crede fosse San Sebastiano, il cui aiuto chiamauano spesso quei Portughesi, per la particolar diuotione che le portauano. La seconda fù, che molte volte nel combattere più pericoloso si posero i Padri à far oratione, & quasi vn'altro Moisé alzar le mani al Cielo per la vittoria: quando che il suolo nel quale erano leuati dall'oratione comparìua pieno di faette, & niuna che gli hauesse tochi, facendoli più tosto corona attorno.

Trà tanti fauori del Cielo, & infiniti quasi trauagli de pueri Portughesi si terminò finalmente il tutto con gloriosa vittoria l'anno del Signore 1567. & scacciati i Francesi, soggiogati i Tamuini s'impadronirono del seno tutto i Portughesi. La Città più famosa mutandole il nome, & ingrandendola di fabbriche, & ornandola per merauiglia nominarono San Sebastiano, sì per il nome del loro Rè, sì per gratitudine dell'istesso Santo, che sì merauigliosamente aiutati gl'hauea: in quella fondò il Rè Sebastiano subito che fù sì gloriosa vittoria riportata con entrate Reggie vn Collegio della Compagnia di Gesu, nel quale potessero almeno habitare cinquanta persone, le quali come da Seminario secondando uscendo di tanto in tanto fondassero il regno temporale col spirituale della fede, sapendo benissimo per sperienza non poter quel primo senza di quest'ultimo lungamente durare, essendo questo il vero & stabile fondamento di quel primo.



Ordinato Sacerdote: prende il tempo della vittoria; aiuta a ben morire vn' beretico da lui conuertito.

Cap. X I.



NON ancora era finita la guerra: quando che stando vicina la conclusione, giunse da Portogallo Pietro Leitano di casa principale, & nobile, mandato per Vescouo di quelle parti. Con sì buona occasione determinarono i Padri far ordinar per il Sacerdotio il Padre Gioseffo, sin'all'hora per molto tempo differito, per mancamento di chi ordinasse. Venne chiamato il Padre, fù inuiato a Baia per l'ordinatione, Ritornando occorse vna cosa meravigliosa. Dormiua nell'istessa camera col Padre Nobrega. Sù la mezza notte risvegliato, dimanda al Compagno se dorme: le risponde l'altro di nò: replica egli; Rendiamo gratie à Dio, poiche in quest'hora si dà fine alla guerra di Tamuini, & è riportata la vittoria. Notò il Padre la notte, l'hora, & confrontando poi il tutto trouò ch'in quel istesso punto, vcciso il principale de' barbari, persi gl'altri d'animo, parte ne fuggì per boschi, gli altri furono fatti prigionì. Et i Portughesi impadroniti de' luoghi tutti più forti, Ritornato in San Vincenzo se gl'offerse vna occasione di mostrar, quanto egli fosse zelante della gloria, & honor Diuino. Nel tempo che entrarono i Francesi nel Seno Ianuariense, vi entrarono insieme alcuni infettati dalla peste di Caluino. Trà gli altri vno per nome Gioanni Beallerio huomo languacciuto, & gratiofo, pratico molto nelle lettere, così latine, come greche, & hebraiche. Questo pian piano nelle radunanze cominciò à spargere

spargere il suo veneno, massime doppo che i Portughesi furono impadroniti del tutto . Et tanto si era costui auanzato , che hauea hora mai persuaso poca speranza del Cielo , introdotta poca , ò niuna veneratione alle Sacre imagini ; & posto in dubbio la realtà del corpo di Christo nel Diuinissimo , & Augustissimo Sacramento . Se nè auuiddero i Padri della Compagnia di Gesù , & particolarmente il Padre Aluiggi Grana, huomo valente in ogni scienza , & di gran nome nel seminar la parola d'Iddio, cominciò alla scoperta condannar l'heretico , & dinonciarlo al Vescouo , che all'hora era in Baia , Non lasciò prima ammonirlo priuatamente, in sinuarsi nell'amicitia sua , se poteua con le buone farlo raueder de gl'errori : Mà vedendo poi , che nulla giouò , offeruò il precepto di Christo . *Si noluerit dic Ecclesia* . Così fu fatto prigionie , & ostinato condannato viuuo alle fiamme . Si tentarono tutti i mezzi possibili per aiutarlo . Per fine sapendo il Padre Ignatio Azebedio , gionto in quei giorni mandato visitator dal Borgia in quei tempi Generale di tutta la Religione , quanto egli potesse mai Gioseffo , in simili occasioni lo fece chiamar da San Vincenzo in Baia , & gli rimise nelle mani il Caluiniano . Il seruo d'Iddio vedendosi offerta sì buona , mà malageuole impresa , si diede con ogni caldezza di ragioni , & feruor di Spirito à conuincere quell'ostinato, il quale benchè resistesse per vn pezo à fieri colpi dello Spirito, che in lui fauellaua alla fine s'arrese al parlar di Gioseffo , con stupor commune di quanti intelo haueano, le vane fatiche vsate prima da molte persone segnalatissime , & cò merauiglia di quelli , i quali fanno per isperienza quanto pericolosa , & bestiale mercantia sia questa , che più tal'hora si farebbe con

con le fiere istesse. Glorioso Gioseffo di tal guadagno ritornò à casa, *portans manipulum suum*, doppo che l'hebbe prima accompagnato fino al luogo della giustitia, & aiutato in quei vltimi conflitti, doppo vna generale lauanda dell'anima sua, sicuramente sperando che quell'anima volata se ne fosse al Cielo, per gli euidenti segni, che diede della sua predestinatione.

Conosce alcune cose oprate da lontano miracolosamente. Cap. XII.



Si lodeuoli fatiche, che intraprendeu Gioseffo per il seruitio d'Iddio s'aggiungeua lo spirito merauiglioso ch'egli hauea di profetia, & di veder le cose lontane, per via humana del tutto impossibili, & à punto in questo tempo ch'egli fù fatto Sacerdote alcune gli ne auennero, che gli cagionarono gran stima, & opinione di santità appresso tutti, che le seppero. Venne vna volta vna donna con portarle due candele con dirle, che le offerirebbe à Dio, quando ella sarebbe stata santa. Non andaro le parole à vuoto, le configna il Padre Gioseffo al Sacristano acciò gli le conferui: le ripone l'obediente Sacristano in luogo separato. Venne il tempo, che alcuni Tamuini in compagnia d'alcuni Francesi forusciti faceuano varie scorrerie, & poi ritirandosi ne' boschi talmente si nascondeuano, che era impossibile ritrouarli per ogni diligenza, che si facesse. Vennero vn giorno in vna villa vicina à San Vincenzo, & in quella trà gli altri presero la sudetta donna: Condotta ne' boschi vollero indurla à peccato

peccato, & offese d'Iddio. Stette ella costante, & più tosto sofferse la morte, che consentir' al peccato. Muorì per fuggir l'offesa d'Iddio, & in Cielo riceuè corona di gloria. Cosa merauigliosa. Era il luogo distante trenta leghe dal luogo oue quel giorno si ritrouaua Gioseffo, nulladimeno l'istessa mattina ch'ella morì per non peccare egli dimandò le candele al Sacristano le fà accendere all'Altare. Celebra la Messa de' comuni martirij, con l'oratione ordinaria nominando col nome proprio la donna istessa, honorandola come martire già coronata in Cielo. Addimandato del mistero, il palesò à chi negar non lo potea, cioè à Superiori, che gli lo comandarono, con vguale merauiglia di tutti. Vn'altro caso molto simile le occorse quasi nell'istesso tempo. Era il giorno di San Giouanni Euangelista, che si celebra alli 27. di Dicembre: quando la Chiesa stà tutta allegra per il nascimento di CHRISTO. Và quella mattina in sacrestia, dimanda al Sacristano vn paramento nero, perche voleua celebrar Messa per vn defonto: si merauiglia il Sacristano, pure senza replica obedisce, non parendole cosa conuenuevole voler fare del Maestro con vn Padre, & massime di quella stima: và all'Altare, dice Messa de Morti, nomina vn non sò chi nell'oratione. Gli addimandò il Superiore, perche tanta nouità: risponde perche era morto la notte antecedente vn Padre molto suo amico nel Collegio di Loreto, col qual hauea studiato nel Collegio di Coimbra. Si notò il giorno, & si trouò il tutto vero. Accrebbe lo stupore, & la merauiglia la dimanda che le fece il Padre Nobrega; è fii, che gli domandò, che stima facesse della salute di quell'anima; soggiunse senza dimora, è stata in Purgatorio, sino che gionto io à quelle parole della

F

Messa

Messa. *Omni honor, & gloria*, l'hò vista gloriosa entrar in Cielo. Aggiungerò à queste due merauighe la terza: Poiche tentando nouità i Tamuini vennero alla spro-
 uista per salire nelle tenebre della notte la Città nuo-
 ua di San Sebastiano. Solleuò questo gran tumulto, ne
 nuouì Christiani di S. Vincenzo, i quali godeuano del-
 la dolce quiete della pace, à loro tanto più cara, quanto
 che prouato haueano che tormento sia lo star nelle tur-
 bolenze delle guerre: Et come ch'erano collegati con-
 uenne loro assoldar gente per mandar soccorso pronta-
 mente all'assediate Città. S'inuiarano i soldati, quãdo
 incontrandosi con loro Gioseffo le disse, ch'andassero
 allegramente, poiche senza pericolo entrariano dentro
 le mura, & non haueriano da combattere: andate (log-
 gionse) hoggi hanno riportato i Portughesi gloriosa
 vittoria, & hanno vergognosamente scacciato il nemi-
 cò. Notarono il giorno, andarono, trouarono il tutto
 conforme alle parole di Gioseffo, predicandolo per ciò
 come Santo, non hauendo potuto saper tal'esito, saluo
 che dal Cielo, essendo discosto il Seno Ianuariense, nel
 quale stà la Città di San Sebastiano da San Vincenzo,
 oue ciò predisse il Padre quaranta leghe. Non disse-
 migliante fù quello ch'occorse nell'istesso tempo; poi-
 che essendosi alcuni paesani fatti forti in vna rocca per
 arte, e per natura quasi inespugnabile, vi andò vn Ca-
 pitano Portughesè con molto numero de soldati per
 espugnarla. Era il luogo venti leghe discosto, quando
 vna mattina ritrouandosi con buona compagnia Gio-
 seffo disse loro alla sprouista. E presa Signori è presa la
 rocca, e scacciato il nemico senza morte d'alcun de no-
 stri. Dimani hauerete la nuoua sicura. Notosi l'hora:
 vennero il giorno seguente i corrieri con la nuoua cer-
 ta,

ta, si confrontò il tempo, & si trouò esser entrato l'essercito de Christiani nella fortezza in quell'istesso ponto, che fù predetto dall'huomo d'Iddio. Anzi che io ritroouo in lui rinnouate le merauiglie del primo Apostolo di quelle parti Orientali, Francesco Xauerio: Poiche essendo andato vna volta vn buon numero de' soldati per assalir i barbari ragunati insieme in vn posto molto pericoloso, già passauano molti giorni, & non ve n'era nuoua veruna. Staua vna mattina di festa sul Pulpito Gioseffo predicando: quando alla sprouista impostosi silentio si turò gl'occhi, & stette così cheto per vn poco di spatio: quindi come da sonno risvegliato (come già in simile caso fece Xauerio) disse ad alta voce. Diciamo tutti vn Pater, vn Aue; rendendo gratie all'infinita Maestà di Dio, poiche in questo ponto riportano i nostri vittoria de' suoi nemici. Si notò parimente l'hora, & il giorno, & si verificò ogni cosa conforme alla predittione.

Del zelo delle anime nel predicare, & nelle missioni.

Cap. X I I I.



O D E V A questo gran seruo d'Iddio à merauiglia di tutti i ministerij che la Compagnia nostra adopra per la conuerfione dell'anime, ma particolarmente di due. Il primo di predicar la parola d'I D D I O, comprendendo anco in questo l'ammastrare con la Dottrina Christiana i fanciullini: Il secondo erano le missioni, seruendo alla Compagnia come di tante scorrerie per abbattere il Demonio, & conuertir

le anime sedotte à Dio. Ne' quali due essercitij talmẽte si occupaua, che non si ricordaua bene spesso di prendere il sostentamento per il corpo. Nel predicare era tanto seruente che rapiua i cuori, & tanto tenero nel muouer gl'affetti, che teneua quasi à briglia le lagrime de gl'auditori: suoleua dire il Vescouo Pietro Leitano, che più si muoueuà al ragionar di Gioseffo, non tanto publico sù Pergami, quanto familiare in priuato, che più non sapeua che desiderare in vn vero operario della Compagnia. Gli occorse vna volta predicando, che il Signore volle palesar la sua santità, & innocenza di vita: poiche predicando il giorno della Pentecoste in San Vincenzo fù visto vn vago vccelletto scherzar hor sul capo, hor su le spalle del santo huomo per tutto il tempo, ch'egli predicò, senza poterlo mai cacciar da se. Nel compor le prediche poi, offeruarono bene spesso, che non tanto s'affaticaua in voltare libri, quanto in trattenerli col suo Dio nel secreto del suo cuore, dal quale diceua apprendere quanto desideraua. Nelle missioni poi che fatiche non intraprendeua, qual difficoltà il ritardo mai da ciò che speraua douer esser maggior seruitio d'Iddio? Ne dirò quì vn' essemplio, nel quale pare gareggino chi possa vincerla ò Gioseffo, ò Dio istesso. Partironsi vn giorno due soldati dalla Colonia di San Vincenzo per non sò che ombra di delitto. E perche erano soldati, anzi Capitani braui, & valenti, poteuano esser di danno à Christiani mancando, & di vtile al nemico cor giongendosi con lui. Si risolue Gioseffo benche con pericolo euidente della vita d'andarli à trouare. Corse per strada rischio euidente della morte. Poiche conuenendo andar per fiume, vicino al fine, si spezza la barca, tutti restano in mezzo all'onde, tutti

si sal-

si saluano à terra : Gioseffo che non sapeua nuotare, andò precipitoso à fondo. Era in compagnia loro vn giouine gagliardo, & robusto, pratico del fiume, eccellente nuotatore, il quale veduto mancar il Padre, si getta nel fiume per liberarlo. S'affatica vn pezzo indarno, non lo sà trouare in fondo ; già era passata mezza hora, & persa ogni speranza di ritrouarlo più viuo; pur alla fine, si torna à gettar dentro; troua il Padre, lo prende per la cinta, lo caua fuori, il quale fuorch'era bagnato, non haueua altro male, anzi compatendogli i compagni, faceua egli animo loro. Mancò in tal bisogno & fuoco, & alloggiamento : era notte, & pure gli conuenne per ermi luoghi, & deserte spiagge trà le spine farsi il camino. Gionsero pur alla fine al luogo destinato. Trouano i soldati fuggitiui, i quali al spettacolo sì compassionevole, & al caso, che raccontato gli fù, inteneriti si gettaro à piedi di Gioseffo: & promettendogli egli il perdono de' falli commessi, gli ricondusse à casa con infinita gloria sua, & giubilo di tutto S. Vincenzo. Ne si fermaua molto in vn luogo il stesso; anzi che continuamente scorrendo procuraua, se ben solo, supplir per molti : & diceua ordinariamente, che gl'operarij della Compagnia doueano hauer cento braccia, o almeno lauorar tanto, che supplissero per quelle cêto, & quâdo vdiua dire alcun nelle missioni straccarsi diceua, che ad vn'huomo della Compagnia era vergogna morir nel letto, & che in quanto à lui non desiaua altra morte, che nelle fatiche per amor d'Iddio, & per la salute dell'anime finire di viuere, mentre cominciua à dar la vita all'anime. Quindi ne veniua, che bene spesso caminaua per scogli, e sassi segnâdoli col sangue suo proprio senza auedersene, andando di cõtino scalzo

per accommodarsi alla gente del paese: d'onde ne seguiva poi ch'haueua sempre i piedi laceri, & rotti, dicendo à chi gli ne compatiua esser à lui tante perle in Cielo, quante gocce di sangue spargeua per la salute dell'anime: ne pensar mai più alla sicura laorar con guadagno, quanto che all'hora, che sudaua per l'aiuto d'vn'anima.

Batezza miracolosamente vn Vecchio, & subito morto con le proprie mani il sepolisce.

Cap. XIII.



ANDAVA vna volta discorrendo per varij vilaggi d'Itannia, paese per lo più deserto, & alpestre, habitato però nelle foreste da barbari, i quali in cosa veruna non la cedono, ne di crudeltà, ne di empietà à gl'altri del Brasil. Era vn giorno trà gl'altri acceso fuor di modo d'ardore Diniño, tanto che pensaua seco medesimo, che pretendesse qualche grã cosa da lui Iddio. Et come che la natura nostra sempre pensa à quello che la parte inferiore aborrisse, pensaua se mai il Signore le hauesse fatta la gratia in quei deserti di permetter, che quei barbari si satiassero delle sue carni. Quando gionto vicino ad vn horrido bosco, senz'hauer altri che interiormente il sollecitasse, ò che esteriormente l'inuitasse, si vede allontanar da compagni, i quali itanchi si riposarono all'ombra desiata de gl'alberi, & egli si vede contra sua volontà condotto entro il più folto bosco, quasi ch'vno il guidasse per mano. Pensò facendo resistenza opporsi à voleri Diuini. Così si lasciò guidare oue lo menaua lo spi-

lo spirito Celeste, come dall'esito glorioso si vederà. Non sì tosto hebbe caminato per vn poco di spatio, che scorge di lontano vn'huomo disteso per terra, an-
fante mandar quasi l'anima fuora. Il rendea venerabi-
le la canutezza, & vn'aspetto signorile, cosa rara in
quei contorni. A pena l'hebbe veduto, che scorge à
gran pena alzar il graue capo, & non potendo per le
smarrite forze formar parola, le fa segno con la mano,
che à lui s'auvicini. Poi fattosi violenza co'l gesto ac-
compagnò la voce, dicendo, Padre, presto; già è gran
tempo che v'aspetto. Altro non disse, & rimise il ca-
po à giacer su'l suolo. Il Padre restò, si stupì, senten-
do simil parlare, non hauendo mai tal'huomo cono-
sciuto. Pùre fattosi animo gl'addimàda, di che paese ei
sia, di che luogo, & egli à gran pena puote risponder-
le; & da contraegni intese non esser egli ne da San Vin-
cenzo, ne men d'Itannia; al più douer esser de gl'habi-
tatori del fiume Argentero, discosto molte centinaia di
miglia. Et esser venuto in quei luoghi per voler Diui-
no, & gionto in quel luogo esserle mancate le forze, ha-
uer sicura caparra di non morire, che prima non arri-
uasse vno, che gli potesse mostrar la strada del Cielo.
Restò il Padre di nuouo à tali parole, & di straordina-
rio stupor soprapreso, le disse che vita menato hauesse,
che essercitio; & altre simili cose. Dalle breui parole del
Vecchio intese non hauer in tutto il tempo di vita sua
violata la legge di natura con colpa mortale. Quindi
ammirando le Diuine prouidenze, che à chi è amator
del giusto mai manca, lo interrogò di varie cose appar-
tenenti all'anima, & insegnandogli le soggiungeua di
tanto in tanto, di hauerne interiormente di simili cose
cognitione; mà ch'esprimerle non sapeua. Alla fine trà

simili ragionamenti accorgendosi ogni momento venir meno il Vecchio, amaeſtratolo alla meglio che pote, & non trouando acqua in quei deſerti luoghi raccolſe dalle foglie d'vn cardo ſeluatico vn poco d'acqua quini rimafſta dalla pioggia, & con quella il battezzò: ponendole per nome Adamo. Riceuuto il Sacro batteſimo, quaſi rinuiſtorito interiormente, apprendo gl'occhi, & ſolleuando à gran pena le mani, quaſi pagò, & contẽto del tutto reſe infinite gratie al ſuo fattore, & al Padre Gioſeffo, & con amoroſe lagrime con gl'occhi volti al Cielo chieſe al Padre la benedittione, poi riuoltò cò'l capo chino, e con le mani gionte al petto reſe l'anima rigenerata cò'l Santo batteſimo al ſuo Signore, raccomandandola trà tanto Gioſeffo all'eterno Signore, con calde prieghiere, accompagnandole con lagrime d'inſinito contento. Staua ſoſpeſo il Padre, come ſepelir quel corpo; rincreſcendoli laſciarlo eſpoſto alle fiere, & à barbari. Alla fine ſouenendoli in memoria il fatto di Sant'Antonio, quando ritrouò morto San Paulo primo Eremita, doue à quello furo mandati i leoni, egli con le proprie mani ſi poſe à cauar nel ſabbione; & tanto cauò, che fatta vna foſſa di giuſta grandezza, dentro vi ſepelì il corpo di quel vecchio venerando. Et egli con infinito cõtento del cuor ſuo ſe ne ritornò da' cõpagni, à quali raccontò il tutto, e queſti poi con giuramẽto il depoſero. S'è fatto diligẽza grande per ritrouar quel corpo, mà per l'immenſa vaſtità della ſolitudine, & la grand'horridità del boſco, non ſi è potuto mai trouar veſtigio, ſi ſpera però, che come volle l'Altiffimo voler del Rè del Cielo fù ritrouato viuo dal Padre, così voglia vn giorno permetter per conſolatione de' ſerui ſuoi, che il cadauero ſi ritroui oue fù ſepelito dall'huo

dall'huomo d'Iddio, acciò non resti in perpetuo oblio trà le genti vn sì viuo testimonio delle Diuine prouidenze. Non sarà forzi fuora di proposito raccontar in questo luogo vn'altro caso à questo proposito merauiglioso, se bene non li successe in questi anni dell'età sua. Andaua egli in missione, come era suo solito; volle la Diuina prouidēza, che s'incōtrasse con vn vecchio tutto leproso: & come che tocco da ragionamenti del seruo d'Iddio addimandò con istanza d'esser battezzato, Gioseffo prima il Cathechisò, di poi instrutto che fù, il battezzò. Caso merauiglioso. A pena l'hà asperso con l'acqua salutare, che restò in vn subito sano, & libero dalla lepra, volendo forzi dinotar il Signore con quella sanità esterna del corpo quanta cagionata gl'hauesse maggior bellezza nell'interno il battesimo Santo.

D'alcune merauiglie à Gioseffo occorse nelle missioni. Cap. XV.



LE cose merauigliose che il Padre Gioseffo operò nelle missioni sono in numero tante, & così segnalate per se stesse, che vi anderebbono molti volumi per raccōtar quelle poche, che si sono sapute, non potendo egli far dimeno, a stretto perciò dall'vbidienza, essendo per altro tanto humile, che mai se gl'vdiua parola, che potesse ne pure per ombra ridondare in lode propria. Voglio io in questo luogo toccar alcune cose breuemente per dar al lettore vn saggio di quel molto che per questo suo seruo oprò il Signore, & quanto in lui si compiacesse. Andaua egli per le hor-
ride

rid. solitudini di Itannia , con vn solo contadino per guida ; à cui vedendolo afflitto per non hauer cosa alcuna da poter cibare , & il Padre , & se stesso , disse il seruo d'Iddio , non ti perder d'animo figlio mio: in tanta penuria prouederà il Signor à suoi confidenti . Non disse altro . Poco doppo soggiunge . Troueremo figlio mio in questa spiaggia del mare , due pesci ; il primo non è per noi , non essendo buono à mangiare : mà il secondo ce l'hà apparecchiato il Signor Dio . Crede il compagno . Così riuscì . Trouarò frà poco sù la spiaggia il parto nouello d'vna Balena , il quale per esser morto l'hauea gettato fuora il mare . Poco doppo , viddero vn pesce per nome addimadato Muggio di giusta grandezza . Questo prese il compagno , & gionto ad vn'albergo vicino lo fè cuocere su'l fuoco , & ne refocillarono le già indebolite forze per il lungo digiuno . Nell'istessi viaggi occorse vn'altro caso forzi più merauiglioso . Partissi il Padre Gioseffo da San Vincenzo per Itannia con l'istesso compagno , nell'uscir di casa gli consegna il suo breuiario : egli che hauea forzi la mente altroue , lo ripone sù la tauola , & nel partirsi lo smentica . Fatto vn gran pezzo di camino venuto il tempo di sodisfar all'obbligo sacro addimanda al compagno il consegnato breuiario , egli confessando ingenuamēte il fallo , dice essersene smenticato . Non importa soggiunge Gioseffo , non ti prender fastidio , il Signor supplirà al mancamento tuo . Con questo seguono il camino , trouano vna Capella poco tēpo prima quiui edificata : V'entrano i pellegrini ; s'auicina all'altare Gioseffo , & dopo salutato il diuin nume , & la gloriosa Reina degli Angioli , vede il compagno stender il braccio , pigliar sù l'altare vn breuiario ; il quale aperto che hebbe recito

tò

tò l'officio Diuino; di poi leuatosi in piedi lo consignò di nuouo al compagno con dirle; Ecco il breuiario, nò te lo smenticare per l'auenire . Restò egli stupito , poi che riconobbe esser quel medemo, che lasciato hauea in San Vincenzo. Faceua viaggio vn'altra volta con molti Compagni in vn'horrido deserto del seno Ianuariense , quando colti dalla notte gli conenne alla scoperta fermarsi , per non dare nelle mani de' ladri , ò nell'artigli de' leoni , ò tigri . Mentre sa'l mezzo della notte riposano i Compagni sotto vn tetto fatto alla sprouista di rami d'alberi , Gioseffo si parte , alquanto s'allontana , & postosi in ginocchio dolcemente si tratteneua co'l suo Signore . Ritornando doppo alcune hore , prese alcuni frutti del paese , che quiui erano , & gettatili fuora disse , con voce alta , prendete ò voi mie , questi frutti per ricompensa . Vdirono queste parole i Compagni , & scongiuratolo con preghiere alla fine le disse , con merauigliosa ingenuità , che mètre stette fuora della Capanna hebbe sempre due Panthere al fianco , che lo guardauano , & le teneuano compagnia , à quali egli per ricompensa ricondotto che l'ebbero à casa , non hauendo altro , diede alcuni di quei frutti , che quini all'albergo trouò . Restarono merauigliati i Compagni tanto più quando fatto giorno videro le pedate delle dette Panthere . Così si radolciuano le fiere con Gioseffo , & così cortesi diueniuano , che egli hora mai non temeua più i mortiferi loro veneni . Faceua vna volta viaggio con gran turba di gente sconosciuta , quando trà ragionamenti , eccoti ad vn tratto vn' smisurato serpente auanti , (sono questi animali più venenosi in quei paesi .) Cominciorno à impallidire i viandanti vn solo eccettuato Gioseffo , il quale fuggèdo gl'altri , si pose
à con;

à confortarli, & amarli: quando ch' accorgendosi nulla giouar le sue parole, auuicinatosi al venenoso serpe, lo prese, & strinse nelle braccia; discorrendo con altissimi pensieri della Diuina onnipotenza, delle eterne prouidenze del Cielo, & dell' Imperio, & Signoria che tiene Iddio sopra tutte le belie, & come queste nulla ponno senza permissione scaturata del Cielo. Doppo molti discorsi somiglianti, dandola benedizione al serpe il lascio libero andare restando egli senz' offesa, & danno veruno. Forzi che non fu di minor merauiglia, ciò che gli successe vn'altra volta, poiche incontrandosi con vna vipera spauenteuole, & arrabiata, impaurisse il Compagno, & si diede a fuggire: mà richiamato dal Padre alla fine si fermò. All' hora il Padre per mostrar quanto poco potessero le venenose fiere contro i serui d' Iddio, fatta fermar la vipera gli montò adosso con piedi, & percuotendola con la mano l' andaua quasi instigando à sparger il suo veneno. Mà quella non osando, & come rispettosa girando hor quà, hor là il capo mortifero, con horrendi fischi, addimandaua quasi al seruo d' Iddio, che la liberasse: temendo ella, non il Padre Gioseffo. Questo dominio sopra le fiere, & animali venenosi concesso hauea il Rè del Cielo al suo seruo, per rinuouar in esso lui le antiche merauiglie, & far certe le promesse di Christo, & insieme per dinotar la Signoria, che hauea dal Cielo sopra gl' animi de barbari paesani, poiche al solo fauellar suo, si radolciuano le fiere istesse.

Il fine del secondo Libro.

DELLA

DELLA VITA
 DEL PADRE GIOSEFFO
 ANCHIENTA
 della compagnia di GIESV.
 LIBRO TERZO.

*E fatto Superiore, & delle sue meravigliose virtù
 nel gouernare. Cap. 1.*



RA l'huomo d'IDIO in quelle
 occupationi inuolto, le quali sopra
 narrammo delle missioni, non tan-
 to per i deserti del Brasil, quanto
 per le immêse campagne dell'Ita-
 nia, & Seno Ianuariense; quando
 alla sproueduta senza pur pensarui
 si vidde nel colmo delle maggiori facende comparire
 vn messo di San Vincenzo, mandato in fretta da' Padri
 di quella residenza: Ancor non l'hauea à pena rasfigu-
 rato, quando riuolto al compagno che seco hauea,
 le disse; ecco mi mandano lettere che lasci quest'im-
 presa, che per più gloria del Signore me ne vada quan-
 to prima per esser Superiore, & Capo di tutte le Resi-
 denze ch'habbiamo nel Brasil. Così conueniua à quel-
 lo che gouernaua la Residêza di San Vincenzo, la quale
 era come Capo dell'altre tutte. Fù questo spetie di pro-
 fetia; poiche ne letto hauea le lettere, ne quelle faceua-

no

no di questo mentione: aggiogendouisi che non vi poteua esser sospetto di questa mutatione: essendo egli di estremo bisogno, & aiuto per le missioni, & poco prima hauendo preso il gouerno di San Vincenzo vn nuouo Superiore. Pure vbidiente senza dimora alcuna partitosi alla volta di quella residenza, trouò all'arriuo lettere del Padre Prouinciale, che gl'imponeua douesse vистa la presente prender' il gouerno. Non fè egli come alcuni, superstitione repulse, & contro voglia, ma come humilissimo disse poi che non gli poteua in quei tempi venir dal Signore più solenne mortificatione, & al suo Confessore disse più volte, che bene spesso essendosi posto à considerare, qual cosa in questa vita sarebbe à lui stata di qualche trauaglio, niuna se gli rappresentaua fuor che l'esser gli comandato di comandar' ad altri. Così dunque l'accettò tanto più volentieri, quanto più simili cose fuggiua, con edificatione, & gusto d'ogni vno, che si rallegraua d'hauer vn tanto, & amoreuole Padre.

Qui pur vna volta cominciarono à risplendere, & comparir quelle virtù sì segnalate, le quali sino à questo tempo stettero rachiuse nelle valli, bandite ne' monti, rinferrate ne' boschi, & sepolte in perpetuo oblio. Poiche fù notato in lui vn studio particolare, all'oratione tanto grande, che di niun'altra cosa prendea conforto maggiore per le continue fatiche: anzi che mentre lasso, e stanco si leuaua dall'operare, lo vedeuano posto ginocchioni auanti il Santissimo Sacramento, ò à qualche Image della Madonna Santissima, & da quel luogo leuarsi tanto fresco, come se mai hauesse lauorato, ò faticato giamai. Di particolare fù notato in lui, che buona parte della notte era passarla col suo

Si-

Signore, & suoleua dire che Iddio nelle tenebre, fa più mostra delle grazie sue, & delle sue bellezze. Del Sacrificio della Messa era tanto diuoto, che voleua sempre esser il primo à dirla; Poi si metteua in luogo separato vicino al suo Confessionale, & se non veniua alcuno sentiuua le Messe tutte, interrompendo però il tutto al minimo che venisse per Confessarsi: anzi era già ito per prouerbio trà gli amici dicendo, Tanto amico vi son, quanto il P. Gioseffo del Confessionale. Poiche sempre staua in quello, ò confessando, ò sentendo le Messe. Quindi ne seguiva datato affetto delle cose d'Iddio vna continua, & viuua Imaginatione ch'haua inanti gl'occhi della Diuina presenza, la quale gli seruiva di stimolo, & di regola per ogni ben'ordinata attione: quindi se gl'vdiuano tal'hora vscir di bocca certe Orationi laculatorie breui, & succinte, con certi infocati, & amorosi sospiri che inteneriuano i cuori, & raddolciuano le asprezze della vita presente. Ne erada quest'affetto molto lungi l'indiuuata sorella, ciò, è la mortificatione in supremo grado, non potendo queste due cose star l'vna senza l'altra; andando sempre del pari, & oratione, & mortificatione, questo si può raccogliere da quello ch'in diuersi luoghi si è detto ne' due libri antecedenti, & da ciò che ne' seguenti due diremo: poiche la vita sua non fù altro, saluo che vn viuo ritratto di mortificatione, poiche egli sempre fù seuerissimo in se stesso (essendo per altro con gl'altri affabile, & cortese fuor di maniera.) Attese sempre à domar il suo corpo; I digiuni, & flagelli erano i suoi ordinarij diporti; dormiua sempre vestito per esser la notte più pronto all'oratione, & à confessargl'infermi, quando fosse stato auuisato: & simili altre cose, che nel corso della

della historia noterà il prudente Lettore . Se alcuno di casa si ammalaua , egli doppo hauerlo fatto proueder di ogni cosa gli faceua la notte la guardia , & il suo letto era, prender le scarpe, & cacciatane vna nell'altra seruirsene, come di capezzale: che questo fù sempre il suo modo ordinario di dormire, non vlando mai letto, salvo in caso di graue malattia: facendo con questo stupire nelle missioni le persone tutte benche barbare, tanto, che era commune il dire, che più si spendeua in apparecchiare la stalla à caualli, che di casa à Gioseffo: essendo la sua vita , pomi seluatici soli, dicendo quelli seruirgli di cibo , & di beuanda . Della pouertà non fù mai più zelante amico di lui. Lascio il tempo nel quale non fù superiore, che mai non hebbe certa stanza: Anzi che quādo veniua dalle missioni nelle residēze non sudaua molto il forasteraro ad apparecchiarle la stanza, poiche sul primo banco, che trouaua quiui fattosi il solito capezzale sopra vi riposaua : & l'ordinario nelle missioni era sopra vn banco della Chiesa: Parliamo del tempo, che fù superiore, poiche conuenēdole hauer camera , in quella non si vedeuà altro ch'il suo pouero breuiario sù l'orlo della finestra, ne sedia, ne tauolino, ne libro, ne calamaro, ne mille altre superfluità, che ne religiosi tal'hora si veggono con non leggier offesa della pouertà Euangelica propria de Religiosi: quando gli conueniua scriuere andaua in qualche luogo publico doue hauea ordinato si tenesse & carta, & inchiostro, ordinariamente nella libreria. Nel far viaggio era merauiglioso. Tanto priuato Sacerdote nelle missioni, quanto Prouinciale poi fatto col tempo non fù mai veduto à cavallo, apportando per scusa il dolore che le cagionaua quell'osso sacro uscito
fuor

fuor del suo natural luogo, del quale facemmo mentione nel principio del primo libro; gli *stuali*, non andauano mai con lui, ma li lasciaua nelle residenze, le sacchette, & valigie erano superflue con chi nulla portaua che il suo Breuiario, & le scarpe. *Se* le quali v'scio che era fuor dell'habitato pigliate le scarpe, & legatele l'vna con l'altra se le metteua in spalla, andando così scalzo per boschi, & spiagge immense, talhora lasciando segnate le vestigie col sangue. Ciò si è saputo da vn suo molto famigliare, che venutogli vna volta incontro, si trouò tanto affretto che non s'auide di ripor le scarpe ne' piedi (come era solito di fare mentre incontraua qualc'vno per sua humiltà) & lo trouò che ne hauea vna per banda d'ogni spalla, col suo breuiario dentro vna di quelle. Et come che era humilissimo s'apolsi, quando s'auide d'esser stato colto alla spronista. Desiderando più tosto d'hauer concetto di persona vile, & misera, che di disprezzatore di se medesimo. Quando haueua compagni per poter meglio andarsi trattenendo col suo Signore, & insieme per andar scalzo senza esser notato, ò prima di loro s'incaminaua, ò pure dietro à loro si fermaua. Et occorre bene spesso, come affermano testimonij di vista, ch'essendo restato in dietro in aperte spiagge le miglia intiere, mentre à cōpagni veniua pensiero di fermarsi per aspettarlo, riuolti non lo vedeano più in dietro, ma andar auanti à loro.



GIOSEFFO

*Dalguno altre merauigliose virtù, che risplendettero in
Gioseffo fatto che fu superiore. Cap. 11.*



EA singolarmente in Gioseffo ammirata vna cōtinua pace del cuore vn perpetuo tenore, & vna faccia sempre la medema. Ne era necessario come bene spesso accade, auer tirè notar in lui varij tēpi per trattar negotij, essendo sempre l'istesso, ne mutato in qual si voglia parte. In lui non si notaua passioni, ne alcun mouimento disordinato hauea luogo nell'anima sua. Verso di quelli da quali si pensaua le persone ch'egli hauesse ricevuto qualch'offesa, egli sempre si mostraua più affabile, & cortese. Nella fortezza per nome Vittoria hauea la sua Casa vn certo soldato vicino alla residenza; questo hebbe in desiderio d'alzar la fabrica, la quale poi leuaua tutta la luce alle stanze de Padri. L'auisò cortesemēte il Padre. Quello proruppe in parole sconcie. Ben disse il Padre ne farete la penitenza; & fù, che doue prima era poco affezionato à Padri, & mai si era voluto confessar loro, dall'hora in poi diuenne parziale, & sempre volse per Confessore il P. Gioseffo. Questo era di fuori. Ma con quei di casa chi può stimare l'amor suo verso tutti, tale ch'ogn'vno stimaua esser da lui singolarmente amato. non fù mai ch'il richiedesse, che non lo trouasse pronto, & giorno & notte. Preueniua i bisogni d'ogn'vno, & suolena dire che gli faceuano doi fauori proporgli le loro necessitā, prima perche l'auisauano del suo mancamento essendo lui in obbligo di preuenirgli: secondo, dandosi

dandoli materia d'essercitar il suo officio. Il superiore diceua egli, non è fatto per marcir in Camera, o esser seruito; ma per lauorar & esser seruo de gl'altri tutti. Quindi ne seguìua l'affetto che monstraua à gli amalati, tant'oltre arriuando ch'egli era quello che gli faceua il letto, che gli daua da mangiare, che gli faceua compagnia, che gli apparecchiua (se il Cuoco così commodamente non poteua) le viuande. Egli finalmente che seruiua di Medico non tanto in casa quanto fuori. Nò valendo in quei luoghi il decreto Pontificio, ne il pericolo dell'irregolarità essendo ciò concesso à qual si voglia de Padri ch'imparino, & essercitino medicina per la gran penuria de medici. Ne solo era con l'opere verso i Forastieri sollecito, ma quel che più importa, gli souueniua con le orationi. Era vn Padre in vn certo Castello vicino à S. Spirito, quando ode vn principal di quel luogo esser vicino à morte: affreti il passo se desidera trouarlo viuo. Corre egli obediante & zelante figlio di Iosepho, vicino alla Casa ode i piati della moglie, à gemiti de fanciulli s'intenerisse: penetra tra la moltitudine s'auicina per forza al moribondo, il quale ansando, & sospirando mandaua l'anima al suo Signore; simulacro più di morte, che sembianza di viuo rappresentaua: gli ministra il Sacrameto della sacra Onctione, gli raccomanda l'anima. Manda in questo mentre dal P. Gioseffo preghi per quell'amalato. Cosa miracolosa; troua il messo il P. in oratione: fa l'ambasciata: le fu dal Padre risposto, vanne figlio, di al Padre che stia allegro, che nò morirà per questa malattia quello che gia tengono humanamente per disperato. Conforme alla promessa così seguì; si risana miracolosamente, & visse per molti anni à dietro. Che se tanto era sol-

lecito de corpi, che non sarà lecito argomentar della di lui diligenza, & esatezza nel procurarla sanità, & vera salute dell'anime? questo è vn vero ritratto in tutta la vita di lui, sì in Casa nelle residenze, come fuori nelle missioni. Ne dirò vn caso per far concetto de gl'altri, che sono à migliaia, il quale le occorre à punto in questo tempo del suo gouerno. Staua vna mattina in sacristia, già vestito in procinto d'uscir in Chiesa, & dir Messa. Viene anante vn messo con dirle ch'vn povero Neofito staua in termine di morte, lo pregaua venir quanto prima à confessarlo. Torna il Padre indietro, si spogliaua in fretta senza capello, & beretta in capo spinto da desiderio d'aiutar quell'anima. Giongè in tempo, lo confessa. Data l'absolutione andiamo, dice, presto morire: andiamo à dir Messa per lui. Va, si veste, comincia la Messa. Gionto alla metà, si volta all'improviso à quello che gli la seruiva, e dice, muore il Neofito, pregate ancor voi per lui. Manda merauiglioso vno questi ad informarsi, troua all'hora all'hora esser spirato come detto gl'hauca il P. Ne lasciava in simili casi presentirsi Giosèffo, ma staua sempre sul'aiuto, & sapendo che vi fosse qualch'infermo non l'abandonaua giamai. Ma torniamo in casa, di donde si siamo partiti. Campeggiavano in lui merauigliosamente tutte quelle virtù, le quali fanno amabile, & ammirabile vn vero superiore. Imperoche oltre alle già dette di sopra per toccarne qui come di passaggio alcune altre; Era di natura tanto cortese, che si farebbe fatto amar fino da sterpi & sassi, se sentimento haueffero hauuto; in fatti le bestie istesse le si rendevano mansuete in seno, & l'ubbidivano à cenni come vederemo, gl'uccelli nell'aria, nella terra le Vipere, & le Tigri, nell'aqua i pesci istessi. Era poi si

poi si rispettoso & hauea tanta cura di non dar fastidio ad alcuno, che non più: anzi se tal' hora hauea di bisogno di qualche fomento nelle graui malattie, che spesso patiuu, stentaua più tosto, che scommodar alcuno, benché fusse certo, che tutti hauriano giubilato in seguirlo; nò (diceua) bisogna ch' il superiore sappia, che è tale per patire, & non per farsi seruire. *Non veni (disseloro Christo) ministrari, sed ministrare.* Era sopra modo còpassioneuole con gl' infermi, & bisognosi, non tanto in casa, quanto fuori, quindi ne seguìua, ch' egli tal' hora vsciua con le ceste in mano, & mendicâdo per le porte cercaua da viuere per gli poueri, & prigionieri, andandoli poi à seruire con le proprie mani. Nel sentir à raccontar tal' hora (come si suole) nel parlar domestico i difetti d'altri, benché leggeri si vedea ardere nel volto, & con vn santo zelo di partendosi dar segno del suo disgusto, & del male di quell' altro, procurâdo prima con paterne ammonitioni diuertir quei nocui discorsi: essendo solito chiamar egli questo vitio veneno de cuori, & peste dell' anime. Per conseruar l' vnione, per mantener la concordia sì in casa, come fuori, che non operaua egli? E cosa merauigliosa ciò che gli occorse in varie occasioni ma particolarmente in quella de Tamuini, come vedemmo nel libro antecedeute. Seruiua di corona à queste sue eccellenti doti dell' animo vna fortezza, & generosità di Animo più che humana, che doue vi andaua la gloria d' Iddio non vi fu giamai cosa, che ò il rasedasse, ò il ritardasse dal non condurla à fine desiderato.

Delle marauigliose predationi di Gioseffo, & quanto gionasse con quelle. Cap. lli.



HI considera alquanto attentamente la vita tutta del Padre Gioseffo, scorge particolarmente in lui vn certo dono che dato gl'hauea l'altissimo merauiglioso per conoscere le cose future: poiche con quelle tall'hora pruenisse a molti mali, & inconuenienti. Mandato hauea vna volta vn Padre deuoi a confessare vn'amalato. Nell'andare gli venne vn non so che disgratia, & occasione di mostrar la virtù d'vn huomo della compagnia fu ciò riuclato a Gioseffo. Fà oratione, ottiene al detto Padre la vittoria: nel ritorno, che il vittorioso facea a casa, con volto allegro, & faccia ridente accostatosegli il Padre, le dice le parole dette gia da Christo a Pietro. *Ego rogavi pro te Petre, vt non deficiat fides tua.* Staua egli vn giorno nella sua Camera a far oratione: quando vscito alla sprouista, corre frettoloso alla porta: chiama il portinaio. Viene questo obediante: le impone che stia sulla porta, & entrato, che sarà il primo, che vetrà ferri subito la porta, ne apra ad altri senza sua licenza. Resta attonito il portinaio. Pure obediante si ferma sulla porta, aspetta poco; poiche vede correndo venir tremante vn huomo con le armi in mano cacciato da nemici, che vogliono torle la vita. Entra questo, restano quelli esclusi. Troua questo scampo per la prontezza del portinaio chiudendo l'vscio per l'auiso del Padre. Ne si conteneuano questi fauori del Cielo solo in priuato, ma si estendevano

denario aneo al commune. Chiama vn giorno il portinaio, lo manda su la torre, gl'impone che suoni la campana martello. Tratti dalla nouità, corrono i Cittadini impauriti dal suono, si ritirano i contadini dalla campagna: il Podestà si stupisce, che senza suo ordine si facci tal cosa. Pure per il gran concetto del Padre s'aquetano, sapendo prouenir da lui. L'adimandano della causa. State su l'auido, le dice. Di mani verranno alla sprouista Corsari nemici con subita scorreria, & sbarco pronto saccheggiarla vostra Città. Serrate le porte, state su le mura in difesa, perche accorgendosi di questo il nemico gabato tornerà in dietro: Così fecero, così seguì. Viene il nemico, smonta à terra; vede guardata la fortezza, serrate le porte, si sente salutar fuor d'ogni speranza il primo; senza far cosa alcuna torna in dietro con le mani vuote. Andana egli conforme al suo ordinario scorrendo per i luoghi vicini della sua residenza; quando ch'alla sprouista voltosi al compagno; Torniamo à casa, le dice, poiche vi è vn fratello che hà bisogno di noi. Lo nominò; & disse esser traugiato di pensiori molestia. Tornano à casa; sono ricciuti con allegrezza: quello particolarmente che n'era stato causa abbracciando il Padre, Dio v'hà condotto quà le disse, & senza di voi, non so che ne seguia di me. Era al Padre stato interlato il pericolo; & conforme al bisogno v'applicò saluteuoli auuisi, & paterni ricordi, con estrema consolatione; & aiuto di quell'anima. Essendo in altra occasione con l'istesso compagno che prima vicino ad vn certo Castello, oue non hauea dissegnato d'andare; Voltiamo i passi disse, à quella volta, perche souasta vn gran pericolo, & al Sacerdote, che vi dimora, & à

paesani. A pena eran quiuidimorati mezz'hora, che comparue vna masnada di gente foruscita, per torla vita à quanti trovati haueſſero. Ma alla viſta del P. Gioſeſſo (tanto era il concetto di Santità) s'astenne- ro dal loro beſtiale penſiero. Era in vn'altra fortezza dell' iſteſſa pſettura di S. Spirito vn cert'huomo, il quale cò tutto che haueſſe amazzato vn ſuo nemico pure peſando foſſe la coſa ſecreta, ſe ne ſtana ſenza tema. Quando conoſciuto dal Cielo Gioſeſſo, il pericolo del- l'huomo, manda di notte ad auſar la moglie, che il giorno ſeguento ſarebbe venuto il Miniſtro della giuſtitia reale, per far prigione il marito. Egli all'auſo nelle tenebre fugge: & ella ne venne à trouar il P. Gioſeſſo, volendo il Signor per confirmatione di quanto mandato gl'hauera il Padre che incontraeſſe per ſtrada i detti Miniſtri di Giuſtitia, i quali non le diſſero ſaſtidio, per non conoſcerla. Queſto potrebbe forſi parer di minor marauiglia à chi non ſapeſſe, quanto foſſe nemico l'huomo d'Iddio di cercare, ne di ſapere tali coſe appartenenti al foro, & al Tribunale ſecolare: non cercando mai, ne volendo ſaperne coſa alcuna. Aggiogaſi che il luogo ou'era Gioſeſſo, & quello dou'erano i ſoldati della Giuſtitia erano molto lontani, & la riſoluzione fatta sì prontamente come riferirono poi alcuni, ch'era impoſſibile per via humana, ne foſſe l'huomo d'Iddio ſtato fatto conſapeuole. Veniamo hora ad vn caſo aſſai più merauiglioso, con giuramento confermato, di più perſone, & tale che fece che per altro nome non veniuà addimandato Gioſeſſo, che per Santo, diuulgato che fù; Tale à punto, che io per me non sò qual maggiore poſſa negli annali Sacri in queſta materia ritrouarſi. Era yà certo Co-
lono

lono della Prefettura di S. Spirito andato in Lusitania. Già era passato il tempo della promessa del ritorno fatta alla moglie. Era la voce sparsa che ò vero dalla tempesta molestato fusse morto ne' scogli, ò affogato nell'onde, ò preso da Corsari esser stato condotto prigione, con perdita totale, & della robba, & della libertà, & della vita istessa. Piange la pouera moglie, & nelle consolationi d'amici le vien detto, vada à ritrouar il P. Gioseffo, gli racconti i suoi trauagli. Và ella che non lasciauua mezzo per trouar qualche conforto; Si confessa dal P. finita la confessione, gli adimanda l'huomo d'Iddio che fosse del suo marito. Piange ella, & con le lagrime racconta l'andata, la tardanza, la fama sparsa della morte, ò della prigionia. Consolateue, soggiunge il Padre torrendo, egli hà ben patito molti disastri, & incontri comuni à nauiganti, ma è viuo: egli è stato condotto da Francesi à Rupella; quindi partito s'è amalato grauemente, hora risanato si appparecchia per il ritorno: nò nauigará però à seconda, poiche correrà pericolo di varij, & pericolosi naufragij; & se bene perderà molte mercantie, tornerà però carico di varie cose. Tutte queste cose giuro ritornato il marito esserle à Puntino occorse, come dette le hauea Gioseffo, essendoui distanza di tante milla miglie. Soggiongerò quì quello che all'istesso occorse in altra occasione con più meraviglia. Nauigando ne' paesi dell'Illei, gente barbara, & fiera, spezzata la naue ne' scogli, egli ramingo n'andò per gran tempo ne' boschi, & deserti vasti; tanto hora mai fatta la moglie certa del naufragio, gli fù detto esser stato mangiato viuo da paesani. Corre ella con lagrime al Padre. La consola egli, con dirle. Non è morto

morito il tuo marito: viue: arriuerà al primo giorno di Gennaro: doppo il mezzo giorno te lo vedrai entrar alla spreniſta in caſa. Nota ella il tempo, il giorno, l'hora; venne, viuò entrò in caſa nell'ſteſſo momento predetto molti meſi prima dall'huomo di Dio. L'ſteſſo quaſrauuenne ad vn'altra donna afflitta per la nuoua della morte del marito. Era queſto andato con l'armata Portughefe, per ſoggiogar vna certa natione, per nome Guaritaceneſe, la quale habita in certi luoghi tanto paludoſi, che è impoſſibile cauarla fuori. Non poſſono cunalli penetrarui: huomini non s'affidano; & i paſſanti ſono tanto aſſuefatti à queſi luoghi, che vi ſtanno dentro naſcoſti, come ſe fuſſero tante tane. Combattono fieramente con ſaette venenole, & affilati ſi naſcondono ne ſanghi, hauendo quaſi fatto patto con ſerpi, & animali venenoli, ch' in copia vi ſi ritrouano. E perche di tanto in tanto, vicendo faceuano ſcorriere: Quindi volendo domarli i Portugheli vi perſero in dardo, e caualli, e gente, & tempo. Il marito di quella donna della quale diceuamo, per nome Antonio Giorgio vi reſtò ferito. Ella hauuta nuoua della morte, non della ferita, andò dal Padre; egli non ti prender ſaſſidio, le diſſe: Non è morto: è ferito leggiermente nella coſta ſiniſtra, ſi è ritirato dalla battaglia, riſanerà, verrà frà otto giorni in vna tal villa, gli diſſe il nome. Ella v'andò, lo trouò, & confrontando il tutto, trouò ogni coſa conforme alle parole di Gioſeſſo verificata.

66. 66. 66. 66. 66.
66. 66. 66. 66. 66.

Predice miracolosamente varie cose.

Cap. IIII.



E R A N O le predittioni delle cose future, cosa così ordinata in Gioseffo, che erano in lui notate tutte le parole, poichene seguivano conforme à quelle mirauigliosi effetti, & stupendi segni della Diuina prouidenza. Fu cosa gratiosa ciò che auenne dimorando egli in S. Spirito. Era vna siccità tanto grande; che le campagne erano arse; non che le biade, & gl'alberi. Il popolo afflitto, ricorre dal P. Gioseffo: egli, à cui erano noti gli Diuini disegni, gli consigliò à far calde preghiere, & à questo fine instituir processioni, per mouer à pietà; & à compassione il Signore. Era già durata la siccità senza mai piovuere dal primo giorno della Quaresima, sino all'Agosto: Non compariua in Cielo ne pur vn minimo vestigio di nuuola: Si cominciò la processione. Era il giorno 28. del mese d'Agosto dedicato à S. Agostino, per maggior solennità, vien pregato vn certo Mercante di S. Vincenzo, che volesse prestare vn gran Stendardo ricco, & di molta valuta; il quale facilmente all'hora condiscese per veder il giorno così bello. Doue in altre occasioni ne pur à richiesta del Padre Gioseffo mai l'hauea voluto prestare. Si cominciano ad incamminar i primi, fassegli intòtro l'huomo d'Iddio, il quale alla vista del Stendardo sorridendo disse; O come mai ritornerà questo Stendardo lauato & nulla soggionse, furo notate le parole. Andaua
la pro-

la processione dalla Chiesa nostra verso il Duomo; prima che ritornasse, diluviarono in tal maniera i Cicli, & la terra inondò à tal segno, che non più potè ritornar la gente alla Chiesa nostra, per la gran copia di acque che nella contrada di mezzo scorrea. Il Stendardo tanto diligentemente conseruato sino à quel giorno si restituì tanto bagnato al Padrone, che ragionaua risa à chi sapena la difficoltà fatta prima in prestarlo; & merauiglia, à chi inteso hauea la predittione dell'huomo di Dio. Faceua egli viaggio co' certi Necessiti per vna selua molto ombrosa, quando doppo molto cammino s'accorge vno de' compagni d'hauer perso vn coltello, à lui molto caro per il prezzo, & valuta. Lascia i compagni per ritornar in dietro. Giosèffo voltosi à lui, va le disse non perder tempo in cercarlo per strada; lo trouerai in vn tal luogo. Andò egli, lo trouò come predetto gl'haueua il Padre. L'istessa merauiglia accadde ad vna Signora molto principale del Castello per nome Santi, poiche volendoli consignare certe cose per dar ad vn suo figliol, che dimoraua, oue andaua Giosèffo, non volle egli pigliarle, dicendogli, conseruatele voi, egli giungerà qui di mani. Così seguì, senza ch'egli prima per via humana ne hauesse potuto saper nulla. E poi che siamo venuti à ragionar del Castello Santi, voglio riferir con questa occasione vn caso nel quale risplenderono due cose merauigliose. Era vn gentl'huomo per nome Emanuel Oliueria. Questo hauea vna sola figlia, per grave malattia ridotta hora mai à mandar l'ultimo fiato. Vi arriua chiamato Giosèffo, troua la figlia mandar fuora lo Spirito, tremante sudar sudor mortale, esser già cessato il moto alle membra tutte, solo al cuore si sentiuà vna interrotta palpitazione. Piangono i parenti,

i parenti, si duole il Padre, la madre si lamenta, tutta la Casa sta in duolo, & in pianto. Purè all'arriuo del Padre pare che sgombri ogni malinconia del petto, & che compaia alquanto di luce ne gl'animi afflitti. Tanto che il Padre auicinatosi al letto, fatto il segno di Croce all'inferma moribonda, contro il parere de Medici, & la speranza d'ogn'vno, non morirà disse. di questo male. Risanerà, la maritarate, & ella vi sepolirà voi due, parlata col Padre, & la Madre. Come egli disse così fù. Fra poco respirò, aprì gli occhi, riebbe i sentimenti prese del cibo, si risanò, la maritarono i parenti, poco doppo sepelì il Padre, & fra pochi anni la Madre, verificandosi à pieno la proferia del seruo di Dio. E questa fu quella per nome Filippa de Mota, alla quale predisse già il P. Gioseffo mentre era nubile chi douesse esser il suo marito, mentre si teneua per concluso il matrimonio con vn'altro. Il che tutto auuenne come detto hauea Gioseffo. Hora mai era sì notà la fama, & il grido della santità di quest'huomo, che nel'visitar gl'infermi, suoleuano notar le parole sue. Poiche se egli si poneua à consolar i parenti, & essortarli à riconoscer le altissime providenze, esser tutti mortali, esser questo vn tributo commune à tutti, & simili altri discorsi, si teneua per certo che non morrebbe: ma se egli diceua, allegri risanerà, non morirà, si teneua per certa & sicura la vita dell'infermo. Di questo ne sono infiniti miracoli, infinite predittioni, le quali tralascio volontieri, per non hauer altro saluo che il prometter ch'egli facea della sanità, alle cui parole si conformaua subitamente l'effeto. Veniamo ad altre cose forzi più stupende & merauigliose, che ben finno vedere hauere in alto grado da Dio il dono della proferia. Lavorauano
certi

certi paesani di S. Spirito vicino al mare : passò Gioseffo à caso ; Fatte animo le dice : frà poco verranno alcuni corsari Inglesi per farni prigionì. Così successe. Maloro all'auilo del Padre prouistisi d'armi si diffefero , & ne li ributtarono indietro con morte de molti di loro . Voglio por fine à queste sì merauigliose predittioni di Gioseffo con vna ch' eccede ogni termine , & ogni modo . Era rimasta vna balla di pistola nel piede ad vn certo Aria Fernando molto amico del P. Gioseffo, nelle guerre passate : trauiagliato per non poterla cauare con rimedio veruno , stava afflitto : quando vn giorno ragionando con il Padre di questo suo trauiaglio ; Allegro, le dice, sofferite questa visita del Signore, poiche non prima vscirà quella balla dalle vostre carni, che voi non siate in pericolo nel seno Ianuariense d'annegarui in vn fiume . Così disse , & così auuenne . Poiche il detto Aria nauigando doppo alcuni anni senza pensiero di questo nel sopranominato luogo , spinto dalla furia del fiume , così vtò il meschino in vn legno , che dalla forza risentite le membra mandarono fuori con violenza la balla , che per tanti anni ostinatamente conseruato haueano al dispetto del Medico , & lasciarono non tanto Aria Fernando allegro, per la rihauuta sanità , quanto merauiglioso in veder adempiuto quando più non vi pensaua la profetia del P. Gioseffo.



Del dono grande ch'egli hauea di risanare l'infermità.

Cap. V.



QVANTO stupèdo fu sempre mai Gioseffo nel predir le cose future ò lontane, akre tanto fu sempre singolare nel restituire le indebolite forze, & risanar dalle infermità. Et come, che delle predittioni raccolte ne habbiamo alcune per dar vn saggio delle merauiglie ch'in questo suo seruo operaua il Signore così in questa materia delle restituite sanità, pretendo con alcune sole più singolari far palese quanto si compiacesse l'eterna Maestà in Gioseffo. Non stò à riferire ciò ch'in varij gl'auenne che col solo toccarla parte offesa, subito si risanaua, come in vna certà Camilla Fereria, la quale diuenuta in smania per eccessiui dolori di capò à pena fatto il segno della Croce cò l'acqua benedetta, subito si sanò: poiche questo fu ordinario nel seruo d'Iddio, anzi che come de gli Apostoli, così di lui si cercaua solo, che l'ombra del corpo toccasse gl'infermi, Ne solo questo, ma i bastoni ch'egli adopraua nelle fatiche delle missioni per sostegno del corpo erano quelli che conferiuano la sanità à gl'infermi, & consolidauano i piedi à stroppiati. Così gl'auenne con vno per nome Dominico Francesco: questo hauea talmente i merui per malattia contratti, che nò poteua mouersi senza doi bastoni, vno per parte. Venne vn giorno à visitar il Padre di quella maniera: lo vede su la scala il Padre, le dice, getti via quei bastoni, come Padre, (risponde) calcherò in terra. Prendi figlio foggioge, que
sto mio

sto mio bastone . Obediente egli lo piglia , tocco che l'ha senterisante, rinforzate, stabilite le gambe; & hora conseruano anchora i figli suoi il detto bastone per testimonio di tanta merauiglia. Anzi che l'acqua istessa benedetta da lui era bastante à risanargl' infermi. Andaua per viaggio vn giorno , quando incontratosi con vn certo pouer'huomo s'accorge che era malamente trauagliato dall'Asma . Si mosse à pietà il Sant'huomo . Gl'addimanda quanti anni già patiuauel male. Inteso ch'hebbe il tutto : gl'ordina s'inginocchi à terra reciti cinque volte il Pater, & Aue : poi gli dice, che beua dell'acqua che scorreua d'vna fontana vicina. Beue egli fatta che gl'hebbe la benedittione il seruo d'Iddio, & egli dall'hora in poi testifica non esser più stato molestato da simil infermità. Tralascio in questo particolare molte cose le quali furono tanto comuni in Gioseffo che richiederebbono volumi particolari : questo fù il sentimento di quel grand'huomo Gio. Battista Mullio. A cui il P. risanò il figlio disperato da Medici , con dirle, è sano, & viuerà . Et quell'altro tanto spesso nominato Gio. Soario , il quale liberò l'huomo d'Iddio dalla instant morte col solo tocco, & segno di Croce . Voglio in questo luogo riferire vn solo caso , il quale à me pare che basti à far palese à chiunque ne è voglioso la straordinaria Santità di quest'huomo. Faceuanli gran feste in vn Castello per nome S. Giovanni per non so che occasione : vi capitò à caso Gioseffo ; Tra gl'altri giochi , che si celebrarono , vno fù come tal' hora si suole per transtullo de Cauaglieri , porre vn'Ocha pendente nel mezzo d'vna fune , col capo in giù in sito tale , che ogni Cauagliere passandoui sotto à cauallo potesse prender il collo , & procurar di streparlo . Fù contesa grande
tra due

tra due de Cauaglieri principali , di chi di lor due fosse la vittoria. Si decideua la litte con le spade, & con duello, se il Padre Gioseffo quiui à sorte nel Castello non si ritrouaua. In somma per accordar le litte, è fatto Giudice il Padre. Egh non volendo tali cose decider , si fe chiamar vn figliolino di cinque anni, il quale era muto dal suo nascimento. Si merauigliano le persone astanti, & sospese, stanno aspettando l'esito della causa . Viene il fanciullo : quasi hebbero à sdegnarsi i Cauaglieri, vedendo depender la litte da quello , e questo muto. Nò dice, il Padre; questo hà da decider la litte vostra. Gli commanda il Padre à nome d'Iddio , & della Santissima Trinità , dica chi di quei Cauaglieri habbia d'hauer il vanto, & la vittoria: & di chi sia quell'Ocha. Ridono alcuni sciochi , i quali non conosceuano il Padre; stauano gl'amici aspettando dalla diuina Prouidenza ciò , ch' à punto seguì. Apre la bocca il putto, comincia à snodar la lingua, che per insin' à quell' hora mai hauea formato parola: & dice, esser l'Ocha, sua, non d'alcuno de Cauaglieri . Così si terminò la differenza, con sodisfattione pari di quei due emuli: che in altra maniera pareua impossibile: con merauiglia grande della gente, che vidde in publica piazza sì gran miracolo , & con stima , & opinione grande della Santità del Padre Gioseffo.



Come fossero ubidienti gl'uccelli à cenni di Gioseffo.

Cap. V I.



ERA homai gionto l'huomo di Dio à tal segno di Santità, che non solamente gl'animi de Barbari segl'arrendevano, ma, quel che più fa merauigliare i uccelli, & le medeme fere alla sol voce, à soli cenni l'ubidiuano; & era hora mai non solo nel Brasil, ma nell'Itannia turta, & nell'Illeo sparsa questa voce, & questa fama, per le continue merauiglie ch'in questo particolare veduto haueano. Poiche affermaro molti con giuramento, & in vita, & doppo la morte d'esso Padre, essergli auuenuto spesso, che per viaggio, ò fosse in mare, ò in terra stendendogli le braccia, gli volauano sopra di quelle gl'uccelli; & quini tanto si fermauano cantando di continuo, fin tanto che dall'huomo d'Iddio gli veniva data l'assoluzione. Anzi che tal'hora riuolto à quelli diceua; Quando à bastanza haueraì lodato il Signore partirì via, ti dò licenza. Questo spesso gl'auuenne nella fenestra della camera sua, la quale à pena apriua, che le Rondinelle quini vicine, tutte gli volauano intorno con dolce melodia, & si fermauano, alcune sopra il capo; altre sopra le braccia, altre aggrappauansi alle vestimenta, sino che riceuuta la beneditione da Gioseffo tutte liete si dipartiuano. Nel tempo ch'egli fu Superiore nella casa di S. Vincenzo, dicono essergli auuenuto ciò ch'hora raccontaremo. Staua egli pransando fuor del tempo ordinario nel Refettorio commune, per esser stato nell'hora ordinaria occupa-

to in

to in altri affari, per la salute dell'anime. Volano nel luogo ou'era Gioseffo alcune Tortorelle, che in casa si gouernauano, le quali auuicinatefi all'huomo d'Iddio, andauano raccogliendo le miccole, che sotto la tauola cadeuano: Viene il Refettoriero, le scaccia con vn ramo: Vrlano elle, & si partono, quando il seruo di Iddio mosso à pietà; fermate il volo le disse, tornate in dietro. Cosa merauigliosa; vbidienti elle, abbassano le ali, ritornano indietro, & seguono il cominciato essercitio, con merauiglia di quel fratello che cacciate le hauea, & della gente tutta, che intese il caso. Hora mai eratanto palese questa vbidienza de gl'vccelli con Gioseffo, ch'vn giorno fauellando con esso lui il Padre Gasparo Samperesio, gli addimandò come faceua à rendersi così vbidienti gl'vccelli. Sorrise alla dimanda alquanto il padre, & tintosi di colore vermiglio il volto, ingenuamente confessò, pensando di cuoprir il tutto con vna gentil scusa. Deh, vedete doue si fondano costoro, le disse. Andauo per mare, & stanco posi la mano, & stesi il braccio fuor dell'orlo della barca; passando à caso vn pascere marino, si riposò stanco sopra della palma della mia mano: poi partendosi le diedi io la benedittione. Hor vedete; tanto si saria fermato sopra vn'hasta, ò sopra vn legno, se trouato l'hauesse; adonche il legno si dee chiamar Santo? In verità, che molti Santi si troueriano. Sariano Sante le case, Santi i sassi, Santi i colombari, le gabbie Sante. Ecco con che bell'arte procuraua di fuggir l'opinione, che di lui haueuano meritamente le persone, come humile, ma non s'accorse che volendo scusarsi, semplicemente di propria bocca confessò quel caso così merauiglioso, & fuor dell'vso. Hora

H 2 quì

quì giudico bene riferire vn caso à questo proposito molto strano, & di gran consolatione, & gusto delettori. Era l'anno della nostra salute 1584. quando Gioseffo nauigando alla volta del seno Ianuariense per visitar il Collegio, che la Compagnia haueua nella nuoua Città di S. Sebastiano, si ritrouò in vna spiaggia di mare molto sottoposta à caldi eccessiui, non essendoui per d'onde possa spirar da terra vento alcuno. Era il Sole nel mezzo del corso, la bonaccia era nemica, la riflessione de vicini monti aiutaua l'ardor del Sole. I marinari costretti à maneggiar i remi in tanta penuria de venti ansanti più respirar non poteuano: i passeggeri afflitti languiuano: e pure vi restauano molte leghe sino ad arriuar al luogo determinato: Compìua il trauaglio non vedersi per aria nuuola alcuna, che potesse por qualche temperamento à coccenti raggi del Sole. Gioseffo, à cui premeua poco il proprio interesse, mosso à pietà de compagni, trouò in tanta calamità scampo nell'ampio seno delle Diuine magnificenze. Vede al litto del mare, vicino al quale nauigauano sopra di vn albero, tre vecelli proprij di quel paese della grandezza di vn gallo, di color purpureo che tira al giallo, quelli salutando Gioseffo, dissegli in lingua Brasilica, queste sole parole; Andate, & addimandate le compagne vostre, & venite à farci ombra con le ali vostre. Leuanfi quelli à volo, alle parole del seruo d'Iddio, con canti straordinarij; & entrate in vn folto bosco, d'indi à poco si viddero da lungi venir alla volta del seruo d'Iddio, & della barca farri condottieri d'infinita moltitudine de compagni. Gionti sopra la barca cominciarono ad accommodarsi in tal sito, che vna all'altra congiungendo le ali sue, veniuano

veniuano tutte insieme à formar vn soltissimo parasole. Restauano attoniti i passaggieri, merauigliosi del caso; durò quest' ombrella per lo spatio di tre miglia, fin tanto che spirando alquanto di aura fresca, & mitigati i calori del Sole, diede à quelle il seruo d'Iddio la benedittione, & esse più dell'ordinario spargendo voci quasi di giubilo se ne partirono liete, d'hauer fatto l'vbidienza del seruo d'Iddio. Questo sì strano caso deposero con giuramento molti che nella barca si trouarono, & trà gl'altri vltimamente i P. Pietro Lettano, all'hora compagno del Padre. Questo de gl'vccelli. Dell'vbidienza delle fiere parlaremo altroue à suo luogo.

Come miracolosamente ricompensasse Dio la straordinaria confidanza di Gioseffo.

Cap. VII.



O non sò se con più euidenti segni della Diuina misericordia, si manifestarono giamai ne gl'antepassati secoli le sourane prouidenze d'Iddio, quanto in questo grand'huomo, mentre riposta ogni sua speme, & confidanza in Dio si ritrouaua à tempo proueduto nelle necessità, & bisogni occorrenti, tanto che non solo pareua che gli Vccelli le stessero vbidienti, & le infermità soggette, mà che l'istesso Dio con nodo indissolubile hauesse à voleri di Gioseffo subordinata la sua Diuina Onnipotenza. Furono ben sì ne' deserti prouisti i figli d'Israele, nelle spelonche i Pauli; mà che con sì euidenti segni

H 3

fossoro

fossero honorati al mondo, & che le loro speranze fossero sì compitamēte secondo i desiderij del cuore adempiute, non so quando giamai. Basti narrarne vnà, ò poche almeno, per dar di questo anco vn breue saggio, perche il raccontarle tutte, sarebbe vn non finir sì presto. Era mancata in casa, nella quale egli era superiore ogni prouisione di qual si voglia cosa necessaria per il sostentamento della vita de serui di Dio. Il dispensiero sollecito auisa il Ministro, e questo con diligenza il Padre Gioseffo, & era à tanta penuria ridotta la Casa, che non si trouaua in Collegio altro che ben pochi pomi seluatici. Non si perde di animo Gioseffo. Dimanda se per quel giorno vi sarebbe stata prouisione risponde il Ministro, non esserui altro che i detti pomi, & esser vicino il tempo solito da reficiarsi. Bene, soggiunge il seruo d'Iddio, confidateui nel Signore, che non mancherà à suoi serui. Tra tanto, che fare ripiglia il Ministro, daremo il segno, ò nò? sì, risponde egli, date il segno ordinario, & non differite per questo. Va il Ministro sopra le parole del superior suo, fa suonar il segno dell'effame di conscientia solito à farsi da Religiosi della Compagnia vn quarto auanti il tempo della tauola: finito il tempo fa suonar il secondo segno per la tauola. Era la Cuccina fredda, le touaglie stese in refettorio senza pane, ò altro cibo si lauano le mani li Padri nulla sapendo del mancamento della robba: compare Gioseffo, dà la benedittione solita, il Ministro in mezzo al refettorio mentre gli altri siedono à mensa stà attonito, restan sospesi gl'Vfficiali: non compare chi ministri le viuande, non vi è pane in tauola da rompere il digiuno, si guardano l'vn l'atro: fanno cenno al refettoriero pensando si fosse smenticato di porre in tauola

uola

uola le cose necessarie ; questo risponde, con far cenno al Ministro, il Ministro à Gioseffo, questo rinuolto al Cielo con faccia allegra, staua affisso ad vn Crocifisso, che pendea sopra del pulpito, nel quale stà quello, che legge in tauola ; quãdo ad vn tratto s'ode il campanello della porta : leuasi il portinaio, corre spedito, non trattenuto dalle viuande, che auanti hauesse; apre, troua due seruitori di Gioseffo Adorno mercante ricco Genouese, che in quella Città risedea, grand'amico de Padri come di sopra dicemmo carichi di viuande tolte all'hora dalla Cucina sua, apparecchiate conforme al numero de Padri, senza ch'egli sapesse nulla del bisogno del Collegio. Ecco rinouato il miracolo della diuina prouidenza già visto l'anno del Signore 1602. nel Collegio Salmaticense, nel proueder il Signor dannari à serui suoi in estrema necessitã senza saper donde venessero. Et dell'anno 1604. quando alle preghiere del P. Francesco Borgia, huomo di singolar bontà, & Santa vita, in vn simil caso furono parimente prouisti i serui suoi. Voglio riferire à questo proposito vn altro caso di singolar prouidenza di Dio, & che basta à far palesè la Santità di Gioseffo. Hã carestia grande la prefettura tutta di S. Vincenzo d'Olio. Nella residenza oue era superiore Gioseffo, vi era vn vaso pieno. Seruiua questo per tre occasioni prima per le lampadi di due Chiese, cioè di S. Vincenzo, & di Piratininga 2. per l'uso di Casa. 3. per souenir alle necessitã de Pouerelli. Venne questo vaso presto à fine tanto che appontellandolo dietro si andò procurãdo in tutti mezzi di cauarne quanto ce ne era. Quando finito, & asciutto del tutto, vã il dispensiero dal P. Gioseffo, & l'aula del tutto ; aggiunge potersi prender il vaso, & adoprare

in altr'vso. Dio te ne guardi (disse l'huomo di Dio) seruirà à quest'vso per gran tempo. Padre, dice l'altro, non vi è più oglio. Arriua il bisogno, vengono pouerelli à chiederne, essendo, mentre durò, più loro, che della residenza; il dispensiero poco confidato in Dio, torna dal Padre, le manifesta il bisogno, & l'istanza de pouerelli. Và dice il Padre, caua ne che sù la mia parola ne trouerai, & per il Collegio, & per i bisognosi. (Ecco rinouati i miracoli, & merauiglie di San Paulino) vò il dispensiero pur vna volta vbidiente, semplice, senza tante cautele, & vane prudenze humane: troua il vaso aperto da quella parte, che soleua cauarlo; Ecco, dice è vnuto, è aperto, & non esce. Pure auicina il vaso, che hauea in mano, & subito vede vscir il desiderato liquore con pari merauiglia, & confusione sua, che cotanto ostinatamente creder non volse al principio. Si sparge la fama per casa, ne ringratia Gioseffo Iddio; gl'altri corrono à veder con gl'occhi ciò, che à pena credeuano; cioè, vn vaso, che aperto non mandaua liquore, offerto il vaso alle necessità di spirituali di Chiesa, di temporali di casa, & di fuori de' pouerelli; subito vsciua in copia, quanto se ne desideraua. Compì la merauiglia il gran tempo che durò, che fù lo spatio di dui anni intieri senza mai mancare: sì tanto che finiti quei due anni, alcuni Marinari quiuigionti con naui cariche d'Oglia, presone vn vaso lo mandarono per elemosina à Padri; & entrando quello in casa, volle il Signor, che s'asciugasse del tutto quell'altro, che durato hauea due anni intieri, per mostrar che egli oue mancato gl'huomini supplisse dall'abondanza de' suoi diuini tesori.

Quanto

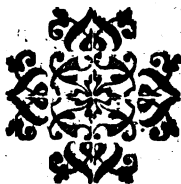
*Quanto fosse sempre sollecito nel preuenir i trauagli
de suoi sudditi. Cap. VIII.*



QVANTO egli fu sempre nel proueder à corpi delle cose necessarie sollecito à constringer la Diuina Clemenza à oprar tal'hora effetti sì merauigliosi, altre tanto fu sempre stupendo, nel preuenir con l'orationi le infermità spirituali de suoi, procurandouì rimedio, anco con maniera merauigliosa, & stupenda. Dimoraua egli in S. Vincenzo; quando in vna residenza 15. Leghe lontana il superiore scorruciato à torto con vn'innocente fratello, l'hauca rinferrato in vna stanza con ordine espresso, che non ne uscisse senza sua particolar licenza. Staua il puerino afflitto, non hauendo da chi ricorrer eccetto al suo Iddio, à cui facesse la sua innocenza palese: & trà infinita turba di pensieri maninconiosi si sentì accesa brama di parlar col P. Gioseffo, da cui era dipendente il suo superiore. Volle il Sig. per conforto di quel suo seruo, & per mostrar che mai resta la innocenza depressa, che fosse riuclato questo caso al P. Gioseffo, il quale per l'affetto compassionevole ch'hauca à bisogni de sudditi suoi, solo vna mattina scalzo, con vn bastoncello s'inuiò à quella volta. Fece (cosa marauigliosa in vn'huomo di quell'età, & di così tenera complessione) tutte le 15. Leghe, quanti mezzo giorno come che fu inaspettata la venuta, così riuscì di consolatione à tutti, che più non godeuano giamai, che quando vedeano sì dolce, & amoreuole Padre. Andò la prima cosa subito alla Camera dell'afflitto fratello;

to fratello; l'apre, quando venutogli incontro, se gli getta à piedi l'innocente con le lagrime à gl'occhi: lo consola il Padre, le dà buoni ricordi, le dice esser venuto per lui; lo cava fuori, lo riconcilia al superiore, consolato il lascia, con gl'altri tutti, tutto di casa, tutto di fuori ch'intesero il caso: l'istessa sera se ne tornò in S. Vincenzo; senza neppure che in tutto il giorno s'accorgessero, che mai fosse mancato. Moltiplicando forzi il Signore il corpo di questo Sant'huomo, & facendolo esser in due luoghi, come già fece à S. Antonio di Padua, & al grand' Apostolo dell'Oriente Francesco Xaviero. Ne fu questa la prima volta, che ciò operasse il Sign. in Gioseffo: Poiche Stefano Riberio huomo stimatissimo nell'Indie afferma nell'istesso giorno hauer alla lunga ragionato con Gioseffo huomini in S. Vincenzo, & in Piratininga, essendo questi luoghi tanto distanti, quato spesso detto habbiamo di sopra. Cessarà però la meraviglia del caso già raccontò, à quello che hora dirò. Hauerà cura vn fratello coadiutore d'alcune possessioni d'vna residenza, le quali erano in tal sito, che non vi si poteua andare, senza traghettar buona parte di acque profondissime con barca. Erano già parecchi mesi che il buon fratello dimoraua alla cura di quelle possessioni. Questi vna volta trà le altre, ò venesse dalla solitudine non parlando mai con nessuno: ò procedesse da humori malinconici, venne in tanta desolatione che il poverino hauea à disperarsi, & poco mancava, che del tutto diffidandosi dalla Diuina misericordia non facesse fruttiferi gl'alberi prima dell'Autunno. Vidde da lontano lo stato dell'afflitto fratello il P. Gioseffo, riuelandoglielo come si tien fermo il Signore. Quindi in fretta partendosi s'incaminò à quella

quella volta: Era il buon fratello disteso sotto vn'albero, con gl'occhi fissi in terra, quando alzato lo sguardo si vede comparir inanti il P. Gioseffo con vn solo bastoncello in mano: Come passasse il traghetto d'acqua, solo Dio lo sa, non essendoui all' hora barca nissuna; Credo io fosse portato da vn'Angelo, come vn'altro Filippo in Azoto. Si mise à consolar l'afflittito, gli diede i rimedij, & contento il lasciò: ritornandosene egli per l'istessa strada, senza che s'accorgesse il fratello che gli teniua dietro doue fosse passato. In verità, che ben' insegnaua il Sant'huomo à Superiori della Compagnia, quanto debbano star solleciti in preuenir le malinconie, & trauagli de poveri sudditi: & debbano esser pronti in consolarli; poiche questo è l'vnico Sacrificio ch'aspetta il Signor Iddio da luoro; hauendoli à questo fine fatti Superiori à gli altri, non che scortighino, ne leuino la pelle, ma che solo tofino il superfluo quando ci è; leuando i mancamenti con debite maniere, senza dar tagli troppo accerbi, & punture tali, quali essi per se ricusano, & difficilmente sosterriano se fossero sudditi come gl'altri, che luoro vbidiscono.

*Di alcuni*

Di alcune cose merauigliose, che le occorsero facendo viaggio. Cap. VVIII.



EL tempo istesso, ch'egli consolò quell'afflitto fratello nelle sopra nominate possessioni, era egli Superiore in S. Vincezo, & era à punto quel tempo ch'egli fece vn viaggio à Piratininga, nel quale perche gli occorsero varie cose degne di merauiglia, per questo voglio in questo luogo come proprio riferirne alcune. A mezo il camino fù sorpreso egli, & i compagni dall'oscurità della notte; e perche in quei paesi, oue vno si troua facendosi notte, quiui bisogna fermarsi, accomodando rami per difesa dell'aria; già i compagni di Gioseffo si erano accomodati: quando sul cominciar del riposo, chiamato il seruo di Dio vn de compagni: Và subito, dice, per questa strada, & trouerai poco discosto vna comitua d'alta gente risouerati al piè d'vn grand'albero; dilli che quanto prima si leuino, venghino da noi, perche frà poco hà da rouinar quell'albero, & molti vicini diruppi à diroccarsi, & essi vi restariano sepolti. Vbidì il compagno, corre frettoloso. Troua la turba che sicuramente dormiua, non hauendo potuto per via humana saper Gioseffo che quiui fossero, non hauendoli mai visti, alla nuoua s'impauriscono: alla fama dell'huomo d'Iddio si leuano, mutano stanza, vanno à ritrouar Gioseffo: quando à pena gionti; odesi da lungi vn strepito di precipitose rouine, & vn fracasso horrendo di rouinati alberi, che pareua si spac-
casse

casse il Cielo, & la terra si profondasse. Restano tutti vedendo la profetia adempita, stupiti; tanto più, quanto che la mattina Gioseffo, & i compagni andando à quella volta, viddero con proprij occhi le spauentose rouine: & il messo mandato la sera auanti, disse esser stato quel luogo, dal quale richiamati hauea i tanto fauoriti dal Cielo, di fuggir morte sì pericolosa, con sì stupenda profetia del seruo di Dio. Dissimile fu vn'altra cosa che le occorse in quanto alla sorte di cose, non appartenente à simili cose di profetie, tale però nel suo genere che fà merauigliar non poco. Era egli in viaggio con il P. Roterigio, & altri Sacerdoti della medesima Compagnia; quando che fatte già sette leghe di viaggio, gionsero ad vn luogo destinato per dir la Messa. Era giorno di festa. Si prouede d'ogni cosa: Si troua mancar il Missale. Tutti si diffidarono di poter dir la Messa, essendo già l' hora tarda, & S. Vincenzo come detto habbiamo discosto sette leghe. Nel maggior bisogno più era solito confidarsi nel suo Signore Giseffo: Così si prese l' assunto egli di proueder il Missale: Si parte, doppo mezz' hora, & non più, (come depongono molti con giuramento) ritorna col Missale in braccio. D' onde togliesse quello non si è mai saputo. Certo è, che non mancò in S. Vincenzo luogo più vicino, ne vi fu visto, si pensa al certo che gli fosse ministrato da vn' Angelo per permission Diuina, & acciò quei Padri per mancamento di Missale, nò rimanessero vuoti del Pane Angelico, che solo potea reficiarli, & dargli vigore, & forza da passar sicuramente il monte, & gionger alla cima di quello. In questo viaggio stimo occorresse quel discorso che fece Gioseffo sopra la sorte di morte ch' egli desideraua.

Poiche

Poiche caduto in vn fosso, mentre frettoloso ne andaua per aiutar vn'anima, quale inteso hauea quiui vicino in vna selua star in pericolo, rinuolto à compagne le disse, ò Padri miei, quanti sono che desiano morire ne' Colleggij nel letto proprio, attornati da Religiosi, che l'aiutino à ben morire? quanto più fortunato mi stimarei io morire, & lasciar la vita in vno di questi fanghi, per aiuto dell'anime? ò quanto glorioso il nome di quel Religioso, di cui si dicesse dopò morte, è spirato faticando? sentimento di quel grand'huomo Xauerio, di cui egli fù sempre vero emulato; poiche questo anco doppo il martirio tal morte desideraua, & bramaua grandemente, & l'ottenne vicino alle porte della China: doue al nostro Gioseffo non ne volle il Signor far la gratia, come al suo luogo vederemo; non restando però priuo della corona del desiderio. Voglio concluder questo Capitolo con vna vbidienza grande, che gli dimostrò vn Toro indomabile, sul fine di questo viaggio vicino à Piratininga. Era con l'istesso suo ordinario compagno Vincenzo Roterigio: quãdo sù la strada troua vn pouero garzoe tutto pieno di lagrime querelarsi dell'inconstanza delle humane fortune, dolerli delle vicende uolezzet troppo inhumane, attristarli delle sue conditioni disgratiate: chieder mille volte la morte, lacerarsi il volto, strepparsi i capelli, batter delle mani sul ginocchio, & palma con palma far risuonar per aria, addimandar aiuto da Dio, dalla morte almeno chieder il fine à tanti martorij, alle parche, pregando il tagliar del filo troppo tenace della sua stentata vita. A sì doloroso spettacolo, mosso à pietà il P. Gioseffo, postosi à consolar l'afflitto garzone, gl'addimanda la causa di tanto pianto; di sì scon-

solabil

solabil lamento. La scuopre egli, & dice non poter sotto il giogo ridurre vn'ostinato Toro, perder ogni giorno il tempo, passar la stagione, senza poter seminar, perdendo quindi ogni speranza di copiosa raccolta: esser hora mai ridotto à tale, che vuole amazzarlo, & finirla vna volta per sempre. Almeno dicca, morto che sarà, potria esser che s'arrenderà vbidiente. Pur troppo, soggiunge il Padre. E dou'è stà questa bestia? le dice. E che volete farne, dice il giouane? pensate voi domarlo? Vi sbalzerà, come hà fatto à me più volte, con le corna fino al solaro, & pare che goda di giocar al pallone del corpo mio: non v'affidate Padre, eccolo, v'apro la porta. Non dubitar, dice il Padre, habbi fiduccia figlio. Apre in tanto la porta il timido garzoncello, entra il Padre, quello si ritira; si storce la bestia alla vista del Padre; s'auenta adosso à lui; grida il garzone di paura: non teme il Padre, le fa il segno della Croce incontro: si mitiga, si ferma il Toro, lo prende egli per le corna, lo consegna all'afflitto, & tremante figlio; prendilo dice, farà mansueto per l'auuenire. N'ebbe all' hora il segno poiche da se stesso sottopose il collo al giogo, & nell'auuenire mai più come hà deposto quest'istesso, hà dato segno di ritrosità. Tanto era horamai fatto Signore sopra le creature Gioseffo, che infino alle bestie, non che gl'uccelli l'vbidivano, & l'honorauano à cenni soli.



Del dono merauiglioso, ch'hauea di preueder le cose lontane: & come corresse vn furto d'vn scolaro.

Cap. X.



DALLE cose in più luoghi di sopra raccontate vien chiaro quanto fosse segnalato in Gioseffo il dono di Profetia ; tanto che non stimaui più esser necessario farne mentione: Ma poichel'occasione ce lo porta, & la memoria, che fatto habbiamo di Piratininga il rapresenta, ne soggiongerò quì altri segni breuemente. Ne voglio trattenermi in raccontare come egli predicesse ad vn suo molto intrinseco la venuta di vna Naue carica di vino in estrema necessitã, poiche de simili auenimenti ne potressimo raccontar à migliaia : netan poco come preuedendo la discordia, che seminaua il demonio tra due principali d'vn luogo lontano alcune leghe, egli subito vi si incaminasse, & accomodasse le letti, prima che si venisse alle mani : quello piu tosto hà del singolare, che gl'occorse dimorando in Piratininga, degno di memoria . Era venuto vn Signore molto principale, & di gran stima à salutar il Padre, & come amico molto, volle fargli vedere la piu bella cosa, che fosse nella residenza, Ornamento de Collegij della Compagnia, fondamento della Religione Catholica, stabilimento delle Città, Riparo fortissimo, rocca inespugnabile contro ogni assalto de nemici, seminario d'ogni virtù, le scuole, oue insegnauano i Padri lettere humane, & religiosi costumi à fanciulli. Et come far si suole per ordinario alla vista de forestieri,

stieri, salirono su banchi viuaci, & spiritosi garzoni, i quali sfidandosi à duello incruento, pretendevano alla vista di sì honorati Padrini la palma, & la vittoria. Si scaldano pian piano gl'animi vogliosi di honore, & ardenti di gloria, & nel feruor maggiore della disputa, messo à pietà Gioseffo de valenti Campioni, nel suo genere più coragiosi de Cesari, & degl'Augusti più inuitti, più tenaci della propria riputatione, che del lor Regno i Medi, & Persi non furo giamai; & volendo pur premiare la virtù; manda vno de scolari nel giardino vicino de Padri, à prendere tanti pomi, quanti eran quelli che disputato haueano: Và il scolaro molto di buona voglia; & come che la vista gl'hauea varie volte aguzzato l'appetito, mirando dalla scuola continuamente detti frutti; oltre à quel numero che prender ne doueua; piglione sei per se stesso; quali per esser di quantità, & grossezza straordinaria acciò non se ne auedesse il Padre, & i compagni inuidiosi non lo scuoprissero fuora di scuola tra sassi li nascosse, con pensiero di ripigliarli suonato il fine. Con questa risoluzione mal sicuro ne entra in scuola, offre i pomi al Padre, il quale distribuiti che gli hebbe à feruorosi emuli della gloria: addimandando vn'altro scolaro; và, dice, tra quei sassi, & prendi sei pomi, che vi trouerai dentro nascosti. Và il fanciullo vbidiente, mentre trema quell'altro, & nell'istesso tempo s'impallidisce, & diuiene qual fuoco per vederli scuoperto. Troua i pomi nascosti, li porta al Padre, il quale prendendoli gli diede à quel primo, che nascosti gl'hauea, con dirle, prendi figlio i pomi, non assuefarti nelle cose picciole, acciò non caschi poi con maggior pericolo in cose più grandi. Piglia, son tuoi: teli dono; li piglia quell'altro con le

lagrime à gl'occhi. Così con fanciulesca pena restò castigato il furto puerile con somma lode del Padre, es-
 sempio de' scouolari, & merauiglia del gentil'huomo ve-
 dendo nel Padre Gioseffo quanto communicato gl'ha-
 nesse Dio con larga mano de' suoi diuini tesori.

Conosce miracolosamente i pensieri del cuore.

Cap. X I.



E solo fu merauiglioso questo gran-
 de huomo in preueder le cose ò
 lontane, ò future; ma quello ch'è
 di mággior merauiglia, & cagiona
 più stupore, si è, che hauea dal Si-
 gnor Dio questo dono, che uedeua i
 pensieri dell'animo, & sapeua le
 sorti, & specie de' peccati, prima che la persona li con-
 fessasse. Sono mille essempli, & mille casi, ne' quali
 l'huomo di Dio incontrandosi con gente per altro
 non mai più uista ne praticata, soleua dirle, secondo
 i pensieri, che li molestauano, varie cose à quel pro-
 posito, & datti opportuni ricordi. Tal'vno à cui s'in-
 contraua molestato da pensieri immondi, con toruo
 Ciglio, pensate gli diceua alla bellezza dell'anima, à
 premij del Cielo, alla gloria del nostro Dio, & nò lascia-
 re ch'vna creatura così nobile come l'anima resti così
 miseramente oppressa. Questi casi perche furono molto
 ordinarij in Gioseffo, per questo volentieri gli passò
 sotto silenzio. Quàti testimonij giurarono dopò la mor-
 te, & in vita di esso Padre, hauerle mille volte detto i
 suoi pensieri; tanto che se tal vno hauea qual che pensie-
 ro, che non hauerebbe voluto, che ne pur il Cielo, & le
 mura

mura l'hauesse saputo, vedendo Gioseffo fuggiua per non incontrarsi con lui. Questo quãto giouasse all'acquisto della perfettione à suoi figli facilmente si può intendere da chi sà, quanto vagli hauer sempre la presenza di qualche persona matura in tutti i suoi negotij. Hor questi che sempre sapeuano esser' i loro pensieri noti à Gioseffo, con quanto rispetto doueano procedere, & quanto bene esaminare i loro mouimenti del cuore? Venne vna volta vn fanciullo à confessarsi dal Padre, questi per tema tralasciua vn peccato: Nò, dice il Padre, compisci la tua confessione, di pure quell'altro peccato che hai in pensiero di non dire, poichè già lo sò, & gli el disse. Confuso il fanciullo, & con l'auviso del Padre riconosciuto il peccato intieramente si confessò: & questo poi fatto grande doppo la morte del Padre con giuramento il depose. Et era horamai voce commune che Gioseffo sapeua i peccati prima che il penitente gli dicesse: anzi che nel confessar che faceua il penitente, suggeriua egli le conditioni aggrauanti il peccato. Quanti Confessori, & Sacerdoti hanno con giuramento deposto mentre voleuano tra la settimana riconciliarsi, non voler esso sentirli: & facendo questa istanza, replicar egli, non importa, andate così al vostro Signore poichè egli vi vuole in questa maniera; Non l'hauete offeso done pensate, anzi molto vi haue del merito: & all'hora alle parole dell'huomo di Dio acquetandosi celebrauano. Occorse tal'hora mentre vn Sacerdote staua all'altare con pensiero se hauea peccato ò nò, in qualche materia, mettendole questo dubbio il demonio per tenerlo distratto, mandar egli il Sacristano à dirle senza saper altro, che dal Cielo; Non si prendessero fastidio, esser quelli inganni del

nemico infernale . Quanti con la benedittione sola liberò egli da gravi tentationi senza , che gli le scuopressero? queste erano tanto continue in Gioseffo , che ne potremmo empire i volumi. Fù cosa degna di merauiglià ciò, che gl'aueane con vn fratello coadiutore: Poiche essendo stato accettato nella Compagnia di Giesù senza ch'il Padre il vedesse, occorse che venendo di missione doppo lungo tempo s'incontrò nel primo in questo fratello. Il quale non sapendo chi fosse , argomento dall'habito pouero , & rapezzato , che portaua , dalla pallidezza contratta da lunghe vigilie , & penosi viaggi , & dal disprezzo della vita ch'in lui vedeua , fosse qualche huomo ordinario : & disse tra se ; A che viene costui in questi tempi? Non vi volle altro ; corrono tutti alla nuoua dell'arriuo del Padre Giuseppe, egli trà gl'abbracciamenti , che sogliono farsi in segno di carità quando alcuno viene da lontano , gionto à quel tale del quale parliamo : ò fratello , come mai hauete indouinato, le disse? A che son venuto io in questi tempi? Riconobbe il tirò il meschino , & con la nuoua di chi era , compunto , & mortificato gettatosi à piedi lauò con le lagrime il suo errore . Il consolò con humillissimo concetto , che di se hauea Gioseffo , con dirle che d'hauer detto la verità non si ramaricasse . Il che tanto più cruciua la conscientia di quel pouer'huomo , vedendo qual concetto fatto hauesse d'vn tant'huomo .



Del zelo grande dell'anime; & come ritornasse in vita vn'huomo morto senza Battesimo. Cap. XII.



Questa virtù del zelo dell'anime fu cotanto sempre merauigliosa, & in sì supremo grado nel seruo di Dio, che ne pur douerebbe restarne dubio tra le persone, che & ne' secoli passati l'ammirarono viuo, & ne' presenti lo celebrano con sicura speranza, che debba impetrar all'Oriente tutto ferme, & stabili radici à quella tenera semenza della fede, la quale à pena vidde egli spuntar fuor della terra de cuori barbari, mercè alle molte fatiche sue, che subito se ne partì raccogliendo tanti manipoli ch' à lui bastassero per il gran corso dell'eternità; & à suoi imitatori lasciando gran campo, & immense pianure per arricchirsi anch'essi. Fanno testimonianza certa, & sicura del di lui ardente zelo di conuertir il Mondo, non che l'Oriente solo, tante fatiche, sì innumerabili trauagli, tante prouincie, & regni sì vasti, scorsi da lui non con pompa superstitiosa, ò fausto altiero, ma con humili pensieri, & ardenti voglie della gloria d'Iddio; E che altro ci predicano le immense solitudini del Brasil, l'Itannia tante volte scorsa, l'Illeo con tanto pericolo della vita visitato? quel non stimar la sua vita vn niente, quel dispreggio signorile de tormèti è pene, quel volontario imprigionarsi ne' boschi, & nelle selue; quel esporli ad euidente rischio d'esser mille volte arrostito viuo, diuorato da barbari, non fanno chiaro, e palese, esser stato nell'huomo d'Iddio in supremo grado vn'ardentissimo zello dell'Anime? so bene io, che faccio torto ad vn' tant'huomo lodandolo per questo capo,

I 3

douendo

douendo bastare à ciò il dire solamente che quarant' quattro anni egli viuesse nel Brasil tra gente fiera, & diuoratrice de corpi humani; che non mai più si rallegra, che quando si vede à tavola, ò la moglie arrostita, ò bolliti i figli, ò la seruitù in pezzi, & i nemici in procinto per cibarsi; nulladimeno anco il rinouellar questo pensiero consola, & dà animo à desiderosi della gloria d'Iddio, & della Beatitudine del paradiso. Lascio io quel molto, che in questo proposito potrei dire, non pretendendo in questo luogo rinouellar la memoria di quanto si è detto di sopra, non essendo altro, che viui essempli per confermare quanto fin qui andiamo dicendo. Quello hebbe del marauiglioso, quando in questo tempo à punto ch'egli fù superiore delle residenze gl'auenne per conto di certi popoli per nome Maramossij alquante miglia discosti dall'Irannia, gente differente dall'altra del Brasil in quanto al nome; essendo in fatti se non più fiera, & bestiale, almeno del pari spietata, & crudele. Hor questi popoli egli prese tanto à petto di conuertire, che non potendo impiegargli in persona tutto quel tempo, che hauerebbe voluto nõ mancò di supplir con inuiargli huomini veramente Apostolici, & veri figli della Compagnia di Giesù, tra quali portò il vanto il Padre Emanuel Viega, che in poco spatio di tempo si viddero le Colline fruttifere, abbondanti di raccolta i Campi, & in somma diedero vn gran saggio della caparra, che gli daua Iddio della loro salute. Basti solo in questo luogo riferire vn caso di eterna memoria, nel quale resplende non tanto la Santità del ferno di Dio, quanto vna marauigliosa provvidenza dell'istesso, per condur al Cielo gl'eletti. questo fù di vn huomo, di nome Christiano, ma per errore

toſe viſſuto ſempre ſenza Batteſimo : morto poi, con le preghiere del P. Gioſeſſo ritornato in vita, & ſubito riceuuto il Batteſimo di nuouo morto per douer in eterno goder i premij del paradifo . Andò il fatto di queſta maniera . Dimoraua il ſeruo di Dio in S. Vincenzo col ſolito ſuo ſeruore attendendo alla coltura de Campi del Signore, quando nel Caſtello alquante miglia diſcoſto per nome Santis, morì vn certo natiuo del Braſil chiamato Didaco . Era qſto come accenammo viſſuto ſempre con opinione d'eſſer Chriſtiano, & per tale viueua con buon'eſſempio di qualongue il praticò, ſempre zelante dell'honor di Dio, oſſeruante de diuini precetti, tanto che vn Portughese per il gran ſentimento, che queſto hauea delle coſe di Dio ſelo ritirò in Caſa, & come figlio, non come ſeruo, il teneua. Morto che fù, conforme all'vſo del paefe fù veſtito di panni neri, ricouerta la faccia, ſtrettamente legato, ri-poſto nel cataletto, per eſſer quindi portato alla ſepoltura de Chriſtiani, doue i barbari per ſepoltura vſano i loro ventri . Era già paſſaro gran tempo dalla morte di Didaco, quanto richiedono le cerimonie Eccleſiaſtiche; viene portato in Chieſa, ſi canta il Diuino vfficio, s'apre in queſto mentre la ſepoltura, compare l'vfficioſo miniſtro per compire l'vltima cerimonia, & rinſerrarlo nella tomba. Coſa merauigliola, & forzi ò non mai più ne gl'antepaſſati ſecoli, ò di raro ſentita? Erano gl'occhi di ogn'vno riuolti al morto cadauero, come ſi ſuol in tal caſo, quando viddero muouer il capo, & con le mani far violenza, e forza per rompere i legami che fortemente il teneuano aſtretto. A tal viſta s'auicina la moglie del Portughese padrona di Didaco per nome Gratia Roterigia, & accoſtaſi al cadauero

per scorgere più da vicino il motto che faceva il morto: Ode ella, & molti più vicini, che gl'addimanda di esser flegato, & leuato il velo dal volto. Ella, à sì strana cosa stupita, & merauigliata affai con le sue proprie mani rompe prontamente i legami, leua il sudario di faccia, & troua il suo Didaco viuo aprir glocchi, ripigliata nuoua lena, & nuoue forze, non esser più come prima simulachro di morte, ma viuua imagine di vita: A tal merauiglia si stupirono i presenti tutti; ella oppressa dalla moltitudine, fà attorniare il cadauero da seruitori, s'accosta più che più al cataletto, per vdir, & scorgere più da vicino sì strana merauiglia. Quando Didaco ripigliato quasi animo doppo lunga tenzone rinuolto alla Signora, la prega quanto prima facci addimandare il Padre Gioseffo Anchietta. Risponde ella esser discosto sei miglia, in S. Vincenzo. Nò, risponde egli, s'inganna: egli è quì in Santis; Io gli hò tenuto compagnia fino alla fontana che vicino alle mura della fortezza scaturisce; quiui gionti, egli mandò lo spirito mio à rientrare nel corpo suo, come vedete, & egli per altra strada è andato stanco alla residenza de suoi Padri, con promessa di venir subito da me. A tal nuoua stupirono i circostanti, non dubitando punto per la gran santità dell'huomo d'Iddio, che non fusse egli, che con le sue preghiere gli hauesse da Dio ottenuto la vita già persa. Che per questo s'inuia subito vn seruitore alla casa de Padri della Compagnia di GIESV, per addimandar il P. Gioseffo. Corre il seruitore, troua il Padre stanco, seder sopra vn banco vicino alla porta, gli racconta il successo. Egli di nulla merauigliatosi, si leua in piedi, s'incamina alla volta della Chiesa. In questo mentre sparsa
la fa-

la fama di vn tanto caso, si fece vn'innumerabile concorso di gente, tanto che il Padre non solo nella porta della Chiesa, ma nella vicina contrada à pena, & con stento potè penetrare, & faria stato del tutto impossibile, se la fama della Santità non le hauesse fatto la strada, come quello da cui dipendeva l'esito di vn tanto, & sì merauiglioso miracolo. Così à mala pena introdotto, gionto alla vista di Didaco, con lieto volto subito fugli da questo addimandato; ò Padre, e doue è quel Reliquiario che per camino mi mostraste; ecco come obediante à cenni vostri son ritornato nel corpo mio: senza voi non posso cosa alcuna, da voi dipende la mia salute, & ogni mio bene. Cauò alle parole di Didaco dal seno il suo Reliquiario Gioseffo, alla cui vista fece vn'insolito, & festoso applauso il respirante già morto. Fatto questo, entrati in ragionamenti della salute raccontò breuemente Didaco alla presenza di tanto popolo: Come da primi Portughesi gionti nel Brasil instrutto nelle cose della fede, fugli imposto il nome di Didaco, forsi con pensiero poi di farlo battezzare alla venuta de Sacerdoti in quei paesi: Occorrendo poi che ò se ne dimenticassero questi, ò si dipartissero dal Brasil restò sempre il buon Didaco senza esser battezzato: Viuendo sempre con pensiero, che non fusse necessario. Così morto che fù esser stato condotto da vn spirito, per certe contrade tutte fallaticcie, & piene di biuij, & inciampi; & gionto ad vna certa diuisione, volendo egli appigliarsi ad vna strada, che vedea fiorita, & al fine GIESV glorioso, attorniato d'Angioli, & Santi del Paradiso, fugli risposto che niuno vi penetraua, che non fusse prima lauato nell'acque mōde, & pure del Sâto Battefimo. Quindi esser
come

come per forza spinto in dietro, & trovato per strada il P. Gioseffo, essergli stato imposto che ritornasse nel corpo. Che però per premio dell'ubedienza richiedeva da esso Padre il santo Battesimo. Il Padre à queste parole diuvenuto qual Cherubino infiammato, & ardente in faccia, ricordati à Didaco certi principj più principali della Fede, come à quello che del tutto era benissimo informato; alla vista di tanta moltitudine il battezzò, & asperse con l'acque salutifere: soggiungendo che quando non hauesse mai fatto nel Brasil in tanti anni altro frutto, ch'haueria stimato ben spela ogni fatica, & ogni traualgio hauerebbe giudicato glorioso per il gusto interiore, che sentiuà di vn tanto seruitio di Dio. Così battezzato Didaco rinuolto alla Signora Roterigia, doppo le douute gratie, la pregò instantemente che morto volesse per l'anima sua far celebrar due Messe, & distribuisse à poveri certe sue vestimenta vili, & pouere, per fine gli dasse in mano accesa vna candela benedetta. Del tutto compiaciuto; pregò il Padre non lo volesse abbandonare sino che resa hauesse l'anima al suo Signore. Le promesse il Padre l'assistenza, mentre egli chinato il capo, & ripostolo sopra del capezzale s'accommodò in atto decente, poi con la candela benedetta in mano, & col Crocifisso auanti, fatti varij atti d'amor d'Iddio, nelle braccia del P. Gioseffo, il quale per consolatione piangente dirottissimamente trà dolci nomi di **GIESV**, e **MARIA**, mandò l'anima al suo Signore con vniuersale merauiglia de vicini, i quali tutti fecero con giuramento testimonianza di questo fatto: particolarmente la sudetta Signora Gracia Roterigia al tutto sempre presente, & assistente interrogatane in giudicio, tutto
il fatto

il fatto depose con publico giuramento, come raccontato l'habbiamo . Merauigliosa in vero la bontà di Dio , le cui misericordie campeggiano sopra ogni opera sua . Poiche si vede in questo caso vn certo eccelso delle Diuine misericordie, & tale che supera ogni merauiglia : liberar vn'huomo da gli eterni supplicij ; fare che lo spirito suo s'incontri con vn'huomo, accompagnarli per strada con esso lui ; Riuerire le Reliquie che egli seco portaua; vbidire alle parole del Sacerdote, & in virtù di quelle ritornar ne' primi sentimenti il corpo; addimandar il Battesimo, riceuuto render l'anima al suo Signore; in vn momento fatto herede del Paradiso, vero figlio d'Iddio . Singolare argomento delle Diuine predestinationi: forse più merauiglioso di quei due vecchi nell'vltimo della vita loro da Gioseffo battezzati, & mandati nell'vltimo fiato al Cielo, come al suo luogo accennammo.

E leuato dal gouerno: & di alcune merauiglie, che gl'auuennero in quel tempo. Cap. X I I I.



OMINCIAMMO questo libro terzo in quel tempo, ch'egli fù fatto Superiore delle residenze di S. Vincenzo, Santis, & le altre vicine: Voglio con questo capo finire sì il libro, come le merauiglie, che nel tempo che gouernò furo notate: Poiche se noi altri non vi ponessimo il fine spiriti da necessità per non tediare il lettore, da se medesime le cose richiedono per esser quasi infinite, ampii volumi, &

mi, & più purgata p  na della nostra. Taccio quell' che ricouerte dell'humilt   segnalata dell'huomo d'iddio non arriuarono alla luce del mondo; quelle solo che non pot   far di meno che non comparissero non solo poco meno che innumerabili? Imperoche la natura tutta pareua che hauesse soggettato al seruo suo i. gr  de IDDIO: essendo in vero    lui cosi nell'aria vbi. dienti gl'uccelli, come nella terra le fiere. Ne gl'animi pi   barbari hauea egli tal signoria, che ne pareua del tutto fatto signore. Ma lasciamo hora mai il rammentar pi   ci  , che    senza dubio palese, e chiaro. Era egli vn giorno in San. Vincenzo con pensiero se fosse maggior gloria d'iddio, ch'egli hauesse rinonciato il gouerno, & postosi pi   di proposito, come prima alla conuersione di quei popoli che restauano priu dell'Euangelio, per non esser chi gli portasse il pane, & gli lo rompesse, famelici girsene gridando per le contrade. Haueresti detto ch'egli commandaua    Dio, & che l'istesso godeua di compiacer al suo seruo. A pena hebbe egli nel parlar familiare raccontato questo suo pensiero ad vn Padre, che gli giunge vna lettera del P. Prouinciale, nella quale l'auuisa che rinonciato il gouerno attenda con pi   libert   alla conuersione del Brasil. Argomenti la consolatione di Gioseffo chi s   per esperienza quanto fastidio sia nel gouernare altri, c   pensiero di douer vn giorno render conto    Dio dell'anime    lui commesse: & chi vna volta h   sperimentato quanto dolce sia il faticar per conuertir vn'anima al suo Signore. Consolatione tanto grande, che maggior non pu   riceuerla in terra vn'huomo, vera caparra del Paradiso, annuncio sicuro della futura felicit  . Quindi    che    pena letta la lettera con interno, & este-

no

no contento rinonciò subito la cura delle residenze, & egli l'istesso giorno uscì di casa, più forte e generoso che mai (qual cane libero dalle catene alla vista della fiera) col suo bastoncello in mano, & con la sola provisione della confidenza in Dio, l'istessa sera s'incamminò alla volta de Maramosij popoli sopra nominati per attendere alla conuersione loro, hauendoui prima il Superiore inuiati molti operarij zelanti della gloria, & honore di Dio. Gionto che vi fù, gl'auuenne vna cosa merauigliosa al secondo giorno. Poiche la sera ritiratosi in vna stanza del Castello; uscìto alla spronista pregò il Castellano, che dato gli hauea ricetto in quello, lo lasciasse uscìr dal detto Castello, per hauer grand desiderio di far vn poco d'oratione in vna Capelletta, che era fuori delle mura della fortezza. Acconsentì facilmente alla pia dimanda del seruo di Dio il Castellano, & egli in persona in Compagnia del genero per nome Alfonso Gonzalo l'accompagnò fuori delle mura nella detta Capella, la quale era dedicata alla Regina de gl'Angioli Maria. Condotta che l'ebbero, con le medesime torcie con le quali accompagnato l'haueano nelle tenebre maggiori della notte se ne ritornarono dentro della Fortezza ripigliando le chiauì il Governator medesimo. Erano già passate alcune hore, che il seruo d'Iddio faceua Oratione, & se ne stava dolcemente ragionando col suo Signore, quando fattasi alla finestra la moglie di Gonzalo vede di lontano la Capella con diffusato lume risplendere, & uscìrne viui raggi dalle finestre, dalla porta, & dal tetto. Alla vista di sì strana merauiglia risueglia il marito, il quale non credendo alle prime parole della moglie leuatosi da letto, & auicinatosi anch'egli alla finestra vide il tutto, quindi
non

non contento, ne pago di quanto veduto hauea, postosi ad alcune finestre più vicine sentì vn concerto musicale, così di voci, come di instrumenti, humani nò, ma del paradiso. Volle Gonzalo scender giù dalla fortezza per contemplar più da vicino coteste merauiglie, ma il trattenne vn certo horrore, mischiato con vn contento straordinario ch'egli sentiuua nel cuor suo, tale che non lo lasciò penetrar più oltre per forza, & violenza grande ch'egli si facesse. Così donche di lontano godè egli con la moglie di quella vista sì soaue, & di quella musica d'Angioli, non potendo esser altra, che del Cielo così per la penuria, che quiui era di musici, come per la straordinaria soauità della quale fù così ripieno il cuor loro, che per molti mesi, & anni ricordandosiene solamente si sentiuano colmi di straordinario giubilo. Il giorno seguente addimandarono al Padre, che splendore, & musica fusse stata quella della notte passata. S'arrossì il Padre, & doppo molte tergiversationi gli scongiurò, che per quanto poteua loro pregare come Padre spirituale, non dicessero cosa alcuna di questo viuendo lui. Così fecero effi; & quanto erano stati più pronti in tacer in vita di lui, tanto furo più solleciti alla noua della di lui morte, in esporre ciò che auenuto gli fosse in quella notte. Ne è cosa tanto d'ammirare in Gioseffo per esser in lui stato molto ordinario lo esser illuminato nelle sue Orationi; l'esser trouato alzato da terra più, & più volte, essergli comparsi viui raggi di splendore Celeste attorno al capo, il che per esser in lui stato cosa ordinarissima, per questo mi sono contentato riferirne vn caso solo, occorsogli à punto in questo tempo, che fù leuato da esser superiore; aggioggendouisi la musica de gl'Angioli, i quali

quali parue si volessero con esso lui congratulare della gratia concessagli dal Cielo. Ne fù quella sola, mà in qual si voglia cosa come volle mai fauorirlo Iddio? In questo tempo egli predisse la morte del Padre Bartholomeo Gonzalo della Compagnia di Giesù: Poiche hauendo hauuto noua suo Padre della di lui infermità, & del meglioramento, raccontando quello al Padre; gli soggiunse egli (essendo più di 400. miglia lontano,) v'ingannate stà benissimo. Volle dire ch'era morto. Come si verificò poi cò la lettera, ch'era à punto morto in quel tēpo, che predetto l'hauca Gioseffo. Che infermità nò risanò egli miracolosamente? Lascio tutte per non tediare il lettore con cose simiglianti. Due casi solo accenno. Erapi vn fratello coadiutore, il quale hauea vna postema molto pericolosa nel braccio sinistro; haueuano persi i Medici ogni speranza di salute, non hauendo potuto aprirla, ne con ferro, ne con fuoco. Viene Gioseffo, vā à visitare l'infermo (come era suo solito, subito arriuato ad vn suo Collegio, doppo visitato il Santissimo Sacramento) informato dell'infermità, & inteso che il pericolo tutto staua in non poterli aprir la postema: preso il braccio dell'infermo, questo dunque (disse) è il disobediēte dicendo q̃sto, gli fece il segno della Croce. Nel medesimo instante senza ferro, o fuoco, alla vista de' circostanti, s'apre la carne, esce fuori ciò, che di corrotto infettaua il resto, & che cagionaua sì strani tormenti all'infermo con euidente pericolo della vita. Così quello, che disperato haueano i Medici, uscì ben tosto di letto sano, & gagliardo come prima, à fare i soliti vfficij di casa, come lo stato suo richiedea. Questo gli occorre in San Sebastiano. In Baya gl'occorse quell'altro. Hauea

uea il cuoco cotto alcuni pesci ; quando , leuando dal fuoco l'istromento à ciò destinato , l'olio bollente gli si rouersò sopra d'vna mano , & tutta l'abbrucciò. Trà quei eccessiui dolori , che ben spesso proua chi esercita simil vfficio , gionse Gioseffo . Vede addolorato il pouero fratello , non tanto del proprio male , quanto per vedersi impedito di non poter proseguir l'vfficio suo : Mosso à pietà Gioseffo prende la mano abbruciata, fagli il segno della Croce, cò dire, basta il dolore: Non più : poi auuicinata la mano istessa al fuoco , và, dice al fratello , seguita , non farà più male . Restò egli stupito alla ferma promessa del Padre tanto più, quanto che al proferir delle parole sue, cessò del tutto il dolore, & la mano restò salua, & sana come prima. Taccio le molte predittioni occorse in qsto tempo, miracolose nel vero, poiche sono quasi infinite: & già ne' libri antecedenti ne habbiamo raccontate tante, che ben fanno certo quanto fosse nello spirito di Prophetia stupendo, & singolare questo gran seruo di Dio. Solo di quei casi di morte , ne' quali egli contro ogni speranza de' Medici diceua, che sariano risanati, & vissuti , se ne potrebbe senz'effageratione far vn volume intiero . Chiuderò questo Capitolo , & questo terzo Libro con quello , che gl'auuenne à questo proposito in Baya. Per non dir altro , per hora, di quello , che andando a questa Città gl'auuenne in vn certo stretto di mare ; quando (cosa non mai più vdità da pratici di quel luogo) vdirono quei della naue , nella qual'era Gioseffo , molti gridi, & lamenti di gente, che patiuà . Egli preuedendo ciò ch'era, postosi à far Oratione, inuittò gl'altri ancora, con dire, le anime del Purgatorio ci addimandano aiuto, A pena egli hebbe finita l'Ora-
zione

zione sua, che cessò ogni lamento, & ogni grido suauo. Pensando di sicuro tutti che hauesse voluto in quel puto, che Gioseffo gl'addimandasse la liberatione di qualche anima, che patiuu, come seguì, & s'argomentò da gl'effetti di cessar subito ogni stridore, & ogni querela all'Oratione del seruo di Dio. Veniamo al proposito della sua predittione, che in vero è cosa molto singolare, & di gran gloria del Santo huomo. Era in Baya vn Gentil'huomo per nome Didaco Morino: sua moglie, per nome Andreusia, essendo grauida di sette mesi vrtò nell'vscir di casa in vn fanciullo, che correndogli venne adosso, senza poter scanzarlo: Così dal colpo offesa partorì vna fanciulla meza morta. Piangeua l'afflitto marito non tanto il caso della moglie, quanto il pericolo della creatura. In questo mentre giunge Gioseffo, entrato in casa, consola il padre, & alla madre riuolto: Non vi prendete fastidio le disse della vita della fanciulla, che partorito hauete: viuerà, scamperà: & impedì, che in fretta non la battezzassero dicendoli ch'aspettassero, ch'haueriano hauuto tempo di far il tutto con le debite cerimonie della Chiesa. Anzi soggiunse, che gli mettersero nome Maria: imperoche, diceua egli, è nata nel giorno dell'Assontione di essa Vergine al Cielo; & doppo, che sarà vissuta vndici anni, l'istesso giorno della festa dell'Assontione renderà l'anima al suo Signore. Fù tenuto per vero il tutto essendo nota à tutti la Santità del seruo di Dio: tanto più merauigliandosi, quando finiti gl'vndici anni predetti da Gioseffo conforme alla profetia morì, & rese la detta fanciulla l'anima al suo Signore.

Il fine del terzo libro.

K

DELLA

DELLA VITA
 DEL PADRE GIOSEFFO
 A N C H I E T A
 della compagnia di GIESV.
 LIBRO Q V A R T O.

*E fatto Prouinciale: & delle sue merauigliose virtù
 nel gouernare. Cap. 1.*



LIBRO il Padre Gioseffo dal carico del gouerno delle Residenze non si può facilmente esprimere quanto contento ei ne prendesse, non tanto per vedersi libero dalla sollecitudine, & trouaglio continuo di proueder & le anime, & i corpi del necessario indiuidui Compagni de' Superiori, & entrata sicura di quelli della Compagnia di GIESV: quanto ancora per vedersi in vn ponto rotte le catene, & spezzati i legami che strettamente il teneuano, acciò non vscisse fuora alla campagna per far preda de' cuori, & prigioni condurli a Dio. Mà non si compiacque l'eterna bontà di lasciare per gran tempo così alle foreste inseluatichirsi l'huomo d'Iddio, ne d'internarsi tanto ne' boschi, che fosse poi difficile il richiamarlo: A pena il feruente Religioso hauea gustato dell'odor solo delle fiere, che desiaua raddolcir, & addomesticar con la soauità

soauità della legge Christiana , che ben tosto fù richia-
mato, acciò da vn tanto huomo pratico , & del paese,
& de costumi, fossero gli altri tutti che nella vasta pro-
uincia del Brasil coltiuaano le campagne immense di
quella cieca gentilità indirizzati da esso lui, & come Pa-
dre gli gouernasse, gli ammaestrasse come pratico , &
come guida gl'insegnasse i ridotti, & i nascosti letti del
le seluaticine per farne più presto , & più sicuramente
caccia al gran Padre di fameglia Dio. Era l'anno 1578,
quando poco tempo doppo che fù dal gouerno delle
residenze liberato, lauoraua nella prouincia di Baya;
quiui vn giorno tutto stanco , & lasso fù chiamato per
confessar vna vecchia Christiana, la quale staua sù l'vl-
timo conflitto della morte . Corre egli , come era suo
solito frettoloso , troua nel letto ordinario di quel pae-
se, ch'è vna rete sospesa in aria col fuoco sotto, ansante
la donna ; s'accosta così in piedi alla rete . Volle il ma-
rito darle vna sedia, massime che il vidde tutto stanco,
& sudato . Nò soggiunse il Padre, non occorre, mentre
posso lasciatemi star' in piedi , perche pur troppo mi si
apparecchia vna sedia per me troppo molle, e delicata ,
venuta hor hora da Roma . Cosa strana, & che pareua
che Dio nulla faecesse , che prima non la riuelasse al ser-
uo suo ; ancora non hauea dato l'assolutione alla mo-
ribonda , quando entra in quella stanza vn messo con
lettere del Padre Prouinciale, che subito lasciata ogni
cosa ne pigliasse il camino alla volta della Città . Vbi-
diente Gioseffo , come quello che sapeua quanto si cõ-
piaccia Dio con vn cuore indifferente , & rassegnato
nel voler del suo Signore, per mezo de' Superiori luo-
gotenenti suoi, data l'assolutione si partì quella me-
desima sera, non impedendolo ne mancamento di Via-

tico seruendogli sempre il magazzino di Dio; ne penuria di caualcature, non chiedendo altro che il suo bastone: & con tanta fretta fè la strada tutta, che in pochissimo tempo vi gionse con merauiglia di quanti seppero in quanto breue tempo hauesse fatto il viaggio: Gionto che fù, andò à trouare il Padre Prouinciale, il quale senz'altro radunato tutto il Collegio fece, conforme è l'uso della Compagnia, vna esortatione, & al fine di essa cauata fuori dal seno la lettera del Padre Generale dichiarò Prouinciale il Padre Gioseffo Anchietà. Mostrammo di sopra quando fù fatto Superiore delle Residenze, com'egli non fosse in questo particolare affettato con superstitiose ripulse, ma sapendo esser questa volontà del Signor Dio, tanto più ch'egli vi hauea connaturale abborrimento, prostratosi ginocchioni per terra mostrò di accettar tal carico con total diffidenza delle sue forze, & rassegnatione in Dio, con dire le parole di San Pietro à Christo gettando la rete in mare: *In verba autem tuo laxabo rete*. Si mossero à lagrime i circostanti nel vederli priuare del passato Prouinciale vero Padre de sudditi, & zelante amator dell'offeruanza Religiosa: mà si rallegrò ben tosto il cuor d'ogn'vno nel vedere conferito il gouerno in persona di tanta santità, di sì raro essemplio, così esemplare; in vna parola chiamato per sopra nome il Santo, l'Apostolo del Brasil, il Padre di tutti. Mà se mai, in questo tempo particolarmente cominciò à risplendere maggiormente la santità del seruo di Dio: poiche in lui non valse quell'antico prouerbio per tanti essemi fatto chiaro, & certo, che gli honori mutino i costumi: poiche in Gioseffo si vidde sempre l'istesso tenor di vita, la medema affabilità con tutti; vero Padre, vero Superio-

periore della Compagnia, quale descriueua il B. N. P. Ignatio Fondatore di questa minima Compagnia di GIESU. Egli era il primo à tutte le cose, ne tanto comandaua con parole quanto insegnaua il modo di ciò più perfettamente essequire con fatti, tanto che con l'Apostolo dir potea: *Quæ & didicistis, & accepistis, & audistis, & uidistis in me, hæc agite*. Quindi è che non ritirandosi egli da niuno di quei vfficij che paiono più vili, ordinarij però della Religione: comuni à Superiori istessi molto più ch'à gl'altri per l'obbligo che tengono di dar buon'esempio à gl'altri, si rendeuà à tutti caro, & amabile, tanto che non viera, chi volontieri non ricorresse da lui, anco nelle confessioni istesse: & nelle visite de Collegij era hora mai ordinaria cosa il sentire le cõfessioni de tutti, in tutto quel tempo che vi dimoraua. Vna certa mansuetudine poi, che in lui in modo merauiglioso risplendeuà senza affettata grauità, legaua talmente i cuori, che non si potea esprimere il contento che tutti ne riceueuano. Era poi sollecito in preuenire le necessità, & bisogni d'ogn'vno, il che obligaua le volontà, & gli spronaua da se stessi à faticare indefessamente. Che certo non vi è cosa che maggiormente sproni vn suddito à faticarsi indefessamete à gloria d'Iddio, quanto in scorgere il Superiore prouido, & sollecito al bene sì spirituale, come temporale del suddito. Quindi è che non mai ripeteua più spesso altra propositione, che questa: cioè, ch'il Religioso non douea esser guidato nella via d'Iddio con altro sprone, che con quello dell'amore.

Quanto al P. Gioseffo dispiacesse gl'indiscretti & eli delle persone. Cap. II.



OME che il Padre Gioseffo desideraua che i sudditi suoi caminassero per via d'amore: Sapendo per sperienza quanto meglio, & con quanta maggior gloria d'Iddio succedano i negotij, & l'imprese per la salute dell'anime; Così quãdo s'accorgeua esserui qualche Superiore ne' Collegij suoi troppo zelante, & disturbator pertinace della quiete di casa, con superstiziose pretenzioni, ò gli leuaua dal gouerno, ò pure gli ammoniua in maniera; che più non osassano indiscretamente ricchieder da sudditi l'osservanza Religiosa. Era vn giorno in ricreatione con gl'altri tutti in quel tẽpo che la Religione concede per vn'horaz intiera così doppo desinare, come doppo la cena; sedea appresso à lui vn Sacerdote il quale trà varij ragionamenti cominciò à dire non esser cosa da tollerare ne' Religiosi chiostri che i superiori sopportino difetto alcuno picciolo che sia, quale ò cò publicà riprensione non lo emendino, ò con priuata ammonitione non lo castigino. Vdì Gioseffo sì risoluta propositione, & sì seuerò detto, & rinuolto all'auttore, cò turbato ciglio le dice: Padre mio non sareste buon Superiore: è questa Signoria troppo tirannica. Io vi dico, che (ò propositione degna d'un tant'huomo, & tale che merita d'esser improntata à caratteri indelebili à perpetua memoria de' posterì) niuna colpa deue esser ripresa dal Superiore, che veda nel suddito, che prima
non

non l'habbi prima tre volte communicata con Dio doppole douute informationi, & conosciuta la verità, non ne habbia altretante volte sparfe lagrime à piè del suo Signor. Poiche il cortiuo riprender tal'hora, & senza ben bene pesate le ragioni d'ogn'vno, e tal'hora il precipitio, & rouina fatale d'un pouero Religioso. Restò il buon Padre come meritaua sodisfatto; Mà forzi meglio rimedio à disordini d'un certo Ministro d'un Collegio di quella Prouincia. Chiamasi Ministro nella Compagnia di Gesù, quello che ne' Collegij è il primo doppo il Rettore, ò Preposito. Era questo Ministro fuor dell'ordinario modo della Religione scrupoloso essattor dell'osservanza, minuto in ogni cosa, aspro nel parlare, seuerò nel richieder le cose: Imperioso nel commandar, & pronto fuor di modo (ch'era il principale) nel mortificar con aserbe parole qualonche si fosse. Fune auuistato come conueniua il Superiore, & questo non sapendo più hora mai che rimedio prenderui, aspettando di giorno in giorno il P. Prouinciale, volle differir il rimedio all'arriuò. Gionse finalmente il desiderato P. Gioseffo da tutto il Collegio; informato del tutto, chiama il Ministro, & volendogli mostrar in pratica come douea diportarsi con gl'altri, con allegro volto, & con amiche parole: E bene Padre (le dice) intendo che sete alquanto seuerò, & à chi ne date, à chi ne promettete, non o'ra hora mai più alcuno comparirui auanti: Vi sete rese odiose le persone, e persa con voi ogni confidenza, & amore; & come v'è questo? Tace il Ministro in cosa così palese, & tacendo confessa l'errore; Da chi (gli foggionge il Padre) haüete imparato simil modo di procedere? Risponde l'altro: Quello che mi fece

Ministro (voleua dire il Prouinciale passato) mi disse trà le altre cose, che non lasciassi giamai passar occasione alcuna che mi si offerisse di essercitar la pazienza d'ogn'vno. Così mi pare d'esser in obbligo ogni volta, che m'incontro con qualch'uno dargli occasione di meritare. Voltogli all'hora il ciglio Gioseffo, & quello che per l'adietro mai sapeua mostrar sdegno, all'hora solamente si compunse in maniera, che ben'hauerebbe detto, se praticato non l'hauessi, hauer in lui souerchia signoria la colera, & l'irascibile; tutto che ne pure ve ne fusse principio, & con graui parole fattogli adosso: Io ti comando gli disse per l'vfficio che tengo, che muti parere, & ti spogli di quest'habito di seuerità, & ti cuopra con veste di mansuetudine, & dolcezza; & che mai dia ne pur per ombra materia, o vero occasione di disgusto à tuoi sudditi; anzi che con tutti affabile ti mostri, dolce, & mansueto: Non siamo trà mercennarij, gli foggionse, ma trà veri amatori di GIESV, veri fratelli di Christo. Ne è l'officio del Superiore di tormentare, & aggrauar pesi della vita Religiosa, ma di solleuar gl'aggrauij, & metter le spalle proprie à pesi d'ogn'vno. Si compunse il Padre à tali parole, & mutato parere si diede poi con vguale sodisfazione di tutti alla via della piaceuolezza, con la quale egli legatifi i cuori d'ogn'vno prouò con sperienza con quanta quiete, et sodisfazione facciano le cose sue i sudditti consolati, et guidati con Amore.



Si sot-

Si sottrahe tal'hora dalla vista delle genti miracolosamente per far Oratione. Cap. I I I.



RA il nostro Gioseffo al pari diligente nel proueder al bene de suditi suoi, & dell'offeruanza religiosa sollecito; come anco in procurare giamai di tralasciare quei essercitij di pietà, & diuotione che trà le molte cure, & sollecitudini del gouerno ben spesso dubitaua di douer intromettere. Nulladimeno era il cuor suo si stabilito, & fermo in Dio, che doue il giorno era necessitato spenderlo col prossimo, la notte egli prendeuà per trattenerli dolcemente col suo Signore. Anzi che (Merauiglia grande) anco nelle conuersationi, & famigliari discorsi soleua tal'hora absentarsi con merauiglioso concorso d'Iddio in maniera che niunò se ne auedeua. Già, notammo di sopra à suo luogo, come ne' viaggi soleua tal'hora allontanarsi da Compagni, & restando in dietro le miglia, ad vn tratto auanzarli miracolosamente: & tutto era per poter con più commodità, & minor disturbo trattenerli col suo Signore. In questo tempo, che fù fatto Prouinciale gli auenne vn caso in questa materia degno per certo di esser notato. Andaua Antonio Barrio Vescouo di Baya visitando la sua Diocesi: con esso lui il Rettor del Collegio, & il nostro Gioseffo. Erano vn giorno inuiati alla volta di vn Castello per nome S. Antonio sei leghe discosto. Haueano tutti gl'altri Caualcature; solo Gioseffo non ostanti le molte preghiere del Vescouo volle secondo il suo costume andar à piedi.

à piedi. Così auanzando gl'altri, restò egli solo in dietro, facendo ciò egli à posta, per non hauer chi gl'impedisse il dolce ragionamento con Dio. Pensaua il Vescouo, che il Padre quella sera non douesse gionger; dà ordine à seruitori, auisino il Gouvernator del Castello facci star aperte le porte sin che giongesse l'huomo d'Iddio; fa il conto di quante leghe douea esser restato in dietro, quando auicinato alla Porta del Castello, s'incontra con la processione, & Clero, & con questo, Gioseffo poco prima gionto: si stupì il Vescouo, si marauigliarono i suoi, vedendo sì strane cose ogni dì maggiori. Poiche pareua che Iddio hauesse congiurato di ingrandir quest'huomo al mondo: & ch'hauesse cò esso lui fatto patto di concedergli quanto desiato si hauesse. Mà che diremo di tante volte, che egli si absentò dalla presenza delle persone con le quali fauellaua, senza che loro se ne auedessero, concorrendo la diuina prouidenza in maniera segnalata, & modo merauiglioso. Lascio quel ch'auenne à Michele Azeredio nobile del Castello di S. Spirito. Questo essendo in compagnia di gente honorata, & con lui Gioseffo se lo vedono ad vn tratto mancar dalla vista: lo cercano, & da lì à poco se lo vedono improuisamente inanti, come se lui fusse stato padrone di nascondersi, & di appresentarsi alle gèti. Quello mi è sempre tra gli altri molti casi parso merauiglioso è singolare. Et fù: che nauigando in vna Naue di Melchior Azeredio lontano da terra assai, venuta l'hora di cena si cerca Gioseffo. Vanno per tutti i ripostigli della Naue, in niun luogo si vede: finalmente trà lo stupore della gente, & trà la merauiglia de Marinari tutti intenti à trouarlo, dubitando di qual che sinistro accidente, che facendo Oratione non si fosse affo.

se affogato nel mare, eccoti ad vn tratto, nel mezzo alla naue cōparire Gioseffo tanto desiato. Addimandato oue fosse stato, io disse, ero in Prora che recitauo l'ufficio diuino. Si crede, che ò il Signore l'hauesse circondato di qualche nuuola acciò visto non fosse impedito dalle sue Orationi; ò pure che portato fosse stato dallo Spirito di Dio in qualche luogo à far qualche opera necessaria per la salute di qualche anima, come bene spesso occorre in lui, che in varij luoghi fù confrontato diuinamente hauer oprato cose in seruigio dell'anime nell'istessa hora, giorno & momento, ben che fosse, & tal' hora i miglia discosti l'vno dall'altro, i luoghi.

Preuede, & predice molte cose miracolosamente.

Cap. IIII.



E in Gioseffo si segnalato il dono che Dio le fece di preueder, & predire le cose future, & lontane, che certo ben pareua, che Iddio si fosse obligato con patto particolare al suo seruo di non far cosa veruna, che prima nõ gli la comunicasse, ò pure non la consultasse con lui; & hora mai era per tutto il Brasil tanto sparsa questa voce della predittioni di Gioseffo, & con sì strani casi confermate, che bastaua à dire senz'altre proue, che Gioseffo detto l'hauesse, che era subito creduto per vero il tutto. Egli fù ch'in quest'anno primo del suo Prouincialato predisse la morte di Sebastiano Rè di Portugallo con la rotta dell'essercito suo. Era egli inuiato al seno Ianuariense, quando alloggiato per vna sera in vn Castello per nome Biritioca,

Biritioca, s'accorse il Gouvernatore, che ritirato l'hau-
 ueua in casa, che fuor del suo solito staua afflitto & con
 gl'occhi lagrimosi tutto ansioso con stento prender fia-
 to, & respirare. Si merauigliaua l'hospite, come quello
 che mai si malinconico, & afflitto visto hauea il Padre
 Gioseffo. Dubita che egli sia infermo, gli fa molta in-
 stanza, che dica il bisogno suo, esser sua la casa, suo il
 Castello; poterne liberamente disporre: voleva libe-
 rarsi il Padre dall'importune dimande dell'Hospite,
 quando alla fine stimolato sempre più, le disse in lati-
 no queste sole parole, *Hodie in mundo calamitates ingen-
 tes apparantur*. Et tacque. Notò l'Hospite le parole, il
 giorno; & confrontando poi doppo molto tempo tro-
 uò come in Africa nell'istesso anno nell'istesso giorno
 era seguita la rotta con la morte di Sebastiano Rè po-
 tentissimo di Portugallo. Nell'istessa strada gl'auenne
 quest'altro. Era in vn Castello vicino à S. Sebastiano,
 quando in Chiesa venne à ritrouarlo vna Signora mol-
 to principale cò dirle pregasse il Sign. gli còcedesse gra-
 tia d'vn felice parto. State allegra le dice Gioseffo. Al
 giorno, che arriuerò, & sarò di ritorno in questa terra
 hauete vna figlia: gli porrete per nome Anna, & vi-
 uerà poco tēpo. Con tale sperauza però, che hauereb-
 be doppo hauuto prosperosi parti. Stette nel viaggio,
 vn'anno intiero; l'istesso giorno che giunse s'incontrò
 con molte Signore, che portauano in Chiesa la parto-
 rita figlia per esser battezzata, la quale conforme alla
 profetia visse pochi giorni con merauiglia di chi inte-
 so hauea la predittione dell'huomo di Dio. Aggiunge-
 rò quì ciò, che gli auenne al fine di questo viaggio nel
 ritorno à S. Spirito. Era la Naue venuta sempre in tut-
 to il viaggio prospera, & felicemente non trauegliata
 da venti,

da venti, ne agitata dall'onde: quando fu l'entrar del porto fu da contrario turbine risospinta in dietro, & per molte miglia discostata dal lido. Stupiuano i marinari il caso; ne sapeuano in sì commune turbatione a chi attribuire la causa. Solo Gioseffo dal Cielo la seppe, & vi rimediò. Poiche fu gli riuelato esserui quiui vn' scommunicato, & sì tanto che non fusse assoluto non voler l'altissimo, che quella Naue entrasse in porto. All'auiſo del Cielo Gioseffo leuato in piedi riuolto alla moltitudine: Esca disse quel tale, & si palesi, che hà l'anima machiata, lorda di peccato mortale, scommunicato, & ribelle d'Iddio. Tanto disse, & non più. Atterrito il colpeuole da sì minacciose, & penetranti parole, qual picciolo fanciullo da Tuono spauentoso sbigottito, separossi dalla moltitudine viene dal Padre, s'inginocchia à terra, confessò il peccato, & riceuuta dal seruo d'Iddio l'assolutione si mitiga il vento, si radolcisse la furia dell'onde, entra felicemente in portola Naue, & egli con gran festa così della Città come del Collegio riceuuto in Casa non mancò di prouar la gran prouidenza di Dio, & di palesar anchora i grandi doni, che dati gli hauea il Signore; Tanto horamai diuulgato per tutti i contorni, che in tutte le necessità si ricorreua à lui come vero Padre, & quella Città staua sicura, che sapeua esser in quella Gioseffo. Auenne vn caso molto strano à pena gionto in S. Vincenzo. Era venuto Didaco Floresio gran Capitano del Rè di Portugallo in quei paesi: & gettate le anchora alla vista di S. Vincenzo daua tempo, & luogo alla furia troppo crudele de venti, & alla rabbia dell'onde. Alla vista delle Naui sbigottito il popolo sparge subito vna voce, che era il nemico vicino, che aspettaua com-

modità

modità di saccheggiare la Città, & distruggere il porto: questa voce pian piano crescendo hauea talmente spauentato gli animi di ogn'vno, che parte se ne fuggiu ne' monti, parte si rinseraua ne' boschi, parte disperata della fuga disponeuasi alla morte. Vdì questa voce Gioseffo, & uscito di Collegio vanne subito alla riu del mare: fassi attorno al seruo di Dio gran circolo di persone, come che il fuggir loro dipendeva dalle parole del Padre. Mira egli con fermo ciglio le nauì ben cinque miglia discoste dal luogo: poi sorridendo disse; Ecco queste son nauì amiche; vanno ad vn tal luogo, per vn tal fine: anzi che verranno quì in porto stà sera; & vno che hora passeggia per mezzo la Naue à noi più vicina verrà à pena gionto à dimandarmi l'entrata nella Compagnia nostra: & io l'accetterò, & vi persevererà sino al fine. Il tutto à puntino si verificò. Vennero le Nauì, erano amiche, andauano al luogo predetto per l'istesso fine: si fece della Compagnia quell'altro, & vi perseverò come predetto hauea Gioseffo. Voglio conchiuder queste merauiglie di Gioseffo, con quel che gli auenne con l'istesse Nauì, Erano à pena perse di vista, quando gionge vn messo con nuoua, che vna di quelle data nelle seche, staua in molto pericolo. Conturbò questa nuoua tutta la Città. Solo Gioseffo nelle perturbationi non si perde d'animo. Chiudesi in Camera, pñtrato in terra comincia à forzarli di muouere à pietà, & à compassione l'altissimo: tanto vi stette, che gionse il secondo messo con nuoua, che la Naue era fuora di periglio più miracolosamente, che altro, essendo per via humana impossibile saluarla. Alla nuoua racconsolata la Città, corre vn Padre à darne la nuoua al P. Gioseffo, apre la porta,

vede

vede vn spettacolo degno de gl' Angioli, il Padrealzato da terra, in aria col volto risplendente, attorniato da raggi, con le mani gionte, & gl'occhi infiammati star in atto di persona, che dolcemente si riposa nell'altrui seno. Gode per vn pezzo del grato spettacolo il buon Padre per nome Stefano Grana; & ritornato in se il Padre Gioseffo, per merauiglia smenticato questo della felice nuoua per la quale era venuto, lo preuenne il Padre dicendole: Passano bene le cose, la Naue è in saluo. Et pure niuno vi hauea parlato, doppo venuta la prima nuoua. Accrebbe la merauiglia, ciò che aggionse, cioè; vn solo Vascello piccolo hauer dato volta, però senza morte di alcuno. Questo si verificò à pieno in breue, attribuendo poi tutti questo felice successo alle feruenti preghiere dell'huomo d'Iddio essendo in verità molto probabile, supposto che Dio riuclato gli hauea così minutamente il successo del tutto.

Del concetto grande, che s'hauea del P. Gioseffo; & d'altre sue predittioni marauigliose.

Cap. V.



ON queste marauiglie che di continuo riluceuano nel seruo di Dio, era tanta la fama della Santità, che appresso tutti hauea, che non vi era hora mai chi osasse contradire alle parole sue: & il non prender i suoi consigli come per oracoli era quasi tenuto come per Sacrilegio: tanta era la stima, nella quale appresso tutti ei era. Diede di ciò chiara testimonianza vn caso che occorse col Prefetto delle naui sopra nominate. Hauea questi intese
grana

gran cose di questo Sant'huomo come che nel Brasil d'altro non si raglionaua; & per ciò andatolo à trouare gli mostrò mille cortesie, dicendo poi esso più volte ch'era legato dal dolce, & soaue trattar d'vn tanto Padre amoreuole, & benigno. Seguì, che costeggiando nelle spiagge dell'Itannia, videro à terra vagabondo vn'Inglese; Smontano in terra alcuni, lo fanno prigione, & lo conducono in naue. Hebbe di ciò notitia il Padre Gioseffo, & mosso à pietà del pouer' huomo, mandò vn Padre se bene per altri negotij, ancora per questo, di addimandar al Prefetto la liberatione dell'Inglese. Stette saldo il Prefetto, & alle molte ragioni del Padre risolutamente sempre rispose col nò. Auuenne, non sò come, che detto Padre si lasciò vscir di bocca, desiderar ciò il Padre Gioseffo. Hauere sti detto che il solo nome gli mutasse il cuore: S'arrende subito il Prefetto, fà sciorre dalle catene il prigionero, libero il dà al Padre: tanto poteua il solo nome del seruo di Dio. Occorsero nel medesimo tempo varij altri casi del tutto strani, & merauigliosi in materia di preueder le cose lontane, & future. Era per imbarcarsi vn Padre della Compagnia, per la volta di vn luogo discosto molte leghe: hauendo il Dispensiero preparato cibi, per quanto comportaua l'vso ordinario di vna tal distanza: Vi gionge à tempo il Padre, & ordina, che vi si metta la prouisione raddoppiata, poiche spinti dal vento, & dalla corrente, doueano esser tratti nel mare il doppio più dell'ordinario: Vbidì il Dispensiero, & giouò, poiche il tutto seguì secondo le parole del Padre. Forst più merauiglioso fù quest'altro. Incaminò il Rettore del Collegio di S. Sebastiano vn giorno il Procuratore con vn compagno

gno, per certi negotij d'importanza. Questi poche miglia discosto dalla Città, gionsero ad vn Castello nel qual'era il loro Prouinciale; & come desiderosi di vederlo, andarono da lui. Egli visto che hebbe il Procuratore; Tornate gli disse indietro, & dite al P. Rettore, che vi dia vn'altro compagno: vbidisce questo prontamente. Segue il camino: fù prouidenza di Dio molto grande, poiche quel fratello che lasciato hauea, frà tre giorni s'amalò grauemente, & corse pericolo della vita. Eccede questo che raccontaremo hora di gran lunga, quanti forsi detti ne habbiamo in questa materia. Venne di Portugallo vn certo Mercante molto ricco tratto dal desiderio del guadagno al Brasil, & si fermò nella Città di S. Vincenzo. Questo col lungo dimorar in paesi lontani fastidito di ritornar alla patria, gli venne pensiero, & voglia di maritarsi (tutto che hauesse moglie, & figli in Portugallo, senza però che mai fatto ne hauesse mentione con alcuno.) In vna parola già erano d'accordo le partite con vna giouane molto principale, le nozze apparecchiate: quando il Padre Gioseffo esce di casa, và nel palazzo de Magistrati, gli prega senz'altro dirle, vogliano bandire il Portoghese in vn'isola per nome Angola; senza però priuarlo delle sue mercantie. Niente altro soggiunse: Il Magistrato certo già della Santità dell'huomo, accorgendosi esserui qualche pericolo sotto, subito spedirono chi impedisce la conclusione del matrimonio; lo bandiscono conforme alla richiesta del Padre. Egli affrontato si parte con mille lamenti, & maledittioni. Imaginisi ogn'vno le lagrime della vedoua prima, che sposa giouine; argomenti le grida donne, che, gli squarciamienti del crine, l'alzar le mani al

L Cielo,

Cielo, & in aria batterle palma à palma; & non osando querelarsi del Padre per la fama della Santità, vn dolersi dell'inconstanze delle nostre fortune, & vn lamentarsi delle vicende uolezze humane. Il padre poi della giouine che non fece? Venne à trouar infuriato Gioseffo dolendosi dell'infamia imposta alla casa, & alla figlia; del torto fatto al Mercante Portughefe. Mà trā la furia maggiore mitigollo ben tosto Gioseffo: cō dirle, Signore m'hauete à rigratiare, che hò liberato voi d'vn affronto notabile, & il forastiero da vn peccato troppo graue. Egli è maritato, & hà figli; la moglie fastidita dal lungo dimorar di lui in queste bande & in viaggio, giōgerà l'istessa sera che lui in Angola, oue habbiamo procurato che il Magistrato il relegasse, & tacque. Restò à tali parole sodisfatto il dolente Gentil'huomo, & del tutto marauigliato, all'hora che notato il giorno, & l'hora predetta del Padre, trouò il tutto verificato, con lettere d'amici di quell'Isola.

Predice ad vno la liberatione della febre: & ad vn'altro fine della vita infelice.

Cap. VI.



RANO già passati molti anni del Prouincialato, quando il buon vecchio molestato dalle infermità, trauagliato da gl'anni, aggrauato dal peso del lungo gouerno, pensaua hora mai ritirato in qualche Colleggio attenderà se medemo, hauendo tutto il tempo di vita sua impiegato in bene ficio della Gentilità del Brasil, quādo gli ueniua sempre più prolongato l'ufficio di Prouinciale, restando

stando del pari sodisfatti i Superiori maggiori, & consolati i sudditti, & ogni dì più animati alla perfezione. Tanto che il buon Padre soleua tal'hora dire, che per esser leuato dal gouerno gli veniuua in pensiero se non fosse stato offesa d'Iddio, ò del prossimo far gridar qualch'vno, & portarsi da molesto, & graue, acciò procurassero i sudditti, & i Superiori maggiori si compiaceessero lenarlo dal gouerno: ilquale à lui durò quanto comportarono le continue indispositioni, & la debolezza della vita. Erano in circa passati sei anni del suo Prouincialato che gl'auuennero due cose degne di memoria, come quello che in ogni luogo, in ogni tempo era dall'altissimo favorito assai. La prima occorse in vn fratello Coadiutore. (Sono questi nella Religione quelli che attendono alli vfficioj domestici di casa.) E fuori della Città di Baya vna Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine, per sopra nome della Scala: faceuasi gran feste in quella Chiesa, oue si compiace quella gran Reina de gl'Angioli largamente sparger delle sue grazie: & come che tutti del Colleggio v'andarono per diuotione, vn solo restò in casa oltre il Padre Gioseffo, & il portinaio, che fù il detto fratello Coadiutore. Incontrosegli à caso il Padre, & addimandatogli perche con gl'altri non fusse andato; Hoggi è il giorno (rispose) della mia febre quartana. Rinuolto all'hora Gioseffo con spiritosi accenti; Và dice, ancor tu, figlio mio alla Madonna Santissima della Scala. Quiui ti piglierà il parosismo più graue, & molesto dell'ordinario. Mettiti in ginocchio auanti l'Image della gran Madre, & non ti leuare che non sia cessata; & lasciala tutta quiui. Andò vbidiente, hebbe la febre gagliarda: Si pose inginocchioni, ne

Il leuò, che ben tosto non fusse guarito, tanto che mai nò ne hebbe per l'auuenire sètore alcuno. Vêgo alla seconda cosa proposta assai più merauigliosa, & singolare, & di raro essemplio al mondo. Dimoraua in quel tempo il P. Gioseffo nel Colleggio di S. Sebastiano, quando morì la moglie d'un huomo molto principale natiuo di Portogallo, fatto già per il corso d'anni Cittadino di quella Città. Questi vn giorno ritrouato il Padre, le addimanda con istanza d'esser ammesso nel corpo della Religione. Molto volentieri, rispose il Padre; però prima vi còfiglio, & è necessario di te ordi-
ne à vostri negotij, & poi libero d'ogn'impaccio potrete venir à seruir il Signor Dio nella Religione nostra. Promette egli di farlo, & il Padre già come figlio il riceue sin dall' hora. Con questa determinatione se ne venne in Baya il Gentil'huomo, & felicemente più che non credeua riuscendole i negotij, mutò ben tosto parere, & ogni altro pensiero hauea che di farsi Religioso, & abbandonar il mondo, & le comodità. Occorrendo ben spesso come ci mostra la esperienza, che quando vediamo che il mondo stà per abbandonarci, facciamo mille propositi di lasciarlo lui, seducendo il cuor nostro, & perluadendoci esser questi mottiui veri del Cielo: Mà à pena vediamo rider di nuouo la Fortuna, & con volto lieto comparir la Primavera delle felicità, & contenti, passato l'horrido Inverno delle tempeste, & tribolationi, siamo noi i primi à romper i buoni proponimenti, à lasciar gl'intrapresi camini, & da noi stessi c'impediamo la vera strada della salute. Così à punto auuenne à questo infelice; il quale mentre si dubitò che la Fortuna non se gli voltasse contraria, propose prima lasciar il mondo, che questo lui medemo

medemo abbandonasse: pronto poi altrettanto nel lasciar i buoni pensieri, libero d'ogni pericolo, & d'ogni fastidio. Così donche senza più memoria de' buoni desiderij andaua ogni dì più pomposamente adorno, vagamente vestito, con superbe liuree, & fasti troppo disdiceuoli allo stato vedouile. Incontro vn giorno Il Padre Gioseffo, & fattosegli adosso: E ben Signore (gli dice) sono finiti i negotij, quando vi vederò man tenitor della promessa? il nouitiato v'aspetta, v'è il luogo vuoto per voi, sete desiderato. Restò à queste parole il Gentil'huomo, & come affrontato, risposegli breuemente con dire; Non posso Padre per hora. Andarò in Portogallo, quiui addimanderò l'intrata nella Compagnia, & sedistarò à miei desiderij, & cōpirò i miei fatti proponimenti. (O quanto mai importa non procrastinare, & differire nell'vbbidir alle Diuine inspirationi.) Tocco da spirito Profetico, all' hora il Padre Gioseffo gli disse con efficaci parole. Signor voi proponete, mà disporrà Dio. Si ricordì che habbiamo da fare con vno che non può, ne vuole esser ingannato. Voi andarete sì in Portogallo, mà non entrarete nella Compagnia: tornarete nel Brasil, & ne meno vbidirete à Dio; per castigo non morirete ne nel Portogallo, ne nel Brasil, mà in vna spiaggia deserta scherzo de venti, & transtullo delle fiere; pascolo di uccelli, degna morte di chi sprezza, & tiene poco conto delle Diuine inspirationi. Così à punto auuenne conforme alla Profetia, ad essemplio della posterità tutta: Imperoche andò in Portogallo; ritornò nel Brasil, con ordine di far vna nuoua Colonia vicino ad vn capo di mare, per nome Capo freddo. Quiui giunto mentre procura, che si cerchi vn luogo

opportuno, da compagni abbandonato, ò pure da loro absentatosi, smarri il caminò, andò per molte miglia vagabondo, & disperso trà boschi, tanto che mai più se ne seppe, ò vidde vestigio veruno. Sino che passato vn'anno, il proprio cadauero tutto secco, & come arso, fu ritrouato in cima d'vn scoglio, & da alcuni contraegni riconosciuto per quello che era. Comparendo in questo caso non tanto singolare Gioseffo nel predirle tutto il successo, quanto stupendo Dio nel punire, & castigar coloro che fanno resistenza à suoi Diuini voleri.

Del merauiglioso dono, che egli hauea di risanar le infermità pericolose. Cap. VII.



NO T A M M O già di sopra in varij luoghi come non solamente il Padre Gioseffo col segno della Croce, & con l'Oratione, ma col solo visitar gl'amalati, col fauellar solo, risanaua le infermità loro pericolose. In questi vltimi anni della sua vita, alcuni casi più merauigliosi gli ne occorsero, de quali io facendo scielta ne raccoglierò qui alcuni à consolatione di veri amatori di GIESV. Andaua in vna Naue con varij compagni il P. Gioseffo, trà gli altri col Padre Ignatio Tolosa. Questo talmente fu assalito da dolori colici, che i medici l'haueno dato per disperato, & in fatti più non v'era sentimento di vita: quando che più non applicandoui rimedio alcuno l'infermaro, si aspettava che rendesse l'anima al suo Signore: solo Gioseffo in sì doloroso caso non si perdè d'animo. Ordina all'infer-

infermiero gli dia vna certa beuanda, poiche con quella subito sarebbe l'infermo rifanato. Vbidì l'infermiero. Et secondo la profesia di li à poche hore l'infermo disperato si riebbe, con merauiglia di chiunque seppe il fatto: ne mai più prouò somiglianti dolori. Era questa cosa ordinaria molto in Gioseffo, tanto che gl'amalati si faceuano portar da lui, & non potendosegli auicinare gli bastaua solo rimirarlo in faccia poiche subito dalla vista sola restauano rifanati, di che se ne potrebbero apportare infiniti essempli. Forfi che quello non sia singolare, che gl'auuenne, quando nel porto sicuro raccomandatosegli vn'infermo con pregarlo dicesse vna Messa all'altare della Beatissima vergine per la sua sanità: egli fattolo prima vngere con l'Oglio della Lampada, che continuamente ardeua in quella Chiesa auanti il Santissimo Sacramento, con la qual onzione si sentì alleggerir crudeli dolori di stomaco, andò poi à celebrar la Messa, nel tempo della quale cessò ogni dolore affatto dell'infermo, & frà poco spatio libero uscì da letto, senza piu male alcuno. Voglio hora far passaggio à più strane merauiglie, quali non so quando per gloria sua operasse ne gl'antichi Santi l'Altissimo. Ne voglio io far mentione, ch'egli in questo tempo, del quale parliamo, preuedesse tante volte à marinari le tempeste miracolosamente non potendo per altra via: ne meno come egli accorgendosi per via del Cielo, & spirito profetico del pericolo de gl'infermi ò in persona vi andasse; ò impedito altri vi mandasse à tempo guadagnando per questo mezzo molte anime al Signor Dio, che per altro forfi fariano andate à pericolo della dannatione eterna: queste furono cose troppo ordinarie in Gioseffo. Diciamo vn caso in vero strano, & singolar, che gl'oc-

corse in materia di risanar infermi molto aggrauati dal male, & pericolosi. Staua vna volta tra le altre fieramente trauagliato in letto vn fratello nel Collegio di Baya: & trà gli altri mali pericolosi, vno era che tanto lo trauagliaua lo stomaco, che il meschino ne poteua riposare, ne meno ritenere il cibo in modo alcuno. Venne à visitarlo vn giorno il sollecito Padre, & trouatolo piu del solito aggrauato: Ditemi, le dice, che mangieresti volontieri, di che haueretti voi appetito? Risponde l'infermo, che volontieri gli pareua ch'hauerebbe gustato certa sorte di pesce in quel tempo, & in quei luoghi mai più veduto, & molto pretioso altroue. Manda il Padre dal dispensiero, che gli ne porti: risponde questo, ne hauerne, ne poterne trouar con denari: si donche dice Gioseffo, non se ne troua? ne troueremo noi: esce di Camera, và in dispensa, troua vn gran pesce molto ordinario, ne taglia egli parte, lo porta all'infermo. Cosa non mai più vdiuta: nel portar Gioseffo quella parte di pesce all'infermo si cambiò nel pesce, che l'altro prima desiderato hauea. S'accrebbe lo stupore, quando l'infermo dolendosi col dispensiero, quasi che prima dato non gl'hauesse quanto richiesto hauea il Padre Gioseffo, bisognando ch'egli in persona vi andasse: & scusandosi questo; per disinganarlo, andò anco lui à pigliar parte di quel pesce, che portato hauea prima l'huomo d'Iddio all'infermo, ma volle la diuina prouidenza per compimento delle merauiglie che ancor questo che portò il dispensiero si cambiasse ben tosto per strada miracolosamente nel pesce prima richiesto. Questo molti presenti deposero con giuramento per la qualità del caso. Tanto più merauiglioso, quanto che nel mangiare del tramutato pesce subito guarì d'ogni

d'ogni infermità, & malatia: nella quale poco meno che disperato l'haueuano i Medici tutti. Finirò questo con vn'altra merauiglia. Era il Padre nel settimo anno del suo Prouincialato. Et vicino alla Camera sua vi era vn'altro amalato molto graueamente, & con pericolo più che prossimo della vita. Accadde ch'vna mattina nel tempo del desinare fù all'istesso tempo prouisto da gl'infermieri, & all'vno, & all'altro. Viene la nuoua al Padre ch'il vicino amalato ne voleua, ne poteua mangiar cosa alcuna; auicinarsi ogni volta più alla morte. Si mosse à pietà il Padre Gioseffo, & preso vn cibo che auanti posto le era gli fà il segno della Croce, con dire all'infermaro, prendesse quel cibo, & lo portasse al moribondo infermo, perche mangiandolo sicuramente guarirebbe. Vbidi l'infermaro: mangiò l'infermo; cominciò sentirsi dà quell'hora meglio, & frà poco leuò sano, & robusto.

Predice ad vn Muratore l'entrata nella Compagnia di Gesu: & di altre merauiglie, che gli occorsero con quest'huomo. Cap. VIII.



ACCEVA la visita il P. Gioseffo vna volta trà le altre nella residenza ò vogliamo dire nel Collegio di Baya, quando vn giorno le venne desiderio di andar à veder la fabrica della Chiesa, la quale si faceua alla gagliarda alle spese di molti diuoti amici. Et tra le altre cose che iui fece, volle ascender sul Campanile, benché vi andasse molto scommodo, & riuscisse di molta fatica ad vn vecchio come egli era.

Si mera-

Si merauigliarono i Padri ch'andauano con esso lui, pure seguendolo l'accompagnarono insino alla più alta parte di quello. Quiui trouarono vn Muratore per nome Gio. Fernando, il quale accomodaua à suo luogo le Campane; à cui rinuolto con spirito profetico il Padre; disponi, le disse, ò Gioanni Fernando bene à suo luogo, & con simmetria queste Campane, poiche saranno quelle che la prima volta suonando per i morti, suoneranno per te, quando morirai Religioso della nostra Cõpagnia, & tacque. Fece ciò merauigliare quanti erano presenti, prima perche nominò il muratore per il suo nome, non hauendolo mai ne conosciuto, ne praticato, ne vdito mentouare: secondo perche predisse l'entrata nella Compagnia ad vn'huomo maritato, & che hanea molti figliuoli: Terzo perche il muratore hanea altri pensieri, che di farsi Religioso, dimostrandolo col crollar del capo, col rider che fece, & con raccontar i disegni fatti del tutto à questo contrarij. Mà seppe l'altissimo, che manifestata l'hanea al seruo suo Gioseffo, ridurre à fine si merauigliosa mutatione, rimouendo gl'impedimenti, & facendo sì che egli con l'habito indosso de Religiosi di nostra Compagnia morisse, come del successo vedremo. Erano passati pochi mesi dalla predittione fatta al muratore, quando dimorando ancora Gioseffo in Baya gli venne fatta istanza dal Collegio di Pernambuco, che colà si trasferisse: ricusaua egli: & alle molte istanze stracco vna volta, disse à molti Padri che feco erano: Vedete questi Padri di Pernambuco mi vogliono per forza tirar à suoi disegni: Io anderò per compiacerli, & per mostrar loro l'affetto che le porto, mà non vi arriuerò, sarò indietro rispinto dalla

dalla tempesta del mare in Baya, oue hora sono, & mi trouerò quì il giorno della Concettione della Gloriosissima Vergine nostra Signora per negotio importantissimo (voleua intendere del muratore, come dagli effetti seguì.) Con questo disposte le cose, apparecchiata la barca s'innuiaua al mare, quando abbracciando i suoi cari figli, che nel Collegio di Baya con lagrime lasciua per riueder quanto prima, arriuato al Padre Aluigi Fonseca occorse vn'altra merauiglia: Poiche riuolto à lui con occhio benigno: Padre mio (disse) pensate che vada in Pernambuco? Non vi anderò che voi non siate mio Compagno dichiarato dal Padre Generale. Cosa del tutto merauigliosa, come vedremo. Andò alla fine, gionse al mare, s'imbarca, fanno vela, si perdono di vista, hauendo il vento in poppa, & la corrente del mar molto fauoreuole. A pena haueano nauigato lo spatio di pochi giorni quando cominciarono annuolirsi i Cieli, ottenebrarsi l'aria, & di furiosi nembi armarsi, fulminar lampi, e faette le nuuole, & con le violenti rotture cagionar terremoti, & concussioni horrende, minacciaua l'acqua d'ogni parte; i venti più furiosi che mai incrudeliuano contro delle antenne; & delle vele fatti nemici le dissipauano all'aure, preda dell'onde, & scerzo loro: la grandine era fuor di modo addensata, & più che faetta mortale feriuà, non lasciando à marinari à suo tempo abassar le vele, formarle à triangolo, accommodarle à venti, à turbini ripiegarle, à subiti furori restringerle del tutto: Tanto che pensando hora mai più alla morte vicina, che alla vita, fastiditi dalla continua agitazione dell'onde, lassi e stanchi dal lungo faticare in dar no, rinforzandosi più che più d'ogni banda & l'onde,

& i

& i venti, & la pioggia, pensauano come raccomandarsi al suo Signore. Vna sol cosa consolauali in tal periglio, & fù il non mai perturbarsi il Padre Gioseffo, anzi sempre con faccia allegra consolare i mesti, dir loro sempre che non vi era pericolo per all'hora della vita, & che stessero sicuri: Quindi riposti i loro pensieri tutti in Dio, si posero nelle braccia della Divina prouidenza, quando così permettendo l'Altissimo dopo trenta giorni furono dalla tempesta senza perdita ne d'huomini, ne di robba ricondotti in Baya, donde si erano dipartiti il giorno predetto già da Gioseffo di sopra à Padri di detto Collegio della Còcettione Immacolata della Beatissima Vergine nostra Signora: Imaginisi quì ogn'vno l'allegrezza, & il còtento de Padri del Collegio quando viddero in casa ritornato Gioseffo quale tenuano per perso e morto; essendosene prima sparsa nuoua come certa, & infallibile, di persone che per confermar la lor ritrouata, l'autorizauano con buggie, dicendo hauer visto nuotar nel mare i legni del Vascello, vditi i rumori di naufraganti, & simili altre cose false, & immaginarie. Così con applauso vniuersale, & gusto della Città lo conduceuano alla volta del collegio, quando egli pigliando altro camino, altroue, disse mi chiama il mio Signore. Lo seguono i Padri, aspettando sicuramète di veder qualche merauiglia, massime quelli che erano ricordeuoli di quanto detto haueua prima della partenza: cioè, che era necessario si ritrouasse in quel giorno in Baya per negotio di gran seruiigio d'Iddio, & non restarono defraudati; Imperochè giunto alla povera Casa del sopranomato Muratore, (la quale prima ne hauer vista, ne praticata giamai) entrò dentro, & trouollo che era malamente nauagliato

to da infermità pericolosa di morte. Consololo in tal punto il seruo di Dio, & fattogli animo con faccia allegra, & volto ridente; O Gioanni Fernando (le dice) mi manda da te la Beatissima Vergine Maria, acciò prima, che tu muoia io ti riceua nella nostra Compagnia, & insieme con noi, quali ci vedi attorno al tuo letto in vera fraternità tu muoia, & con questo habito sij rappresentato auanti il Tribunale di Dio: & per il fauore ch'io ti faccio hoggi t'impongo in virtù di Santa Obedienza, che tu ti ricordi di me in paradiso gionto, che vi sarai, che sarà frà sette giorni. Disse queste parole Gioseffo con tanta intrepidezza, che ben mostraua non esserui dubio alcuno come il fine mostrò. Imperoche fattolo da fratelli portar subito in Collegio, l'accettò come vero Religioso, lo fè vestir così amato dell'habito Religioso, & trattar come se molti anni fosse vissuto nella Religione. La consolatione del buon Gioanni era inestimabile, & non potendo dir per la grauezza del male altre parole, ripeteva spesso, Hora sì che muoro contento, Hora sì che muoro contento. Erano passati tre giorni delli sette, che promessi gli hauea di vita Gioseffo, quando venne in Camera sua: & gli disse, Allegro Giouanni mio caro, & più di qual si voglia caro fratello; Tua moglie, che pochi mesi fa era morta, stà hora alla presenza d'Iddio aspettandoti: & riuolto a circostanti con voce che non fosse dall'infermo intera soggionse; Non era possibile che la moglie di un così buon huomo si dannasse: è salua, è in paradiso. Passarono finalmente, & compirono i sette giorni predetti da Gioseffo dopò che ammesso l'hauea nella Compagnia, quando ridotto il buon Giouanni Fernandez all'ultimo, dopò vna Generale confessione di tutta la vita, ne

sentimenti

sentimenti suoi, attorniato il letto da tutti i Padri, & fratelli del Collegio, nelle braccia del Padre Gioseffo, con l'habito adosso de Religiosi della Compagnia, tra dolci nomi *G I E S U È M A R I A* spirò, & rese l'anima al suo Signore. Diedero segno le Campane della morte, & fu la prima volta (come predetto haueua il Padre tanto tempo prima) che le sudette suonassero peralcun defonto. Era à pena spirato nelle braccia del Padre (come detto habbiamo) che con le lagrime à gli occhi di consolatione, & allegrezza, rinuolto à Padri, & fratelli tutti, che iui erano, disse con sentimento di cuore, & con ardor d'animo straordinario: I miei Padri, & fratelli quest'huomo che voi vedete hora morto nel letto hauer reso l'anima al suo Signore, vissuto per molti anni essercitando l'arte del Muratore, gran tempo maritato, pochi mesi vedouo, l'ha remunerato Dio con sette giorni soli di Religione, del frutto de Religiosi istessi, & l'hà di questo fauore rimeritato, per essersi sempre confidato in Dio, & hauer riposte le sue speranze in tanto amoreuole Padre mentre hà vissuto: questo nell'estremo giuditio sarà proposto in publico in pena, & dannagione de molti Religiosi, i quali còtano gl'anni, il profitto è niuno: tepidi nella sua vocatione, addormentati nel seruitio d'Iddio; simili à quali alcuni si trouano trà voi in qsta Camera, i quali prendendosi souerchia cura di se medemi, nò hanno fin qui nello spatio di molti anni appresso à riporre le loro speranze nelle braccia della Diuina misericordia: questi meritamente saranno priui de premij de Religiosi, & in questa vita gl'infelici non hanno le consolationi del mondo, & in Cielo non haueranno le remunerationsi de seui d'Iddio: per non hauer ancora appresso, ò voluto

Iuto intendere che sia il servir' à Dio, il vestirsi d'un habito nuovo, & spogliarsi del vecchio. Tanto disse, & con le lagrime à gl'occhi uscì di camera del defonto, lasciando tutti in camera, che sentito l'haucano à discorrere pallidi in volto, & mortificati nell'animo. Si compirono con applauso della Città, & concorso infinito di gente le cerimonie funerali, & fù sepolto nella tomba commune di quelli della Compagnia, con marauiglia di chi inteso hauea le molte predittioni occorse in questo fatto: compiendosi il tutto col giungere quel giorno istesso lettere da Roma del Padre Generale, il quale dichiaraua compagno del Padre Provinciale il Padre Aluigi Fonseca; & come predetto hauea, con tal Compagno si partì poi frà due giorni alla volta di Pernambuco, & con felice viaggio vi arrivò con prospero vento, & sicura nauigatione.

Risana miracolosamente vn Padre della Compagnia di Giesù, & gli predice il martirio. Cap. IX.



RANO già le cose tutte per far viaggio alla volta di Pernambuco disposte, già stava il Padre Gioseffo in procinto quādo abbracciati di nuovo i cari figli in segno d'amore nella dipartenza, gli souenne che vi era nel Collegio vn Padre molto grauemente amato: Così s'incaminò per salutarlo, & visitarlo prima di partirsi. Hauea questo Padre per nome Francesco Pinto della Città istessa di Pernambuco, oue andaua il Provinciale. Entra nella camera a compagnia da Padri, & fratelli, & trouatolo molto aggrauato

aggrauato dal male, oppresso dall'infermità a'tre tanto lunga, quanto pericolosa; abbandonato quasi da tutti senza più niuna ò poca speranza de Medici, col volto pallido, & col corpo tutto mortificato; A Dio Padre (le disse) & che nuoua porterò io alla Sig. vostra Madre in Pernambuco. Pensauo douessi condurui meco, e pur sete così abbandonato, & lasso? Leuateui sù, Padre mio, & chesito è questo? Ve lo comando da parte d'Iddio: dateli le vestimenta, vscite dal letto, & andatene in Chiesa auanti il Santissimo Sacramento, & ringratiate il Signore della ribauuta sanità. Hauerefti detto à queste parole ritornar il sentimento perso nel moribondo Padre, racquistar pian piano le perse forze; così s'alza da se medesimo, prende le vesti, oue prima à pena poteua muouer le braccia, esce dal letto, mentre Gioseffo gli soggiòge: Altro letto v'aspetta Padre mio? Morirete con le mani insanguinate doppo lungo cammino di stenti, & trauagli in beneficio de Gentili, i quali in contracambio v'abbeuereranno del proprio vostro sangue. Tacque, vscì il Padre (che prima si teneua morto) con merauiglia di tutti sano di camera, vanno con esso lui in Chiesa tutti del Collegio: doppo brieve oratione si leua, torna con gl'altri, accompagna il Padre Prouinciale al mare, ne mai più tornò nell'infermaria, pronto alle fatiche, & robusto per qual si voglia impresa ben'aspra, & malageuole.

Non sarà forsi fuor di proposito aggiunger quì breuemente il compimento di così rara, & merauigliosa prophetia, per non defraudar vn tanto seruo d'Iddio, così benemerito del Brasile de gl'honori douuti, già che muorendo martire, restò priuo di honorata sepoltura, rinserandolo la carità de compagni entro humile,

mile, & rustica tomba, fatta co' scalpelli di legno, & polita con le mani istesse; mentre l'anima carica di meriti, & di palme in compagnia de' Beati Spiriti se ne entrava gloriosa in Cielo. Il martirio d'un tant'huomo, qual'era il Padre Francesco Pinto, occorse in questa maniera. Eranui ne gl'vltimi confini del Brasil in quella parte che resta verso la Città di Pernambuco, alla volta del fiume per sopra nome il Granite, il quale con la sua ampiezza allaga immenso paese, certi popoli per natura fieri, & per habiti aggiunti bestiali, maligni, & in sommo grado crudeli, & il più di niun'altro barbari, & discortesì. Non riconoscono alcun Dio, legge loro è la forza, & la violenza: dipendono le decisioni delle cause dalle spade, & dal sangue. Non hanno amicitia co' paesi forastieri, & è la prouincia loro in tal sito, che d'ogni parte circondata da monti inaccessibili non è domabile in modo alcuno, ne vi può penetrar gente armata, essendoui solo tre passi molto difficili, et erti, oue direste più tosto passar fiere che huomini, trà diruppi, e scogli, quali bastano due soli huomini à diffendere da ogni impero, et furia de' nemici. A dentro il paese è ameno, e fertile, copioso d'gni sorte d'alberi etiam nostrani d'Europa. Vi scorge vna dolcezza d'aria molto rara, in tanto che è miracolo di natura, con tanta piaceuolezza, hauer prodotto gente sì bestiale, et barbara. Hora à questi paesi tentorono varie volte penetrare i Padri della Compagnia di GIESV, nel tempo che visse nel Brasil il Padre Gioseffo, che fù lo spatio di quaranta quattro anni, mà con tutte le arti, che prouassero non fù mai possibile. Volle nulladimenol'altissima prouidenza di Dio, che si differisse più al lungo questa proua,

M

& la

& la conseruata al Padre Francesco Pinto, del quale rag-
 gioniamo. Questo guarito dall' infermità, & più forte
 diuenuto che mai, sopra viſſe al Padre Gioſeffo lo ſpa-
 tio di vinti ſei anni. Ne quali furo immenſe. & incen-
 rabili le fatiche da lui ſopportate. Non ſi può dire
 ipaeſi, che egli viſitò, le Prouincie ch' egli illuminò co'
 raggi dell' Euangelio. Hebbe queſto Padre per mercede
 di tante ſue fatiche, quella che è ſolito dare il Signor
 Dio à ſuoi più chari. Imperoche eſſendo andato in den-
 tro à terra ferma trà non più vedute campagne, ſcorſe
 vaſte ſolitudini in compagnia del Padre Aluigi Fighe-
 ria per lo ſpatio di più di cento Leghe, ſenza mai incon-
 trarſi con huomo alcuno; ſolo con fiere ſeluaſcie, de
 le quali è ripieno quel luogo, cibandoſi d' herbe ſelua-
 tiche, & di frutti, che tal' hora trouauano ne' Boſchi, &
 nelle ſelue; (che queſto è l' ordinario cibo de banditori
 della fede in queſi paſi di noſtra Compagnia herbe, &
 pomi ſeluaſci;) giouſero finalmente vicino al Monte,
 alla cima del quale ſtauano i tre paſſi ne' quali era ſolo
 permeſſo penetrar oue tanto deſiauaſi i ſeru d' Iddio
 di portarla ſemenza dell' Euangelio, benchè ſapeſſero
 conſeſſar pericolo euidente della vita. Hauereſti viſto
 qui due Padri agili come Cerui, con paſſo frettoloſo
 inniarſi quaſi nouelli Isaac ſul Monte per eſſer ſacrifi-
 cati; con più fermo, & indefeſſe forze animarſi l' vn l' al-
 tro per fare l' vltima giornata. Andauano con li due Pa-
 dri alcuni compagni Neofitti, quali erano ſempre co-
 ſtituiti condurre nelle miſſioni diſſenſori della vita al-
 l' aſſalto delle fiere, & interpreti de' linguaggi più di-
 ficili.

Tutti queſti aſcendeuano con pari volontà, & deſi-
 derio del ſeruigio d' Iddio, pronti alla morte ſe fuſſe
 ſtato

stato gloria d'Iddio. Era veramente spettacolo degno delle Diuine misericordie, scorgere huomini Apostolici, contanto feruore intraprender opra sì malagevole, aggrapparli come tante fiere à scogli, & à sassi, non vi essendo, ne sentiero, neorma d'huomo alcuno. Volle Iddio trà tanti sudori, che alla fine giongessero alla cima del monte, oue trouato il primo passo, vollero mitigar gl'animi di quei due, ch'alla difesa foggiorauano, anco cō premij portati à posta; prouedè done à quest'effetto la Maestà del Rè di Portogallo, i Padri della Compagnia, per non lasciar mezo che giouui per conuertir l'anime à Dio. Mà ne piaceuolezza giouò, ne premij valsero: Tanto che gli fù necessario pensar i guardiani del secondo passo: i quali non lasciandosi persuader di douer dar loro passaggio, correndoui pericolo oltre la riputatione, la vita ancora: si risoluerono andar da terzi: A quali mandarono alcuni de' compagni per veder se ualeuano le preghiere, essendo restati alquanto discosti i Padri sì lassì dal viaggio, & assassinati dalla stanchezza, più morti che viui, sotto di vn'albero il quale à caso trouarono, diffendendosi da coccenti raggi del Sole. Andarono i fedeli, & feruorosi compagni quasi vittime all'holocausto, per portar la nuoua à gli Angioli in Paradiso del lor viaggio, non à Padri in terra: poiche à pena visti da Guardiani furono assaliti, & con saette mortali uccisi, per uiuer gloriosi Martiri all'eternità in Cielo. Vn solo conseruarono uiuo, giouine di dieceotto anni, acciò gli seruisse di guida per ritrouar i Padri, & gli altri compagni. Promettendogli per mercede minori tormenti, (mira che beneficio de' ladri) & più dolce morte. Così s'inuiarono alla volta de' Padri: vn de' quali, cioè

il Padre Francesco Pinto, staua sotto vna capannare-
citando l'vfficio Diuino, l'altro era allontanato alquã-
to â dentro ad vna selua facendo Oratione; I compa-
gni intorno riposando stauano aspettando la venuta,
& il ritorno de messaggieri. Quando alla sprouista,
eccosi vna turba d'Arcieri, i quali prima di auuentarsi
loro con le saette, diedero cò vn colpo di spada morte
alla guida. Al qual fatto alzarono le voci i compagni,
volando nell'istesso tempo in verso loro vna gran-
tempesta di saette. Esce il Padre Francesco Pinto dal-
la capanna, & mentre procura con dolci parole miti-
gar i fieri cuori de Barbari viene d'ogni parte assalito.
Procurano i fedeli Neofiti diffenderlo dalle mani loro;
questi con violenza, & forza; quelli con auersarli esser
santo, si guardalero bene esser gran seruo d'Iddio.
Pur non giouando in contro à marmi leggier percot-
ta di poco pesante martello: assediato più che mai il
Padre Francesco fu spiettatamente da Barbari percosso
nel capo con bastoni tanto gagliardamente, che ca-
dendo à terra sparsè ben tosto, & il sangue, & le cer-
uella per terra. A sì horrendo spettacolo, niente com-
mossi quei barbari tanto il bastonarono, che muouer
il videro; rendendo trà percosse l'anima al suo Si-
gnore, & con quelle aprendosi le porte del Cielo. Al-
cuni de compagni furo veri compagni in morte; altri
col Padre ch'era nel bosco fuggirono, non permet-
tendo giamai l'Altissimo che quei barbari li trouasse-
ro, benchè vlassero molta diligenza. Stettero nascosi
fin à tanto che i barbari furono partiti: doppo usciti
dal bosco ritrouato il caro Padre così malamente trat-
tato lordo di sangue, & macchiato d'ogni parte, rac-
colte le parti del capo in mille pezzi sminzuzzato, con
le lagri-

le lagrime in copia, tanta vna foſſa in terra à piè d'vn ſaſſo il ſepelirono, portando ſeco per ſegno del trionfo vn baſtone tutto inſanguinato, conſeruandoſi hora nella Chieſa di Baya con grand'honore, con ſperanza che vn giorno penetrando i Padri della Compagnia in quella sì ben guardata Prouincia habbiano ancora da trouar il corpo del feliciffimo Martire Franceſco Pinto, il quale vogliamo ſperar habbia da eſſer quello che con le ſue preghiere muoua à pietà l'Altiffimo, & mitighi l'innata barbarie, & crudeltà de' paefani. Sicuri anco che doue ſi compì la prophetia del Padre Gioſeſſo, incominciaſſe nel Cielo nuouo interceſſor per la conuerſione di quelle genti, & che pacie, & terreno irrigato col ſangue d'vn tanto Martire glorioſo, habbia da produrre vn giorno raccolta copioſa à ſucceſſori Campioni della fede Chriſtiana.

*S'accompagna con peſcatori: che meruauiglie opraſſe,
gl'ubidiſcono gl'uccelli, & le fiere.*

Cap. X.



PONTO che fù il Padre Gioſeſſo in Pernambuco, non ſi può dire quanto contento cagionafſe ne gl'anmi delle perſone, & ne' cuori de' figli ſuoi. Fermofſi quiui lo ſpatio di pochi giorni, sì per la cattina aria della Città, sì anco p' le ordinarie ſue indiſpoſitioni forelle indiuidue della vecchiaia, & in parte nate dalle continue fatiche di eſſo Padre. Coſi coſtretto, & dalla neceſſità, & dallo ſcrupolo che gli ne veniua, fatto ritornò ben toſto nella Città di S. Sebaſtiano nel fiume Ianuarienſe,

oue prouaua saluteuole quell'aria sopra modo, oltre che la Città molto lo desideraua presente, parendole star sicuri, mentre con loro haueano i Cittadini il Padre Gioseffo. Hor in questo tempo che il buon vecchio si tratteneua in questo Collegio de' più cari, che egli hauesse, per esser stato piantato, come di sopra accennammo, col proprio sangue di esso lui: gli auuennero molte cose merauigliose, le quali hora mai in lui erano tanto ordinarie, che più non cagionauano stupore alcuno. Nella pescaggione che non gl'auuenne di singolare? Sono l'entrate del Collegio di S. Sebastiano la maggior parte riposte nelle pescaggioni d'un braccio di mare appresso l'isola per nome Maricana, oue pescando cauano pesci in copia, quali poi vendendosi, viene à farsi la prouisione di ogni cosa necessaria per il sostentamento de' Padri del Collegio. Hora auuene che vna trà le altre volte, andado alcuni de nostri fratelli per assister alla pescaggione, haueano di bisogno di vn Sacerdote, che gli dicesse la Messa in quel tempo che vi fariano dimorati. Ne essendouì alcuno che potesse per gli molti affari andar con essi loro, offresi il Padre Gioseffo, non tanto per seruir quei fratelli, & gli altri pescatori, quanto per leuarli fuora della turba, & separarsi dalla moltitudine, & più da vicino, senza chi il disturbasse, fauellar col suo Signore. Andò adonche, & non lasciò quìu in varie occorrenze far palese quanto egli potesse disporre de thesori delle Diuine misericordie. Ne stò io à dire in qsto luogo l'hat'er egli mostrato il sito à pescatori, molte volte prouato senza frutto, e pure cauarne alla parola del seruo d'Iddio gran copia di pesci; imperochè era questo molto ordinario: Anzi che soleva tal'ho-

ra addi-

ta addimandare a marinari che sorte di pesci hauriano voluto, & subito fattagli gettar la rete, la riempivano de desiderati pesci: Tanto che mai andarano i pescatori nel mare per la pescaggione, che prima non consultassero Gioseffo, & del luogo, & della sorte di quella. Fù cosa singolare quella che gl'auenne nell'isola sopradetta. Erano i pescatori intenti all'opra, & già si vedeano gonfie le reti, ripiene di pesci, quando eccoti ad vn tratto vna turba d'uccelli marini, i quali sopra le reti fuolazzando faceuano fuggir i pesci, & i prigionieri scappar dalle maglie. Si dokeuano i marinari che perdessero tutta la lor fatica, molestati da quelli uccelli, quando accorgendosene il seruo d'Iddio con imperio signorile comandò loro che si partissero, ne osassero d'impedire il cominciato lauoro. Hauere sti detto hauea capito quelli uccelli le voci. Finite à pena le parole, alzano il volo, & fuggono via. Ne solo in quelle pescaggioni gli vbbidiro gl'uccelli, anzi le fiere istesse non altrimenti ritrose si dimostrarono: poiche essendo vicino al lido con la barca, passarono due Panthere così passosi più che frettolosi alla volta del besco. Venne desiderio à marinari di veder più da vicino quelli animali, accortosene il Padre; Olà gli disse, voi che con tanta fretta ve ne fuggite, fermate il passo, & fatte che vi trouate oue smonteremo noi sta sera, acciò più da vicino vi vediamo. Non fecero queste fiere del ritroso: abassano il collo per segno di vbidienza, seguono il lor cammino, la sera il Padre con marinari le ritrouano al lido ferme, & immobili; Sin tanto che raffigurate bene bene, & dategli parte d'vn gran pesce riceuuta dal seruo d'Iddio la benedittione, preso il corso internarono nel bosco vicino.

*S' Apre il Mare in due parti per non affogar
Gioseffo. Cap. XI.*



STAVANO vngiorno intenti i Pescatori all'vfficio suo, quando il seruo d'Iddio per poter più attentamente salmeggiar (cosa di che egli ne gustaua grandemente) gli venne in pensiero vscir della barca, & caminar solo su la spiaggia. Così vscitone fuora si pose solingo, & solitario à discorrere nell'arenose spiagge, col pensiero in Cielo, & col cuor attento in Dio. Erasi allontanato per lo spatio di quattro hore, quando stanco si pose à sedere sopra d'un picciolo scoglio col Breuiario in mano recitando l'Vfficio diuino. Era egli astratto da sensi, tutto conformato col voler del suo Signore perso affatto ogni sentimento. Quando furiosamente ingrossandosi il mare, & allargandosi in verso terra pian piano accostossi al scoglio sopra del quale sedea Gioseffo. Et come è solito in quei paesi, il mare pian piano senza ch'il seruo d'Iddio se ne auedesse s'impossessò di vn gran tratto di paese. Naturalmente douea restar affogato il Padre, ma la diuina prouidenza, ch'il diffendea lo volse preseruare, & se che il mare spaccatosi in due parti faceua, come due sponde, & due mura al Padre Gioseffo. Haueresti detto essersi rinnouate l'antiche merauiglie della diuisione del Mar rosso nella fuga de figli d'Israelle: & benché stesse così attorniato d'aque il Padre, nulladimeno mai se ne auidde. S'accorsero bene i marinari dell'ordinarie insolenze del mare, & auisatone il compagno del Padre

dre

dre Prouinciale, piaccia à Dio soggiunsero, che il mare non habbia annegato quest'huomo, ch'incautamente ne passeggiava per queste spiagge. Doloroso il compagno smonta di barca, segue le pedate del Padre stampate nel Sabbione, & doppo alquante hore, s'accorse l'onde hauer trapassato il segno; piange è sospira il caro Padre, che tiene morto, & affogato per sua propria trascuragine, che non douea mai lasciar solo vn tant'huomo. Quando volle la Maestà diuina, che andando quà & là vagabondo il sconsolato fratello, vidde con strane merauiglie spaccato il mare, & quasi vn camino asciutto in mezzo à quello, immobili quasi mura, & non ondeggianti ripari parcuangli quelli, che si traponeuano à tanto sentiero sì strano, & miracoloso. Pensò quel che era, & tenendo per certo in mezzo esserui il caro Padre miracolosamente à quella maniera conseruato da Dio, comincio alzar le voci, & dibattendo palma à palma auisarlo del pericolo, richiamarlo à terra. Non erano le sue voci sentite: quando alla fine gli venne voglia entrar nel sentiero aperto tra l'onde, & fuggiato il Padre dal ratto, farlo ritornar nel secco fuor di periglio. Mille volte prouò l'andarauanti, & altre tante ritornò in dietro; gli tremaua il cuore, s'impallidiva il volto, & quanto piu si faceua animo, tanto piu prouaua maggiori difficoltà: alla fine dal pericolo del Padre diuenuto animoso, entrò coraggiosamente à dentro, & doppo alquanto di strada trouò il Padre senza punto esser turbato seguitar l'vfficio diuino col suo Breuiario nelle mani; sedendo sopra di quel scoglio nel quale posto si era nella spiaggia. Auifollo con voce tremante il fratello, & egli non ode: vi aggiunge leggier percossa sul Breuiario, & egli non si risente: lo piglia per

per fine nella veste, & egli come da ratto risvegliato, proruppe in queste parole viste che hebbe quelle mobili mura, *Protektor vite mee à quo trepidabo?* Con le quali leuatosi in piedi s'incamminò alla volta della spag-
 gia. Diedegli luogo il compagno, & lasciatalo andar prima egli seguualo à dietro. Ma l'onde che perdonato haueano al Padre Gioseffo quanto più egli s'au-
 cinaua à terra, tanto più loro si andauano congiog-
 nendo insieme, & rimettendo nel sito loro naturale: tanto che il buon fratello, che dietro seguìua, già si sentiu-
 humidi i piedi, & bagnate le vesti. S'accorse egli che al Padre solo portauano l'onde rispetto, non à lui, così preso per la cinta il Padre Gioseffo, vita gratia, le dice, mi lasci passar auanti, & eila resti in dietro acciò possi-
 io sotto l'ali sue scampar la morte. Agramente il ripre-
 se il Padre Gioseffo, pure lasciatalo passar come vol-
 le, gionsero all'riua, & il mare finì di congiogner-
 Questo caso raccontato dal compagno, & da marinari
 concorsi alla nuoua del miracolo, confermato con giu-
 ramento occorso à punto nel tempo istesso, quado egli
 predisse ne gl'vltimi affanni di pericoloso naufragio la
 bonaccia, & lo scampo della vita, fecero far concetto
 tale del seruo d'Iddio, che horamai non s'vdiua ragio-
 nar d'altri, che di lui: & volgarmente era chiamato il
 Padre Santo.



Predice alcune cose miracolosamente: & come la pioggia gli portasse rispetto. Cap. XII.



AVEVANO lauorato vn giorno più del solito i pescatori, & allauoro era corrispolta la pescaggione. Cenauano la sera, quâdo il Padre auisò il suo compagno, che conseruasse vn pesce di giulta misura; merauigliossi di questo, pure vbbidì: occorse che vn gentil'huomo molto caro al Padre Gioseffo staua in termine di morte; così era chiamato in fretta per aiutarlo, & à questo fine gl'haucano inuiato quella notte vn seruitore. Gionse questo doppo due hore tutto bagnato per la gran pioggia, à cui il Padre fece dare il conseruato pesce; essendo probabile che prima dell'arriuo gli fosse stata riuclata la venuta di questo seruitore, non hauendolo per via humana potuto sapere. Nò si fermarono quì le merauiglie. Si mise subito in procinto il seruo d'Iddio per la partenza, imperochè quâdo si trattaua d'aiutar vn'anima non lo spauentauano ne pioggia, ne fiumi, ne pericolo alcuno; benche euidente della vita. Già s'inuiaua quando vno de' fratelli che restaua gli addimandò; è bene Padre mio, morirà il gentil'huomo che andate à visitare? ditecelo per consolatione? Rispose egli con graui parole. All'vltimo il fidurrà l'infermità, però non morirà per questo male; soprauitierà molti anni. Notarono queste parole, & seppero poi per certo il tutto essersi verificato conforme alla profetia del seruo di Dio. In questo viaggio intrapreso da Gioseffo à gloria del Signore, & benefi-
cio di

cio di quell'anima ben ci diede ad intendere à noi che andiamo dietro all'orme di vn tanto Padre, quanto fauorisca Dio simili imprese del saluarle anime, anco cō miracoli manifesti.

In Gioseffo si viddero à migliaia nel corso della vita sua: Voglio riferire ciò, che gl'aauenne in questo viaggio à S Sebastiano. Era, quando si partì da' Compagni la stagione piovosa, carica l'aria, ingombrato il Cielo, offuscato il tutto: & minacciavano le nuuole grauide acqua in copia, & inondatione violenta. Lo pregauano i Fratelli che restasse, tanto più che cominciauano le gocce ad imperlar le foglie delle piante. Pure non valendo ragione oue spinge l'amore: Non vi prendete fastidio, rispose loro. Dimani non piovierà: & hora che pious non bagna altrimenti la pioggia quei luoghi oue siamo per passare dimani: Così auuenne à punto. Il giorno seguente fù bellissimo, & chiarissimo al dicibile: & con merauiglia di molti, i quali con giuramento il depositaro (come gli altri tutti racconti casi si è sempre procurato si facesse) tutto il camino hō hauea vn minimo segno di pioggia, tutto che fuori di strada il tutto fuor di maniera ridondasse d'acqua venuta la notte col giorno antecedente. Et poiche siamo venuti à far mentione della pioggia, non farà fuor di proposito inserire in questo luogo quello che occorre non mai più sentito, al Padre Gioseffo, mentre faceua vna volta viaggio con Alfonso Gonzalo, & vn'altro, i quali con giuramento publico il depositaro. Andauano tutti tre insieme alla volta d'vn certo Castello trà scogli, & precipitij fituato per conuertir quella gente che vi restaua immersa nelle tenebre della gentilità. Erano à mezo vn monte aspro & malagenole, alloggia mento, ò casa

d'casa da riconerarsi niuna : quando ecco ad vn tratto diluuiaroi Cieli, & scese gran copia d'acque. Seguono hulladimeno al dispetto de venti, & della pioggia i trè feruenti pellegriniul lor viaggio : giogliono al desiderato Castello; i due compagni del Padre cosi bagnati, che non vi restaua filo nelle proprie vestimenta che fosse asciutto : oue il Padre Gioseffo, ne pure daua segno d'offere stato all'acqua. Si merauagliuano i Compagni, stupiuano i paesani di cosa sì strana : mentr Gioseffo rendeuà gratie all'Altissimo di vn tanto, & cosi segnalato fauore: animandosi da ciò sempre più all'acquisto della perfettione incitandolo quelle amoreuolezze paterne del suo Dio ad intraprendere ogni impresa, benche ardua, & difficile per seruitù, & gloria del suo nome.

*E grauemente trauagliato dalle infermità corporali, &
è liberato dall'ufficio di Prouinciale.*

Cap. X I I I.



Horamai tempo che venendo ogni dì meno la vita del gran seruo di Dio, abbassiamo ancora noi le vele del nostro dire, & quasi in tranquillissimo porto scorre le ampiezze dell'Oceano, rachiudiamo le virtù di vn tant'huomo entro honorato luogo, sicuri che doue taceremo, parleranno le creature istesse insensate, le fiere medeme fatte loquaci romperanno nelle lodi del Padre Gioseffo. Andaua l'età sua sempre meno trà così estreme fatiche non solo nel mantener ne' Collegij l'osservanza Religiosa, ma
ancora

ancora nel procurar egli medesimo in persona la conversione del Brasil, quando dalle occupationi domestiche poteua ottener alquanto di tregua. E tanto più in lui si vedeuano scemar le forze, quanto che, era soggetto à mille infermità non solo comuni à quell'età, ma ancora contratte dalle lunghe viglie, dallo affaticar continuo, dà viaggi faticosi, & di molto stento sempre à piedi, & dal non saper mai vn' hora intiera, che fosse riposo. Quindi è che era forzato il buon vecchio giunto all'età di sessanta tre anni, benchè di animo fosse gagliardo, pronto ad ogn' impresa benchè malageuole, starsene fermo in Casa à suo mai grado; & quatenene di malatie trattenuto in Camera, conueniale ben spesso vbbidente à Medici prouarle amarezze dell'herbe, & delle medicine. Hor in questo tempo chi potrebbe mai à bastanza esprimere le merauiglie da lui operate, à seruitio d'Iddio, & manifestatione delle sue diuine grandezze? Scriveua vn giorno l'infermaro vna lettera: gli addimanda Giosèffo, à chi egli la inuiasse: rispose quello, à mia sorella: inuiategli la soggiunse il Padre, in Cielo. Et tacque. Ben' s'accorse quello della Profetia del Padre Giosèffo: nota il giorno, & l' hora, & frà pochi giorni hebbe nuoua, che quell'istesso momento, che così parlato gli hauea il seruo d'Iddio era spirata la sorella, & resa l'anima al suo Signore. Quante volte gli occorre poi essendo chiamato alla porta, & non potèdo per indispositione andarui, predire al portinaro i negotij di ch'lo chiamaua, dandoli le risposte desiderate, à gente anco che mai tal' hora ne hauea praticato, ne visto? queste & somiglianti altre cose erano sì ordinarie in Giosèffo, che più nō erano auertite per cose piu che tãto merauigliose, & singolari. La patientia poi

za poi nel soffrire le infermità, & dolori continui della vita chi potrebbe mai spiegarla? quante volte hebbe à dire l'infermaro non hauer mai hauuto sotto di se amato piu facile à esser sodisfatto, piu generoso nel soffrir i disgusti dalla infermità, piu allegro ne' maggiori dolori? quando mai il senti egli lamentarsi delle viuande mal accomodate de medici poco diligenti, dell'infermaro poco sollecito? Era egli il primo à compatire à quelli che con tanta carità il seruauano; egli che scusaua gl'errori, incolpaua se stesso, difendeva le negligenze de gl'vfficiali; in somma era voce comune che Gioseffo tanto d'ua fastidio infermo quanto sano; in vna sol cosa dissomigliante, che sano mai era in casa, sempre in viaggio per la salute, & conuersione del Brasil, Forse che il Padre Gioseffo si lamentò, quando l'infermaro portogli vna viuanda amarissima senza auersene? Dicalo l'infermaro istesso, il quale accortosi dell'errore, corso per addimandarne perdono, altro non gli rispose egli, eccetto che auertisse se ne venesse fosse piu, non ne desse ad altri infermi, che per lui ogni cosa era buona: parole degne d'vn vero Apostolo del Brasil qual'egli era, à cui per amor del Signore le cose amare erano dolci, diueniua miele il fiele, nè sentiua maggior gusto, quanto che satollarsi di amarezze, delle humane dolcezze fattosi scherno, & gioco. Hor con questa tolleranza, & edificatione si grande ingrossandosi ogni dì piu il male, ne potendo sì per la debolezza della vita, come per l'età già stanca sostener piu il peso intollerabile del gouerno di Prouincia si vasta come quella del Brasil, & faticosa insieme; fù consolato con liberarlo dal carico il Padre Generale essendo venuto visitatore del Brasil tutto, il Padre Christofo

Stoforo Gouetano, con indielbil contento del Padre, il quale era durato in quel vfficio lo spazio di anni sette, con sommo contento di tutti i Collegij, & profitto Spirituale de' figli della Compagnia.

Delle occupationi del Padre Gioseffo ne' suoi ultimi giorni. Cap. XIV.



Pena era stato sgrauato questo seruo di Dio dal peso del gouerno, che volle il Signor Dio, come amoreuole liberarlo per vn poco dalle molte pene, che gli cagionauano di continuo le infermità che patiuà. Così cessata la febre, sminuiti i dolori di tutta la vita cominciò di nuouo à respirare, & vscir fuori di Camera. Ne tantosto si senti vn poco di forze, che subito vsci in campagna, come desideroso che egli era di faticar indefessamente per la salute dell'anime fino all'vltimo fiato della vita. Viùo esempio dell'ardor, che deuono hauer quelli della Compagnia di Giesù, non douendosi mai ne stancare nel faticar per le anime, ne desiderar mai tregua dalle vigilie: Argomentisi quest'ardore del Padre Gioseffo, da ciò che scrisse al Padre Ignatio Tolosa, il quale quasi ripreso l'hauuua, che à pena vscito dall'infermità si fosse di nuouo immerso nelle fatiche: Imperoche di proprio pugno scriuendole, le disse queste parole, quali io hò voltato in maniera, che habbi seruato il vero sentimento di quelle; La sanità del corpo, dicea egli è debole, le forze sono sceme: si confidiamo però, che la gratia del Signore mouerà il braccio ad operare, il piede à camminare,

nare , la lingua à fauellar per gloria sua : Ne mai mancherà Dio à me medesimo ; se prima a me stesso , non mancherò io solo . La paura della morte non mi atterrisce ; anzi v'assicuro , che non desidero altra morte , che faticando per la conuersione dell'anime venir meno : & felice me se ne viaggi intrapresi per gloria d'Iddio , & aiuto del prossimo m'affogassi , ò ne' fiumi , ò ne' laghi , ò ne' fanghi , che mi stimerei in sommo grado fauorito dal mio Signore . Queste & somiglianti erano le parole del seruo d'Iddio , con sentimento veramète Apostolico , & che ben dimostrauano quanta signoria hauesse preso nel cuore di lui , l'amor feruente di Giesù , che gli facesse dolce ogni fatica , saporita la morte sofferta per amor suo , & delle anime ricomperate co'l suo pretiosissimo sangue . Con tal sentimento della salute dell'anime , non potendo corrisponder le forze , gli era bene spesso necessario co'l commandamento de' Superiori ritornar di tanto in tanto à casa , moderando in questo lo spirito suo tutto ardente , & feruoroso : & non staua in casa otioso , poiche ò confessaua indefessamente in Chiesa , ò non vi essendo con chi impiegare potesse l'opra sua vtilmente , se ne ritiraua in Camera , & componeua vn libro delle cose fatte da Religiosi della Compagnia di Giesù nel Brasil , come quello che era de' primi (lo notammo di sopra) che fossero stati à quella volta inuiati . Et seppe talmente auanzar il tempo da negotij , & continue occupationi , che in poco tempo compito ne haneua il primo volume , & già posto in ordine per inuiarlo a Roma , oue era sommamente desiderato , quando al gran Palazzo del Cielo citollo à comparire la Diuina Maestà . Era vn giorno trà gli altri tutto intento a comporre questo suo libro , quando fu

N

inuittato

inuitato a far vn certo viaggio di camino di quattro giornate per il bene di certi infedeli . Non se lo fece dire due volte il seruo di Dio , come quello che non bramaua altre occasioni, che di consumar quelle poche forze , che gli restauano in seruitio puro di Dio. Occorse in questo camino vna cosa molto straordinaria degna di memoria . Vscirono dalla Citta di S. Vincenzo , oue all' hora ei si ritrouaua co'l Padre tre compagni , trà quali vi era Antonio Sequeria , il quale doppo la morte del seruo d'Iddio depose il tutto con publico giuramento. Non haueuano altra prouisione, che quanto portauano i tre compagni, che poteua bastare per il primo giorno . Vino non haueuano altro, eccetto che vn vaso molto piccolo, che portò per vbidienza il Padre Gioseffo attaccato alla cinta , essendo solito per l' adietro non portar mai cosa veruna. Ammiriqui ogn' vno le altissime prouidenze d'Iddio. Tre volte mangiauano, & beueuano i quattro Cópagni il giorno conforme all' vso de viandanti di quel paese ; Cominciarono il primo giorno à gustar il vino del Padre Gioseffo, il quale battaua per vn sol pasto. Nulladimeno, come alcuno beueua, ordinaua subito il Padre si rièpisse il vaso d'acqua: Così fecero i quattro giorni, che durò il viaggio senza mai vuotarfi il vaso, & l'acqua che vi riponeuano, non pareua già acqua, mà & al colore, & al gusto eccellentissimo vino, tanto più migliorandosi, quanto più vi si aggiungeua dell'acqua. Questo vaso cagionò, ritornati che furo i pellegrini a casa concludi ch'ebbero i negotij loro , gran merauiglia, & stupore a chiunque l'intese, come per il contrario confusione a quell'anime, che poco, ò nulla confidate nella prouidenza d'Iddio non prouano giamai , che frutti

saporiti

saporiti nascano dalla totale rassegnatione de nostri voleri in quello , come a vero Padre , & Signore. Trà queste proue , & merauiglie andaua ogni giorno più l'eta aggrauandosi di Gioseffo , & di tanto in tanto lo tormentauano fieri , & accerbi dolori di solleuate infermità . Tanto che il Padre Prouinciale per nome Martiale Belliarte pose in libertà il seruo d'Iddio d'andare in che collegio egli volesse: mà s'accorse ben tosto che libertà non voleua, chi g' à per 47. anni hauea negato la sua volontà . Così fù mandato come tutto infermo in Retiriba villa del Collegio di San Spirito molto amena, & saluteuole per gl' infermi : d'indi richiamato in Baija per assister alla Congregatione Prouinciale : oue gl'occorse , che essendo stato eletto il Padre Aluiggi Fonseca , (già suo compagno nel Prouincialato) per procuratore à Roma della Prouincia, sollecitò alcuni della vita di questo Padre, persì lungo viaggio essendo molto infermo , & indisposto , ricorsero dal Padre Gioseffo , sicuri che quando hauesse detto essere stato bene , & che saria ritornato , così sicuramente hauesse à succedere: egli con la sua solita cortesia, & intrepidezza d'animo, non dubitate, gli dice, anderà il Padre Fonseca in Roma: si risanerà per strada; compirà felicemente i negotij: quindi nel ritorno finirà il corso de suoi giorni in luogo à lui apparecchiato dal Signore. Il tutto auenne conforme alle parole del Padre . Si partì amalato, risanò per strada: gionse felicemente; trattò i negotij cōforme al desiderio della Prouincia: nel ritorno che facea al Brasil , lo prese vna febre à Madrid, oue frà pochi giorni rese l'anima al suo fattore: compendiosi in tutto la profetia del seruo di Dio.

Della morte del Padre Gioseffo. Cap. XV.

ON le lagrime à gl'occhi, & con sospiri del cuore conuiene, che pur vna volta sigilliamo il compendio delle lodi del Padre Gioseffo Anchietta, ornamento del secol passato, Apostolo feruentissimo del Brasil; vero conforto dell'anime in vita: doppo morte glorioso intercessor in Cielo. Era ritornato à pena il buon vechio dalla Congregatione Prouinciale fatta in Baya, quando soprauenuteli altre, & nuoue infermità, oltre le già ordinarie; le quali se bene tall' hora faceuano tregua col corpo, nulladimeno mai il lasciauano libero d'ogni male; fù necessitato fermarsi in Casa, & reprimer per forza l'ardore di animo, che lo eccitaua à vscir col pie ancortremante alla foresta per far caccia dell'anime à Dio. Viddero i superiori il mal stato dal buon Padre, & quanto meno egli palesaua di male, tanto piu dubitandone, chiamati i Medici, sentirono nuoua per loro troppo dolorosa, & ingrata cioè, che poco piu gli restaua di vita. Trafftti da questa nuoua voleuano pur procurare tutti i mezzi possibili per prolungarli quei pochi giorni, che le restauano: quindi pensando che l'aria di Retiriba (Castello come sopra accennamo quattordecì leghe lontano dà S. Spirito, oue il Collegio vi hauea alcune possessioni per mantenimento de' fogetti) douesse giouarle si deliberarono di mandarglielo. Mà accorgendosi poi, che s'ingrossaua il male, & che il buon vecchio ogni giorno piu si andaua consumando, procurarono di ricon-

di ricondurlo à S. Spirito; oue pur anco seguitando per alcuni mesi, mostrando qualche segno di rihauerfi vollero bramosi della vita di lui rimandarlo al sudetto Castello, massime che essendo il mese di Maggio cominciau il Sole à riscaldarsi in S. Spirito in maniera che dubitauano i Medici non douesse il souerchio calor esterno estinguere, & smorzar del tutto quella scintilla di caldo, che nelle parti vitali restaua al lasso, & stanco vecchio per tante fatiche tollerate per lo spatio di vita sua nell'ampie Campagne della cieca gentilità del Brasil. Non si sa come, ò procedesse del cattiuo tempo, ò dalla troppa agitatione del corpo d'ogni parte afflitto, nell'arriuar à Retiriba si sentì del tutto venir meno, & mancar le forze, tanto che riuolto ad vn Padre disse quelle sole parole. *Tempus meum prope est*: al suono delle quali i circonstanti Padri, & fratelli come presaggi della vicina morte del loro amato Padre, impalliditi, & malinconici cominciarono à piangere amaramente assicurandosi già ch'egli detto l'hauea, che presto douea lasciarli: & quanto più amara gli era questa dipartenza, tanto più liberamente sciolsero à gl'occhi la briglia, còcedendo libero l'esito alle lagrime. Con queste adonchericeuuto l'infermo lo riposero nel letto, del quale solo morto l'haueano da tor via. Furono ben tosto auisati dell'aggrauata infermità i Padri del Collegio di S. Spirito, i quali, aggiungendouisi le parole dell'huomo di Dio, ben tosto si persuasero esser vicina l'hora della di lui morte. Almeno, diceuano ad vna voce tutti, fusse restato con noi nel Collegio nostro, che haueffimo potuto notare gl'ultimi conflitti del Padre, vdir le di lui parole, prender da vicino li suoi consigli, & ammaestramenti. Partirasi donche vn tanto Padre, sen-

za poterle dare i suoi figli vn caro, & douuto à Dio? Donche restaremo noi senza sì diletto Maestro, senza apprendèr l'vltime sue lettioni, & documenti? Come non ci sarà permesso dar almeno segno dell'affetto, che le portauamo, con amare lagrime, & dolorosi sospiri, mentre che egli renderà l'anima al suo Signore? Perche non potressimo noi frettolosi incamminarli à Retiriba, & ò viuo con noi portarnelo via, ò moribondo salutarlo, ò morto basciarle le mani operatrici di tanti miracoli, ministre fedeli d'Iddio? come, donche Retiriba si glorierà d'esser stata così fauorita, con tanta inuidia del Brasil tutto? E perche nõ è toccato al nostro Collegio questo fauore? che almeno l'hauessimo veduto spirar l'anima? che l'istesso vederlo sarebbe forsi stato qualche còforto, & còsolatione nella perdita d'vn tant'huomo. S'andauano nel Collegio di S. Spirito spargendo questi lamenti, de cari figli alla nuoua della vicina morte del Padre Gioseffo, quando in Retiriba ogni momento più aggrauandosi il male, venendo meno, s'accorsero, che non più mesi, ne settimane, gli restauano di vita, mà soli giorni, & momenti: tanto più, che il Padre ridotto già all'estremo chiese con grand'istanza che gli portassero il Santissimo Sacramento. Questo (dicena, con voce tremate, & fiacca) bramo, & poi aspettarò, ch'il mio Signore mi chiami. *Tempus meum prope est*, e si tacque. S'accorsero i Padri, che era vicino allo spirare, & già chinaua il capo, & poco meno che l'anima si dipartiu dal suo fedele compagno; quando vndendo auuicinarsi il Diuinissimo Sacramento, come che ripigliasse nuoua lena, & nuoue forze, alzato il capo, raggirando attorno gl'occhi, rasserend col solo sguardo le menti afflitte de' circostanti. Trà tanto, giunge

giunge il Sacerdote con il Pane de gl' Anglioli in mano; mentre Gioseffo, tutto transformato nel suo Signore, parue che ardesse in faccia, & che tutto auàpasse di fuoco, mercè all'amor Diuino, che mentre visse arse sempre nel cuor suo, & alla vista del suo Signore quelle poche scintille che vi restauano, quasi dal mancamento de' spiriti vitali smorzate, anzi sepolte sotto la cenere della mortalità, quasi da spirante aura viuificate, diedero segno ch' ancor vi restaua che còsumare in q̃l cuore, facèdo forsi, in quell' vltimo rauuiarsi, l' vltima proua del suo valore, còsumando quel cuore, & tutto nel suo Dio trāsformādolo. Ardena di q̃sta maniera nel volto, quando mostratogli il suo Signore, poco mancò che non tramortisse in quel punto, per troppa consolazione; la quale ben si conobbe all' hora, che ricenuto il suo Fattore, con le lagrime à gli occhi di tenerezza, (essendo ciò sempre itato suo solito, mentre lo riceueua nel Santo Sacrificio della Messa) riposte le braccia in forma di Croce sul petto, si pose come à dormire, & riposare nel seno del suo Dio con volto tutto allegro, & faccia ridente. Quindi auampando vie maggiormente pareua che ardesse tutto, dicendo i Medici, non poter esser quel calore naturale: anzi che, di questo dubitando i Padri presenti, gli diedero il Sacramento dell' estrema Onzione. Il qual finito, come se aspettato hauesse il suo Signore di chiamarlo à sè, che riceuuti hauesse tutti i Sacramenti, & la morte non hauesse osato essercitar la sua Signoria sopra di lui sin à quell' hora, leuate le mani di Croce, che sul petto tenuto hauea dall' hora che s' era Comunicato, & alzatele in aria congiunte insieme, aprendo gl' occhi, & ritolgendoli al Cielo trà dolci nomi di GIESV, & MARIA,

psèti cinque Padri della Cōpagnia, ch'in quel Castello dimorauano con volto ridente, rese l'anima al suo Fattore l'anno del Signore 1597. alli 9. del mese di Giugno. Hauendo compiut i dell'età sua anni 74. de' quali 47. nella Compagnia hauea seruito al suo Signore: in Portogallo quattro nel tempo che vi studiò, 44. nella Vasta Prouincia del Brasil.

Dell'Essequie, & Sepoltura. Cap. ultimo.



E N T R A la morte del Padre Gioseffo non si può facilmente esprimere l'affanno, & il cordoglio, che ne sentirono, non solo i Padri della Compagnia, mà tutti gl'habitatori del luogo; & i luoghi tutti circonuicini. Tanto che in vn Castello piccolo, come Retiriba, che alla fine poteuano habitarui pochissime persone, si videro ben tosto infinite turbe di popolo, il quale era concorso alla sol nuoua dell'infermità pericolosa del Padre, per poterlo veder ancor vna volta viuo, & raccomandarsi à lui. Mà quando si videro defraudati del loro desiderio, non si può descriuere il pianto, le lagrime, & i sospiri sparsi. S'vdiuano voci di lamento, che fosse morto il Padre de' pouerelli, il refugio de' sconsolati, l'vnica speme del Brasil. I fanciulli solamente non haueriano intenerito il cuore di qual si uoglia? questi à turme ne andauano scorrendo per li vicini luoghi della casa della Compagnia, & trà la turba di gente ch'entraua, & uscìua per veder il caro lor Padre (come volgarmente l'addimandauano) gridauano sino alle stelle, è morto il Santo, è morto il Santo, Trà queste lagrime,

lagrime, & lamenti, intesa da Padri del Collegio di S. Spirito tal noua; mandarono ben tosto in fretta chi procurasse che il corpo fosse portato loro, per più degnamente darle sepoltura con douuti honori, & per sodisfar all'ardente brama ch'hauea la Città tutta di mostrar in parte l'affetto, & l'amore che portato le hauea in vita, come à quello, da cui riconosceuano quasi ogni lor bene, comechè trà primi faticato haueua in seruigio di quelle horridità del Brasil. Fù cosa difficile priuar Retiriba di sì sacro, & pretioso tesoro, nulla dimeno vedendosi in termine così misero, che non poteuano fare quel tanto, ch'haueriano desiderato in honore di sì caro Padre; si cõtentarono fosse colà trasferito: Così il giorno seguente vestito di ornamenti Sacerdotali, accomodato decentemente con quantità di lumi, sopra le spalle d'huomini, che per diuotione spontaneamente si erano offerti à quell'vfficio, & sopra tutto con abbondanza di lagrime di tutta la moltitudine, che volle accompagnarlo per tutto lo spatio del camino, s'inuiarono alla volta di S. Spirito, assistendoui sempre à canto il Padre Gioanni Ferdinãdo con paramenti Sacerdotali, cioè Cotta, & Stola, recitãdo per tutto il camino Hinni, & canti al Signore: Interrompendoli tal' hora con grate narrationi dell'opre, & virtù del gran seruo d'Iddio, il cui corpo accompagnauano. Gionsero finalmente vicino alla Città, & entrati nel porto, incontrarono il Signor Gouvernatore, col Vicario Generale, con altro nome chiamato l'Amministratore, essendo iui come Vescouo, & con loro i Padri Franciscani, i quali in quel tempo erano giunti in quel luogo; ne vi mancauano i fratelli della Misericordia, & altre Confraternità, tutte con infiniti po-

to popolo, che certo, se non si vuotò la Città in questo arriuo, mai più: suonauano tutte le campane della torre, de campanili: accompagnarono il suono loto le armonie delle trombe delle naui, i ben composti concerti de' Musici della Città; tanto che trà infinita quantità di torcie, riceuto il cadauero del morto Padre, altro non si vedea che da gl'occhi vscir in copia lagrime; & risuonar dolorosi sospiri per aria: quando che le artellarie tutte dier segho ancor loro, di dolor nò, mà di gioia; & non vi fù cosa alcuna, che potendò, mancasse in quel punto à concorrerà honorar il seruo di Dio. Fù portato il cadauero in vna bara riccamente ornata da quelli della Misericordia alla volta della nostra Chiesa: seguitandolo il Gouvernatore, l'Ammministratore, i Padri di S. Francesco: & il popolo quasi infinito; concorsero anco da luoghi vicini. Giò che fù il corpo del defonto alla porta della Chiesa, non potè andar più auanti, per esser oltre modo piena di popolo, & essendo impossibile farlo vscire; desiderando tutti vedere l'amato loro Padre almeno morto, già che viuo non vi era più speranza. Onde fù necessario aprir la cassa, & lasciar che si satiassero gl'occhi de' figli alla vista di esso. Qui si verificò vna profetia del Padre Gioseffo. Imperoche, l'ultima volta, essendò à Retiriba, volle prima andar à viitar nella Città vn suo molto caro, per nome Gioanni Soario, gravemente infermo. Questo nel dipartirsi il Padre le disse, Padre ambi siamo vecchi, & infermi, si riuederemo noi più in vita? In vita nò, rispose, non vi riuederò io più: voi si mi riuederete, mà io non vi potrò parlare. Stete il buon Soario sospeso sin tanto, che rimirando il defonto Padre, si ricordò delle parole di lui, & vide de com-

de compiuta la profetia, con merauiglia di tutto il popolo, che l'intese. Alla fine satiati gl'occhi, & col comandamento del Signor Gouvernatore vscita la moltitudine di Chiesa, & portatolo dentro con le guardie de soldati alla porta, & al corpo, fù lasciato così fino al giorno seguente. Fù cosa merauigliosa, che vn cadauero come quello che già erano tre giorni che era morto non rendea odore alcuno catiuo; anzi soauissimo, tanto che per tutta la Chiesa pensauano esser sparfe rose, & fiori. In oltre fecero stupire i fanciulli di età tenera i quali per ordinario spauentandosi al sentir solo nominar vn morto, attorno al Padre vi andauano tanto allegramente, che vi faceuano sempre corona, baciandoli le mani, & non potendosi staccar da lui. Cãtò il giorno seguente il Sig. Amministratore la Messa, quale volle si cantasse con Musica solennissima. Egli medesimo fù che volle farli l'Oratione funebre alla presenza di tutta la moltitudine, nella quale non dubito trà le molte lagrime de gl'auditori nomar il Padre Gioseffo, & chiamarlo Apostolo del Brasil, & vero herede de gl'Apostoli del Signore. Finite le cerimonie, fù portato il cadauero al luogo della sepoltura, & con essergli state tolte molte parti della veste, doppo fatte toccar le corone dal diuoto popolo, diffendendo con stento la guardia, che non gli fosse tocco il corpo, trà le molte lagrime de figli, & dolce rimembranza de quãti erano presenti, fù sepolto nella Capella dedicata à S. Giacomo, vicino al tumulo di quel grand'huomo tante volte nomato di sopra di Gregorio Serrano. Qui finiro di verificarsi le profetie del Padre Gioseffo: imperoche mandandolo lui nel Collegio di Baya, di poi à S. Spirito gli rinerebbeua di lasciar il Padre; à cui egli predi-

predicendoli il luogo della sepoltura d'ambi due disse le parole istesse latine che S. Basilio disse à S. Grisostomo, & son queste. *Vade frater, non longa enim dies nos loco coniunget*. Verificandosi à pieno quando morendo il primo in S. Spirito, l'altro à Retiriba, quatordecim leghie discosta; furo ambi sepelliti nell'istessa Capella di S. Giacomo, come veduto habbiamo.

Sin quì basti, Amico lettore, esser scorsi nel raccontar le lodi, & grâdezze del Padre Gioseffo Anchiera: degne in vero, che più nobil dicitore le ingrandisse, & più purgata penna le descriuesse, & depingesse in carta pennello più gentile: Mâ conuiene ch'ancor noi si consoliamo con Plutarco, il quale scusandosi nel descriuer le Vite de gl'Heroi, non hauer tocco il segno: elle fontali, disse, che vogliono dar ornamento à gli scritti, & Scrittori: non che il ricevano. Mio pensiero certo non fù aggiunger alle lodi di Gioseffo, ò luce, ò ombra: ne ingrandire vn huomo degno di lodi, & encomij immortali; mà solo di compiacere alle molte istanze di persone diuote, & desiderose, che vn tanto specchio di virtù, non stesse così lungamente nascosto nelle tenebre, & sepolto sotto le ceneri fredde dell'obliuione, appresso di tante persone che ne rimaneuano priue, per non intender il forastiero linguaggio, & gl'ornamenti del parlar latino appreso nõ haueano: Potendo da questa narratione delle opere segnalate del Padre Gioseffo, imparare molti il modo di bē viuere, & la regola sicura di virtuosamente operare: Essendo questo seruo d'Iddio vn Idea di Santità, & esemplare di perfettione: il quale se noi habbiamo saputo rapresentar in maniera, che sia di gloria del Signore, & giouamento dell'anime, habbiamo di che
render

render gratie immortali all'eterno Signore : Se poi per fiachezzaa nostra, & per mancamento d'industria non siamo gionti al segno, & non habbiamo ottenuto il preteso fine, non si pentiremo almeno di hauer speso qualche hora che ci auanzaua d'un mese dalle publiche, & continue occupationi in cosi santi, & fruttuosi pensieri.

I L F I N E.

Laus Deo Beataq; Virgini
MARIAE.

**Il fine del quarto, & vltimo libro della
Vita del Padre Gioseffo Anchietà
della Compagnia di
GIESU.**



INDICE DE LIBRI, ET CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

- D**ella patria, & parenti di Gioseffo. Cap. 1
Lo mandano i parenti in Coimbra per studiare. Cap. 2
Con quanta diligenza egli s'applicasse alli studij: & del profitto in quelli. Cap. 3
È favorito da Dio interiormente, & fa voto a' la Beatissima Vergine di perpetua verginità. Cap. 4
Si risolve di farsi Religioso; & entra nella Compagnia di Gesù. Cap. 5
Entra nella Compagnia di Gesù. & del gran fervore, che mostrò ne' primi giorni. Cap. 6
S'amala gravemente. Cap. 7
Come fu mandato nell'isola del Brasil per richauer la sanità & si dà un breue saggio di quella. Cap. 8
Quando cominciassè la Compagnia di Gesù andar nel Brasil: & in che stato ella fosse all'arrivo di Gioseffo. Cap. 9

- Gionto nel Brasil Gioseffo è il primo che insegna lettere latine, & facci scuola. Cap. 10
Dello studio, e fatiche che fece nell'insegnar, e far scuola. Cap. 11
Volta la Grammatica nella lingua del Brasil. & di altre sue fatiche per la scuola. Cap. 12
Fà recitar pubblicamente un'azione: & di una meraviglia che in quella occorse. Cap. 13
Lenato dalla scuola assiste alla salute delle anime, & della mirabile conversione d'un vecchio. Cap. 14

LIBRO SECONDO.

- D**e' rumori sollevati nel Brasil, & della costanza nella fede di quei popoli. Cap. 1
Si offre il Padre Emanuel Nobrega per l'ambasciatore a Tamuini, & piglia per compagno il Padre Gioseffo. Cap. 2
Corrono pericolo della vita gl'ambasciatori: & del primo

Indice de' Libri, & Capitoli;

- trattato della pace. Cap. 3
 Dell' Hospite de' Padri. & come
 al buon' essemplio loro si conver-
 si. Cap. 4
 Differendosi la pace parte il Pa-
 dre Nubrega per S. Vincen-
 zo: resta tra barbari Giosseffo &
 di alcune sue predizioni mira-
 colose. Cap. 5
 De' rimedij ch'egli usaua contro
 le sensazioni, & di tre fanciul-
 li che batesse. Cap. 6
 Libera un Sacerdote da graui, &
 pericolose tentazioni. Cap. 7
 Libera se medesimo & alcuni al-
 tri da' denti de' heretici. Cap. 8
 Gli uola attorno un' uccello me-
 re recisa il diuino ufficio; co-
 clusa la pace, & ritornato in
 S. Vincen-
 zo finisce il libro del-
 le lodi di Maria Verg. Cap. 9
 Rimouati i rumori, quando s'af-
 faccasse Giosseffo: di una sua
 predizione miracolosa. & co-
 me terminasse la guerra. C. 10
 E ordinato Sacerdote: preuene il
 tempo della uittoria: aiuta a
 ben morire un' heretico da lui
 conuertito. Cap. 11
 Conosce alcune cose operate dal lo-
 ro miracolosamente. Cap. 12
 Del zelo delle anime nel predica-
 re, & nelle missioni. Cap. 13
 Batezza miracolosamente un vec-
 chio, e subito morto con le pro-
 prie mani il sepelisce. Cap. 14
 D'alcune merauiglie a Giosseffo
 occorse nelle missioni, Cap. 15

LIBRO TERZO.

- E** fatto Superiore, & delle sue
 merauigliose uirtù nel go-
 uernare. Cap. 1
 D'alcune altre merauigliose uir-
 tù, che ripete d'esser in Gio-
 seffo fatto che fu Superiore.
 Cap. 2.
 Delle merauigliose predizioni di
 Giosseffo, & quanto giouasse
 con quelle. Cap. 3
 Predica miracolosamente varie
 cose. Cap. 4
 Del dono grande ch'egli hauea di
 risanare le infermità. Cap. 5
 Come fossero ubidienti gl' uccelli
 a' cenni di Giosseffo. Cap. 6
 Come miracolosamente ricompensasse
 Dio la straordinaria con-
 fidanza di Giosseffo. Cap. 7
 Quanto fosse sempre sollecito nel
 preuenir i travagli de' suoi
 sudditi. Cap. 8
 Di alcune cose merauigliose, che
 le occorsero facendo viaggio.
 Cap. 9.
 Del dono merauiglioso, ch'hauea
 di preuener le cose lontane. &
 come corresse un furto d'un
 scuo'aro. Cap. 10
 Conosce miracolosamente i pen-
 sieri del cuore. Cap. 11
 Del zelo grande dell' anime, &
 come ritornasse in vita un
 huomo morto senza batesimo.
 Cap. 12.
 E leuato dal governo: & di alcu-
 ne

Indice de' Libri, & Capitoli.

ne merauiglie, che gl'auuen-
nero in quel tempo. Cap. 13

Et di altre merauiglie, che gli
occorsero con quest'huomo .
Cap. 8.

LIBRO QVARTO.

E Fatto Provinciale: Et delle
sue merauigliose virtù nel
gouernare. Cap. 1

Quanto al P. Gioseffo dispiaces-
sero gl'indiscretti zeli delle
persone. Cap. 2

Si sottrahe tal'hora dalla vista
delle genti miracolosamente p
far Oratione. Cap. 3

Preuede, Et predice molte cose
miracolosamente. Cap. 4

Del concetto grande, che s'ha-
uea del P. Gioseffo. Et d'altre
sue predizioni merauigliose.
Cap. 5.

Predice ad uno la liberatione
della febre: Et ad un'altro il
fine della vita infelice. Cap. 6

Del merauiglioso dono, ch'egli
hauea di risanar le infermità
pericoloso. Cap. 7

Predice ad un Muratore l'entra-
ta nella Compagnia di Giesù:

Risana miracolosamente un Pa-
dre della Compagnia di Giesù,
Et gli predice il martirio .
Cap. 9.

S'accompagna con pescatori: che
merauiglie opasse, gl'ubidis-
cono gl'acelli, Et le fiere .
Cap. 10.

S'apre il Mare in due parti per
non affogar Gioseffo. Cap. 11

Predice alcune cose miracolosa-
mente Et come la pioggia gli
portasse rispetto. Cap. 12

E grauemente tranagliato dalle
infermità corporali, Et è libe-
rato dall'ufficio di Provincia-
le. Cap. 13

Delle occupationi del Padre Gio-
seffo ne' suoi ultimi giorni .
Cap. 14.

Della morte del Padre Gioseffo .
Cap. 15.

Dell'essequie, Et sepoltura .
Cap. ultimo .

I L F I N E.

